

LA
SACRA BIBBIA

VOLGARIZZATA

DA

SAMUELE DAVIDE LUZZATTO

E CONTINUATORI

VOLUME III.

che contiene

i Libri d'Isaia, di Geremia, di Ezechiele
e dei dodici Profeti minori

ESTRATTO

Il Libro di Geremia



Digitalizzato da

www.torah.it

a Gerusalemme nel 5780 - 2020

Premiato Regio Stabilimento di A. Minelli in Rovigo

M DCCC LXVIII

IL LIBRO DI GEREMIA

(Volgarizzato da S. D. Luzzatto fino a tutto il Capo XLVI, indi da Eude Loli)

CAPO I

1 **L**e parlate di Geremia, figlio di Ihilkia, uno dei Sacerdoti [della città] di Anathòt, nel paese di Benjamin.

2 Al quale fu la parola del Signore ai tempi di Giosia, figlio di Amòn, Re della Giudea, nel terzodecimo anno del suo regno.

3 Ed il qual fu [visse ancora] ai tempi di Giojakim, figlio di Giosia, Re della Giudea, (cioè) sino alla fine degli undici anni di Sedecia, figlio di Giosia, Re della Giudea, (cioè) sino all'emigrare (degli abitanti) di Gerusalemme, (che avvenne) nel mese quinto.

4 La parola del Signore fu a me con dire:

5 Innanzi ch'io ti formassi nel ventre, t'elesti, e prima che tu uscissi dall'utero, ti consecrai: profeta alle nazioni ti destinai.

6 Io dissi: Ahimè! Signore Iddio: Ecco io non so concionare; imperciocchè son giovine.

7 Ed il Signore mi disse: Non dire: Io son giovine; ma va ovunque ti manderò, e parla tutto ciò ch'io ti comanderò.

8 Non temere di essi, perocchè teco son io per salvarti, dice il Signore.

9 Il Signore stese la sua mano, e la fece toccare sulla mia bocca;

indi il Signore mi disse: Ecco io ti misi le mie parole in bocca.

10 Vedi io ti deputo in quest'oggi sopra le nazioni e sopra i regni, per divellere, per diroccare, per distruggere e per rovinare, per edificare e per piantare.

11 Indi la parola del Signore fu a me, con dire: Che cosa vedi tu, Geremia? Ed io dissi: Una bacchetta di mandorlo io veggio.

12 Il Signore mi disse: Bene vestesti; perocchè io sono per attendere assiduo all'esecuzione, di quanto parlerò.

13 La parola del Signore fu a me nuovamente, con dire: Che cosa vedi? Ed io dissi: Una caldaja bollente io vedo, colla faccia volta al settentrione.

14 E il Signore mi disse: Dal settentrione scoppierà il male, su tutti gli abitanti della terra.

15 Perocchè io sono per chiamare tutte le famiglie [nazioni] dei regni del settentrione, dice il Signore, e verranno e porranno le loro sedie all'ingresso delle porte di Gerusalemme ed intorno a tutte le sue mura, ed a tutte le città della Giudea.

16 Ed io esporrò loro le mie ragioni [le mie lagnanze] per tutta la loro malvagità, che m'abbandonarono ed arsero profumi ad altri dèi, e si prostrarono alle opere delle loro mani [vale a dire: e quelle genti pronunzieranno la sentenza, indi puniranno i colpevoli].

17 Tu quindi cingi i tuoi lombi, ed imprendi a parlare tutto ciò ch'io ti comanderò: non mostrarti fiacco [timido] per paura di essi, se non

vuoi ch'io ti fiacchi [ti rompa] in faccia ad essi.

18 Ed io ecco ti costituisco oggi qual città di fortezza, qual colonna di ferro, e quali mura di rame, rispetto a tutto il paese; ai Re della Giudea, a' suoi principi, a' suoi sacerdoti, ed alla gente del paese.

19 Eglino ti combatteranno, ma non ti vinceranno, perocchè teo son io, dice il Signore, per salvarti.

CAPO II

1 La parola del Signore fu a me con dire:

2 Va a proclamare, fatti udire da Gerusalemme, annunziandole quanto segue: Dice così il Signore: Ho presente la benevolenza ch'io aveva per te nella tua giovinezza, l'amore ch'io ti portava all'epoca delle tue nozze; il seguirmi che tu facevi nel deserto, in terra non seminabile.

3 Israele è cosa sacra al Signore, è la primizia delle sue derrate [cioè: sacro come la Terumà, che il possidente dava ai Sacerdoti, i quali soli potevano farne uso] chiunque ne mangia sarà colpevole, male gli avverrà, dice il Signore.

4 Udite la parola del Signore, voi della casa di Giacobbe; e voi tutte, famiglie della casa d'Israel.

5 Dice così il Signore: Quale slealtà hanno i vostri padri scoperta in me, per cui sonosi da me allontanati, e seguirono cose vane [i falsi dèi], e vaneggiarono?

6 E non dissero: Dove lasciam noi il Signore, il quale ci trasse dal paese d'Egitto, ed il quale ci condusse pel deserto, per terre sterili

e sepolcrali, per regioni aride, e spaventevoli, per contrade ov'uom non passa, e dove persona non abita?

7 Sì, io vi portai in una terra deliziosa, a goderne i prodotti e l'ubertà, e voi, entrati, profanaste il mio paese, e la mia possessione rendeste abominevole.

8 I sacerdoti non dissero: Dove lasciam noi il Signore? — I professori la legge non mi conobbero [cioè non si curarono di me, diedero giudizj contrarj alla mia legge], i pastori [i re] mi furono ribelli, ed i profeti profetarono in nome del Baal, e seguirono quelli che giovare non possono [cioè i falsi dèi].

9 Perciò io voglio ancora contendere con voi [prevaricatori dei passati secoli]; contenderò cioè coi figli dei vostri figli.

10 Imperocchè passate alle isole dei Kittei, e vedete; e mandate presso i Kedareni, ed esaminate attentamente; e vedete, s'è mai accaduta cosa simile.

11 Ha mai una nazione cangiato dèi? Eppur quelli non sono dèi. Ed il mio popolo cangiò (il Dio, che forma) la sua gloria, in ciò che giovare non può.

12 Stupite, o Cieli, di ciò; rimanetene turbati ed attoniti, dice il Signore.

13 Perocchè due mali ha commessi il mio popolo: me abbandonarono, sorgente d'acqua viva per iscavarsi cisterne, e queste poi rotte, che non contengono l'acqua.

14 Israel è egli uno schiavo, è egli nato nella schiavitù? com'è ch'è divenuto preda altrui?

15 Contro di lui ruggirono con alta voce giovani leoni, e ridussero la sua terra a desolazione, le sue città rimasero deserte, prive d'abitanti.

16 Anche i figli di Nof [Menfi], e Tahhpauhès [Dafne, amendue città dell'Egitto] ti pascoleranno sulla testa. [Ciò è detto contro quei re, che minacciati dagli Assiri, stringevano alleanza cogli Egizj].

17 Egli è questo ciò che ti frutterà l'abbandonare il Signore tuo Dio, mentr'Egli ti conduce per la (retta) via.

18 Or qual ragione hai tu di porti sulla strada dell'Egitto per bere dell'acqua del Nilo? E qual ragione avevi tu di metterti sulla via dell'Assiria per bere dell'acqua dell'Eufrate?

19 Dovrebbe la tua malvagità disciplinarti, e i tuoi atti di caparbieta dovrebbero correggerti. Conosci (una volta) e vedi, che pernicioso ti riesce ed amaro l'abbandonare il Signore tuo Dio, e non avere di me timore, dice il Signore Iddio Sevaot.

20 Imperocchè già d'antico io ruppi il tuo giogo, spezzai i tuoi legami, e tu dicesti: Non voglio passare [dalla schiavitù egizia alla servitù del vero Dio] — Ma (invece) sopra ogni alto colle e sotto ogni albero frondoso commettevi fornicazioni [cioè adoravi gl'idoli].

21 Ed io t'aveva piantata vigna eletta, tutta di sementa infallibile; e come mai mi ti cangiasti in lambrusca, vite selvaggia.

22 Se tu ti lavassi col natro, e

adoprassi sapone in grande quantità (nulla ti gioverebbe); il tuo peccato mi sta innanzi indelebile, dice Iddio Signore.

23 Come mai potresti dire: Non mi sono contaminata, non ho seguito gl'idoli —? Vedi il tuo contegno nella valle [del figlio d'Hinnòm, dove bruciavansi i giovanetti al Mòlech], riconosci ciò che hai fatto, tu, giovine veloce cammella, qua e là vagante.

24 (Tu somigli al) l'onagra avvezza a vivere nel deserto, che nel suo appetito [sessuale] assorbe l'aria [cogli aneliti dell'ansietà], e chi mai potrebbe sedarne il bollore? Coloro che la cercano non hanno d'uopo di stancarsi, nel suo mese la trovano [poiché allora, smaniosa, corre qua e là].

25 (Io ti dicca:) Non voler che il tuo piede vada scalzo, e la tua gola soffra la sete. — E tu dicesti: È inutile. No, ma amo gli estranei, e quelli voglio seguire.

26 Come vergognasi un ladro, quando viene trovato, così dovrebbero vergognarsi quelli della casa d'Israel; essi, i loro Re, i loro principi, i loro sacerdoti, ed i loro (falsi) profeti.

27 Dicono ad un legno: Tu sei mio padre; e ad una pietra: Tu ci hai partoriti — volgendo a me la cervice, anzi che la faccia, e nel momento dell'avversità (mi) dicono: Sorgi, e fanne salvi.

28 E dove sono gli dèi che ti sei fatti? Sorgan essi, se salvar ti possono nel momento delle tue calamità. Posciachè quante sono le tue città, altrettanti, o Giuda, divennero i tuoi dèi.

29 A che pro vorreste contendere con me? Voi tutti vi siete a me ribellati, dice il Signore.

30 Inutilmente ho puniti i vostri figli: essi non si corressero. La vostra spada divorò i vostri profeti, a guisa di leone distruttore.

31 O voi tutti di questa generazione, voi stessi prendete in considerazione la parola del Signore. Sono io stato per Israel qual deserto, o qual regione tenebrosa? Com'è mai che il mio popolo mi dice: Siam venuti giù, non vogliam più venire a te.

32 Porrebbe mai una vergine in obbligo i suoi ornamenti, una sposa i suoi nastri? ed il mio popolo mi pose in obbligo per giorni innumerevoli.

33 A che pro fai tu belle le tue maniere, ricercando (il mio) amore? Veramente anche alle più malvagie tu insegneresti le tue maniere.

34 Anche nei tuoi lembi trovasi il sangue di miseri innocenti: tu non gli hai già trovati nell'atto di perforare un muro. Sì per tutte queste cose

35 E tu dici tuttavia: Sì, io n'andrò libera: senza dubbio il suo sdegno contro di me si è calmato. Or io voglio punirti pel tuo dire: Non ho peccato.

36 A che pro t'avvilisci grandemente, alterando le tue maniere? Anche dell'Egitto resterai delusa, come delusa restasti dell'Assiria.

37 Anche da quello uscirai colle mani sul capo, imperciocchè il Signore riprova coloro, in cui tu confidi, e tu non puoi prosperare mediante di essi.

CAPO III

1 Se un uomo manda via sua moglie, ed ella andata via da lui si sposa ad altro uomo; può egli (il primo marito) ripigliarla più? Non si depraverebbe quel paese [ove ciò fosse permesso]? — E tu hai fornicato con molti amanti: puoi tu dunque tornare presso di me? dice il Signore.

2 Alza gli occhi verso i colli, e vedi se vi è luogo, ove tu non abbia fatto copia di te: sulle strade gli aspettavi [gli amanti] come fan gli Arabi nel deserto. In guisa che contaminasti il paese colle tue fornicazioni, e colla tua malvagità.

3 Quindi mancarono le piogge, e la pioggia della primavera non fu. E tuttavia tu avesti fronte da donna impudica, ricusasti d'arrosire.

4 E adesso tu mi chiami: Padre mio, tu sei il mio amico sin dalla mia giovinezza.

5 (Tu pensi:) È mai possibile ch' Egli conservi [dei ricevuti torti] perpetua memoria? — Dunque dopo aver commesse tante reità crederesti di vincerla con una parola?

6 Il Signore mi disse ai tempi del Re Giosia: Hai tu veduto ciò che fece l'ostinata Israel? Essa andava sopra ogni alto monte, e sotto ogni albero frondoso, ed ivi fornicava.

7 Io pensava, che dopo aver fatte tutte queste cose, farebbe ritorno a me; ma ella nol fece. E ciò vide l'infedel sua sorella Giudea.

8 E vide eziandio, che a motivo

di tutti gli adulterj che commise la caparbia Israel, la mandai via, e le diedi la sua carta di ripudio; e tuttavia non temè l'infedel Giudea sua sorella, e si pose a fornicare anch'essa.

9 Per la pubblicità della sua fornicazione si contaminò il paese; ella commise adulterj colle pietre e coi legni.

10 E nemmeno con tutto ciò fece ritorno a me l'infedel sua sorella Giudea con tutto il cuore, ma falsamente, dice il Signore.

11 Il Signore mi disse: Si giustificò la caparbia Israel più dell'infedele Giudea.

12 Va a proclamare le seguenti parole al settentrione, e di: Correggiti, o caparbia Israel, dice il Signore; io non vi piomberò sopra; imperciocchè benigno io sono, dice il Signore; non conservo perpetua memoria [dei ricevuti torti].

13 Però riconosci il tuo peccato, che ti sei (cioè) ribellata al Signore tuo Dio, e facesti larga copia di te ad estranei, sotto ogni albero frondoso, invece di ubbidirmi, dice il Signore.

14 Correggetevi, figli caparbj, dice il Signore; imperciocchè son io che vi ho allontanati, ed io vi prenderò [anche se foste] uno per città, e due per nazione, e vi recherò in Sion.

15 Vi darò pastori a modo mio, i quali vi governeranno con senno ed intelligenza.

16 Ed a quei tempi, poi che vi sarete moltiplicati e propagati nel paese, dice il Signore, non si dirà più l'Area dell'alleanza del Signore,

nè passerà per la mente, nè si nominerà, nè vi si penserà, nè si farà più (qualche cosa da sostituirglisi).

17 A quel tempo Gerusalemme verrà chiamata Trono del Signore; e tutte le nazioni [le tribù] accorreranno ad essa, a Gerusalemme (cioè), ad onore del Signore, nè più seguiranno i capricci del loro malvagio cuore.

18 A quei tempi quei della famiglia di Giuda unirannosi a quelli della famiglia d'Israele, e rientreranno insieme dal paese del settentrione nel paese che ho dato a possedere ai vostri padri.

19 Io aveva pensato: Come potrei pareggiarti agli altri figli? Quindi ti diedi un paese invidiabile, un possedimento amabilissimo tra tutti quei delle genti; pensando che tu mi chiameresti padre mio, e da me non ti ritireresti.

20 Però come una donna diventata infedele al suo amante, così mi foste infedeli, voi della famiglia d'Israele, dice il Signore.

21 Una voce si fa udire sui colli, è il pianto supplichevole dei figli d'Israel; (i quali piangono) perchè han tenuta una condotta perversa, ed han posto in dimenticanza il Signore loro Dio.

22 Correggetevi, figli caparbi: io risanerò gli effetti della vostra caparbieta — Eccoci, noi veniamo a te; imperciocchè tu sei il Signore nostro Dio.

23 Sì, invano attendea soccorsi dalle colline quella moltitudine che recavasi sui monti. Sì, nel Signore nostro Dio è la salute d'Israel.

24 Il culto delusorio ha consu-

mato le fatiche dei nostri padri sin dalla nostra gioventù: le loro pecore, i loro buoi, i loro figli e le loro figlie.

25 Giacere a noi conviene nella nostra vergogna, coperti del nostro rossore; posciachè al Signore nostro Dio abbiam mancato noi e i nostri padri, dalla nostra gioventù sino a quest'oggi, invece di ubbidire al Signore nostro Dio.

CAPO IV

1 Se farai, Israel, ritorno a me, dice il Signore, sussisterai; e se toglierai dal mio cospetto le tue abominazioni, non vacillerai.

2 Allora giurerai: „Viva il Signore” con sincerità, giustizia e probità; e le genti [le varie tribù] si benediranno in lui, ed in lui si glorieranno.

3 Imperciocchè dice così il Signore agli abitanti della Giudea e di Gerusalemme: Arate il vostro campo, e non seminate in mezzo alle spine.

4 Circoncidetevi al Signore, e togliete i prepuzi del vostro cuore, o gente della Giudea, e abitanti di Gerusalemme; perchè non avvenga che la mia ira esca a guisa di fuoco, ed arda in modo che nessuno possa spognerla, a causa della malvagità delle vostre azioni.

5 Annunziate nella Giudea, pubblicate in Gerusalemme, e dite: „Suonate la buccina nel paese”. Gridate, radunate le genti, e dite: „Raccogliamoci, ed entriamo nelle città di fortezza”.

6 Alzate un vessillo a Sion; ricovratevi senza indugio: perocchè

una sciagura io sono per far venire dal settentrione, ed una grande ruina.

7 Un leone ha lasciato il suo macchione: un distruttore di genti si è mosso, è uscito del suo luogo: per ridurre il tuo paese a desolazione, in guisa che le tue città rimangan deserte, prive d'abitanti.

8 Per tal cosa cingetevi di cilicio, fate lutto, ed ululate, conciossiachè l' acceso sdegno del Signore non è retrocesso da noi.

9 A quel tempo, dice il Signore, si smarrirà la mente del Re, e la mente dei principi; rimarranno stupidi i sacerdoti: ed i profeti resteranno attoniti.

10 Allora io dissi: Ahimè, Signore Iddio: Dunque tu hai vanamente lusingato questo popolo e gli abitanti di Gerusalemme, con dire: „Voi avrete pace”, mentre anzi la spada giunger deve alla vita.

11 A quel tempo si dirà di questo popolo e della gente di Gerusalemme: Uno spirito (profetico) chiaro, come il vento degli alti poggi in una landa, spira verso la gente del mio popolo: [nelle nostre profezie] non v'è nulla da gittar via, nulla da mondare.

12 Uno spirito più pieno di quel di costoro verrà riconosciuto in me: allora anch'io potrò contendere con essoloro.

13 Eccoli, che (veloce) come le nubi s'avanza, e (veloci) qual procella sono i suoi carri; son leggieri più delle aquile i suoi cavalli: guai a noi! che siam rovinati.

14 Lava dalla malvagità il tuo cuore, o Gerusalemme, se vuoi es-

ser salva: sino a quando resteranno nel tuo seno i tuoi iniqui pensieri?

15 Imperocchè un nunzio odesi venir da Dan, uno che pubblica disavventure venir dal monte di Efraim.

16 Pubblicate la cosa alle varie popolazioni; sì, fatela udire in Gerusalemme: assediatori vengono da lontan paese, i quali contro le città della Giudea alzan la voce.

17 A guisa di custodi di campagna le stanno intorno; poscia che me ella ha irritato, dice il Signore.

18 Il tuo procedere e le tue azioni ti cagionano queste cose: egli è questo il frutto della tua malvagità, il quale è amaro, ed il quale deve giungerti al cuore.

19 Nelle mie viscere, nelle mie viscere io tremo; nelle interne pareti agitato è il mio cuore: tacer non posso: imperocchè il suon di buccina ho udito, (udì) l'anima mia il clangor di battaglia.

20 „Rovina sopra rovina!” vien gridato, mentre depredato è il paese tutto; all'improvviso vengono messe a sacco le mie tende, di repente le mie cortine.

21 Sino a quando ho da vedere il vessillo, ho da udire il suono della buccina? —

22 Sì, stolto egli è il mio popolo: me non vogliono riconoscere: son figli seimuniti, privi d'avvedutezza: son savj ove si tratti di fare il male, e fare il bene non sanno. —

23 Veggo la terra, ed è deserto e desolazione: mi volgo al cielo, e lo trovo privo della sua luce.

24 Veggo che i monti tremano, e tutte le colline si agitano.

25 Veggo mancare gli uomini, e tutti gli uccelli dell'aria allontanarsi.

26 Veggo il Carmelo [il terreno delizioso] divenuto un deserto, e tutte le sue città diroccate, a cagione del Signore, a cagione (cioè) dell' acceso suo sdegno.

27 Imperocchè dice così il Signore: Deserto sarà tutto il paese, nè tuttavia farò totale estermio.

28 Per tal cosa la terra farà lutto, oscurerassi colassù il cielo: per quella cosa (cioè) che ho annunziata, e meditata, e rapporto alla quale non mi pento, e non mi ritiro.

29 Al romore della cavalleria, e dei saettatori coll'arco, fugge tutta la città: entra la gente nelle boscaglie, e sale sulle rupi: la città tutta è abbandonata: persona non è che vi rimanga dentro.

30 E tu, infelice, che cosa vorresti fare? Se ti vesti di scarlatto, se ti fregi di ornamenti d'oro, se t'impiastri di lapislazzuli [azzurro oltremarino] gli occhi; in vano ti fai bella. Ti abborriscono i drudi, vogliono la tua morte.

31 Sì, la voce, come d'una puerpera io odo; d'affanno, quasi di primipara: è la voce della figlia di Sion, la quale sospirosa stende le mani, (dicendo): Guai a me, chè stanca io sono di (vedere) uccisori.

CAPO V

1 Girate per le contrade di Gerusalemme, riguardate, ed esaminate, e cercate per le sue piazze, se potete trovare alcuno, se v'è, dico, alcuno che pratici la giustizia, che

si curi della lealtà; ed io le perdono.

2 — E se „come vive il Signore” dicono, è certo che giurano in falso.

3 O Signore, egli è pur vero che i tuoi occhi sono intenti a (trovare) lealtà Gli hai puniti, ed essi non se ne prendon pensiero; gli hai quasi distrutti, ed essi ricusano di ricever correzione: hanno indurata la faccia più di un sasso, ricusano d'emendarsi.

4 Io pensava: La cosa è senza dubbio così: questi sono plebei; stoltamente agiscono, perchè non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio.

5 Voglio andarmene presso ai Grandi, e discorrere con essi; mentre essi conoscono la via del Signore, la Legge del loro Dio. Ma essi egualmente han rotto il giogo, hanno sciolti i legami.

6 Quindi è che far ne deve eccidio un leone della foresta, un lupo delle solitudini deve desolarli, un pardo vegliar deve presso alle loro città; in guisa che ognuno che n'escia rimanga sbranato. E tutte sono le loro colpe, sì numerosi i loro atti di caparbia.

7 Dov'è la cosa, mercè la quale avrei a perdonarti? I tuoi figli m'abbandonarono, e giurano per chi tutt'altro è che Dio; e poi ch'io fo loro goder l'abbondanza, commettono adulterj, ed in casa d'una meretrice attruppano.

8 Cavalli armati (di gran membro), scoccanti sono: l'uno alla moglie dell'altro nitriscono.

9 Da gente tale potrei io non e-

siger conto? dice il Signore. Sopra una nazione sì fatta dovrei io non prender vendetta?

40 Salite i suoi pergolati, e guardate; non fate però totale estermio: toglietene i palmiti, perocchè non servono per il Signore.

41 Sì, infedeli mi si fecero quei della casa d'Israel e della casa di Giuda, dice il Signore.

42 Rinneghano il Signore, e dicono: „Egli è nulla; non ci avverrà male, nè avremo a soffrire guerra e fame.”

43 „I profeti andranno al vento, nè più avranno vaticinj: quanto annunziano avverrà ad essi.”

44 Perciò dice così il Signore Dio Sevaòt: Poseia che voi parlate in tal guisa. . . . ecco ch'io son per render le mie parole che tu hai in bocca, qual fuoco; e questo popolo quali legna, e (quel fuoco) li divorerà.

45 Ecco, ch'io adduco contro di voi, o voi della casa d'Israel, una nazione di lontano, dice il Signore: nazione la quale è fortissima; nazione, la quale da lungo tempo esiste; nazione di cui non conoscerai la lingua, non intenderai ciò che parla.

46 La sua faretra è come la tomba aperta: son tutti valorosi.

47 Divorerà la tua messe ed il tuo pane, ciò che mangiar dovevano i tuoi figli e le tue figlie: divorerà le tue pecore e i tuoi buoi; distruggerà la tua vite e il tuo fico: impoverirà colla spada le tue città forti, in cui ti confidi.

48 Però anche a quei tempi, dice il Signore, non farò di voi totale estermio.

19 Se poi direte: In causa di che il Signore nostro Dio ci tratta in questa guisa? dirai loro: Come voi mi avete abbandonato, ed avete adorati dèi stranieri stando nel vostro paese, così avete a servire stranieri in paese non vostro.

20 Annunziate questo nella casa di Giacobbe, pubblicatelo nella Giudea, con dire:

21 Udite questa cosa, o voi, popolo stolto e privo di senno, voi i quali avete gli occhi, nè però vedete, avete gli orecchi, nè però udite.

22 Me non temereste? dice il Signore: dinanzi a me non temereste? il quale posi l'arena per confine al mare, per limite perenne, cui non oltrepassa; in guisa che per quanto agitinsi non la vincono, per quanto rumoreggino i suoi flutti non l'oltrepassano.

23 E tuttavia questo popolo ha un cuore ritroso e disubbidiente: si scostano e van via.

24 Nè dicono internamente: Temiamo il Signore nostro Dio, il quale può dare la pioggia a tempo opportuno, l'autunnale, e quella della primavera, perchè ci mantenga le settimane fissate per la messe.

25 I vostri peccati fecero sì che queste deviassero (dalla regola), ed i vostri trascorsi vi privarono del bene.

26 Sì, trovansi nel mio popolo malvagi: essi insidiano altrui, come fanno standosi appiattati gli uccellatori: erigono ordigni di morte, con cui attrappare uomini.

27 Come una gabbia è piena

di uccelli, così le loro case son piene di frode: quindi divengon grandi e ricchi.

28 Son fatti pingui e lucenti, e passan via sulle miserie altrui; ad alcuno non fan ragione, la causa dell' orfano non mandano a buon esito, agl' indigenti non fan giustizia.

29 Di tali cose potrei io non chieder conto? dice il Signore. Sopra una nazione si fatta dovrei io non prender vendetta?

30 Cosa da stupirne e da inorridirne è avvenuta nel paese.

31 I profeti predicano il falso: i sacerdoti governano accanto ad essi; ed il mio popolo ama che la cosa vada così: e che farete quando ne avverranno le conseguenze?

CAPO VI

1 Ricovratevi, o voi Beniaminiti, via da Gerusalemme, ed in Tecòa suonate la buccina, e sopra Bethachèrem alzate un vessillo, perocchè una disavventura apparisce dal settentrione ed una grande ruina.

2 O tu amabile e delicata, tu sei ridotta al silenzio, o figlia di Sion.

3 Ad essa recansi pastori colle loro mandre, intorno ad essa conficcan le tende, pastura ciascheduno la sua parte.

4 Disponete contro di essa l' attacco, alzatevi, assaliamla di mezzogiorno — „Guai a noi! mentre già il sole declina, già si stendono le ombre vespertine.”

5 Alzatevi, ed assaliamla di notte, e distruggiamone i palazzi.

6 Imperocchè, dice così il Signore Dio Sevaòt: Tagliate legname, e

lanciate contro Gerusalemme baliste. È quella la città che in altrui mani vien consegnata, tutta piena di frode.

7 Come un pozzo sgorga la sua acqua, così essa dà fuori la sua malvagità. Violenze e danni vi si odono continuamente a mio dispetto, miseria e vessazione.

8 Correggiti Gerusalemme, se non vuoi che il mio animo si alieni da te; se non vuoi ch' io ti riduca un deserto, quasi paese non mai stato popolato.

9 Dice così il Signore Dio Sevaòt: L' avanzo d' Israel verrà a guisa della vite racimolato, verrà nuovamente assalito, nella guisa che il vendemmiatore torna la mano sui più alti grappoli.

10 A chi dovrei parlare, e dirigere le ammonizioni, per esserne ascoltato? mentre il loro orecchio è ostrutto, in guisa che ascoltar non possono; mentre la parola del Signore è divenuta per essi un oggetto di ludibrio, non la vogliono.

11 Tuttavia io son pieno dell' ira del Signore, invano mi sforzo di contenerla in petto. Spandila in piazza sui bambini, e sulle società dei giovani indistintamente. Sì, uomini egualmente e donne debbono restar colti, e vecchi e decrepiti.

12 Le loro case passeranno ad altri, i campi e le mogli egualmente; imperocchè stenderò la mia mano sugli abitanti del paese, dice il Signore.

13 Perocchè e grandi e piccoli, son tutti attaccati al proprio interesse, e profeti e sacerdoti tutti operano con falsità.

14 E medican la piaga del mio popolo a guisa di cosa leggiera; dicendo: Pace, pace, mentre non v'è pace.

15 Dovrebbero vergognarsi, poichè commettono azioni abominevoli. Nemmeno si vergognano, nè sanno che cosa sia arrossire. Quindi debbon cadere insieme con gli altri, all'epoca ch'io n'esigerò conto inciamperanno, dice il Signore.

16 Dice così il Signore: Soffermatevi sulle vie, e riguardate, ed informatevi degli antichi sentieri, qual sia la via della felicità, e andate in essa, in guisa che troviate ciò che dar vi possa tranquillo riposo — Ma essi dicono: Non vogliamo andarci.

17 Io vi metterò delle sentinelle: Voi non avrete che a prestare ascolto al suon della buccina — Ed essi dicono: Non vogliamo ascoltare.

18 Ebbene, udite, o nazioni; e riconosci tu, o assemblea, che cosa è in essi.

19 Odi, o terra; ecco, io son per mandar del male a questo popolo, frutto delle loro risoluzioni; perocchè alle mie parole non prestarono ascolto, e la mia legge abborrirono.

20 Che m'importa d'incenso proveniente da Saba, o del miglior calamo odorato tratto da lontan paese? I vostri olocausti non mi son graditi, i vostri sacrificj non mi danno piacere.

21 Ebbene, dice così il Signore: Io sono per presentare a questo popolo intoppi, nei quali inciamperanno padri e figli egualmente,

il vicino ed il suo amico, e periranno.

22 Dice così il Signore: Ecco, un popolo è per venire dal paese del settentrione, una grande nazione moverà da remote contrade.

23 Impugnano arco ed asta, crudeli sono, non usan pietà; freme la loro voce, a guisa del mare; son montati sopra cavalli; sono schierati alla battaglia quasi un uomo solo, contro di te, figlia di Sion.

24 All'udirne la fama divengon fiacche le nostre braccia, affanno ci assale, doglie qual puerpera.

25 Non uscite in campagna, non andate per viaggio; perocchè c'è la spada dell'inimico, c'è da temer da ogni parte.

26 O figlia del mio popolo, cingiti di cilicio, e voltolati nella cenere; fa lutto come farebbsi per la morte di un figlio unico; fa pianto amarissimo: perocchè all'improvviso ci verrà addosso il depredatore.

27 Qual torre io ti costituisco nel mio popolo, qual fortezza; perchè tu conosca e discerna il loro procedere.

28 Son tutti perversissimi, son vili rapportatori, son rame e ferro [scoria], son tutti malfattori.

29 Il mantice si arsiccia, si consuma a forza di fuoco il piombo; invano operasi la purificazione, la lega non si separa.

30 Argento detestabile son da chiamarsi; sì, il Signore li detesta.

CAPO VII

1 Ordine dato dal Signore a Geremia.

2 Mettiti alla porta della Casa del Signore, ed ivi promulga la seguente parlata, e di': Udite la parola del Signore, o voi tutti della Giudea, i quali entrate per queste porte, per prostrarvi al Signore.

3 Dice così il Signore Dio Svavòt, Dio d'Israel: Migliorate i vostri costumi, e le vostre azioni; ed io vi darò stabil sede in questo luogo.

4 Non vi appoggiate alle parole fallaci, con dire: Tempio del Signore, Tempio del Signore, Tempio del Signore son questi luoghi.

5 Imperciocchè se migliorerete i vostri costumi, e le vostre azioni; se amministrerete la giustizia tra l'un uomo e l'altro,

6 Al forastiere, all'orfanò ed alla vedova non farete frode, sangue innocente non verserete in questo luogo, ed altri dèi non seguirete per mal per voi:

7 Io vi darò stabil sede in questo luogo, nel paese (cioè) che donai ai vostri padri, a perpetuità.

8 Ecco, voi v' appoggiate a fallaci lusinghe, in guisa da non procacciarvi alcun giovamento.

9 Credete voi di poter rubare, commettere omicidj e adulterj, giurare in falso, ardere incensi al Bàal, e seguire altri dèi che non conoscete,

10 Indi venire e presentarvi innanzi a me in questo Tempio dedicato al mio nome, e dire: „Siam salvi” per poi commettere tutte queste abominazioni?

11 Questo Tempio dedicato al mio nome, è egli agli occhi vostri una spelonca di ladroni? — An-

ch'io veggo, che tale egli è, dice il Signore.

12 Andate un po' alla mia residenza situata in Silò, dove io aveva anticamente stabilito il mio culto; e vedete come l'ho trattato, a motivo della malvagità del mio popolo Israel.

13 Ed ora, dappoi che voi commettete tutte queste azioni, dice il Signore, e poi ch'io vi parlai ripetutamente, e non ascoltaste, e vi chiamai, e non rispondeste;

14 Io tratterò il Tempio dedicato al mio nome, in cui voi confidate, ed il paese da me accordato a voi ed ai vostri padri, come ho trattato Silò.

15 Ed io vi rigetterò dal mio cospetto, come ho rigettati tutt' i vostri fratelli, tutta (cioè) la progenie d'Efraim.

16 Tu poi non pregare in favore di questo popolo, non alzare in grazia di essi grido e preci, e non m'importunare; perocchè io non t' ascolto.

17 Non vedi tu ciò che fanno nelle città della Giudea, e nelle piazze di Gerusalemme?

18 I figli raccolgono le legna, i padri accendono il fuoco, e le donne fanno la pasta, per far focacce in onore della Regina del cielo, e far libazioni ad altri dèi, affine di farmi dispetto.

19 Credon essi di far dispetto a me? dice il Signore. — Anzi a se stessi, operando in guisa da averne a restar coperti di confusione.

20 Ebbene, dice così il Signore Iddio: Il mio sdegno e la mia ira si verseranno in questo paese su-

agli uomini, sulle bestie, sugli alberi della campagna, e sui prodotti della terra; ed arderà, senz'ammorzarsi.

21 Dice così il Signore, Iddio Sevaòt, Dio d'Israel: aggiungete (pure) i vostri olocausti ai vostri sacrificj di contentezza, e mangiate carne [cioè potete risparmiare di ardermi olocausti, i quali non mi sono accetti, sino a tanto che non migliorate la vostra condotta].

22 Imperocchè non parlai ai vostri padri, e non comandai loro, quando li trassi dal paese d'Egitto, intorno ad olocausti e sacrificj.

23 Ma ecco che cosa comandai loro: Ubbiditemi, ed io sarò il vostro Dio, e voi sarete il mio popolo; e seguite pienamente la via che vi prescriverò, affinchè siate felici [cioè le leggi relative ai sacrificj non furono le prime da Dio promulgate agl'Israeliti dopo l'uscita dall'Egitto; ma furono precedute dal Decalogo, e da molte altre leggi morali e civili].

24 Ma non ascoltarono, non prestarono l'orecchio, seguirono (altri) consigli, i capricci (cioè) del loro malvagio cuore; e lungi dall'avvicinarsi, mi si mostrarono ritrosi.

25 Dal dì che i vostri padri uscirono della terra d'Egitto, sino al giorno d'oggi, vi mandai continuamente tanti profeti, miei servi;

26 Nè però m'ascoltarono, nè prestarono l'orecchio; indurarono la cervice, fecer peggio dei loro padri.

27 E tu vai loro esponendo tutte queste cose, nè però ti danno a-

scolto; e li chiami, nè ti rispondono.

28 Di dunque loro: O tu, nazione, che ubbidire non vuoi il Signore tuo Dio, nè ricevi correzione; e dalla cui bocca è sbandita, è venuta meno la verità:

29 Tosa e getta via la tua chio-ma, ed alza lamento su pei mont — imperocchè il Signore rigetta ed abbandona la generazione che ha provocata la sua ira.

30 Perciocchè i Giudei, dice il Signore, han fatto ciò che spiace ai miei occhi; han collocato i loro idoli nella Casa dedicata al mio nome, in guisa di profanarla.

31 Ed han rifabbricati gli altari del Tòfet, situati nella valle del figlio di Hinnòm, per bruciarvi i proprj figli e le proprie figlie; cosa ch'io non ho comandata, nè m'è passata per la mente.

32 Perciò tempo verrà, dice il Signore, che più non si dirà il Tòfet, nè la valle del figlio d'Hinnòm, ma la valle dell'eccidio; e si seppellirà nel Tòfet, per iscarsità di luogo.

33 Ed i cadaveri di questo popolo serviranno di pasto agli uccelli dell'aria, ed alle bestie della terra, senza che alcuno le sturbi.

34 E farò cessare nelle città della Giudea e nelle piazze di Gerusalemme ogni suono di gioja e di allegrezza, le grida (in onore) di sposo, e le grida (in onore) di sposa; poichè il paese sarà ridotto un deserto.

CAPO VIII

1 In allora, dice il Signore, ver-

ranno tratte dai loro sepolcri le ossa dei Re della Giudea, le ossa dei principi, le ossa dei sacerdoti, le ossa dei profeti, e le ossa degli abitanti di Gerusalemme;

2 E verranno distese al sole, alla luna, ed a tutta la schiera del Cielo, cui amarono, adorarono, seguirono, ricorsero, e si prostrarono. Non verranno raccolte e sepolte, ma resteranno per letame, sulla faccia della terra.

3 E la morte riescirà preferibile alla vita a tutti gli avanzi che rimarranno di questa rea famiglia, in tutti quei luoghi dov' io gli sbanderò, dice il Signore Iddio Sevaòt.

4 Di loro: Dice così il Signore: È mai possibile che cadano, nè mai si rialzino; che sien contumaci, nè mai si correggano?

5 Com' è mai che questo popolo di Gerusalemme mostra una perpetua caparbietà; ch' essi mantengonsi attaccati alla frode, che ricusano di correggersi?

6 Ascolto, e gli odo iniquità parlare: non v' è persona che pentita della propria reità dica: Che mai feci io? Tutti seguitano la propria corsa, a guisa di cavallo che corre impetuoso nella battaglia.

7 Persin la cicogna nell' aria conosce i suoi tempi, la tortora, la rondine e la gru osservano il tempo della loro venuta: ed il mio popolo non conosce la legge del Signore.

8 Come potete dire: Noi siamo savj, e possediam la legge del Signore? Dunque inutilmente lavorò lo stilo inutile degli scribi.

9 Vergogninsi i savj, rimangan confusi e vinti: la parola del Si-

gnore abborriscono, e qual sapienza possono avere?

10 Perciò io farò passare le loro mogli ad altri, e i loro campi ad altri possessori; perocchè e piccoli e grandi son tutti attaccati al proprio interesse, e profeti e sacerdoti tutti operano con falsità.

11 E medican la piaga del mio popolo a guisa di cosa leggiera, dicendo: „Pace, pace”; mentre non vi è pace.

12 Dovrebbero vergognarsi, mentre commettono azioni abominevoli. Nemmen si vergognano, nè sanno che cosa sia arrossire. Quindi debbono cadere insieme cogli altri: all' epoca della punizione di quelli inciamparanno, dice il Signore.

13 Io li ridurrò agli estremi, dice il Signore. Non vi sarà uva nella vite, nè fichi nel fico, ed il fogliame appassirà; e quei prodotti che avrò loro concessi, passeranno (lunghi) da loro [cioè verranno mangiati o guastati dai Babilonesi] —

14 Perchè restiam noi? Raccoglietevi, ed entriamo nelle città forti, e colà restiamne inerti; imperciocchè il Signore, Iddio nostro, ci ha resi incapaci di agire, e ci diede a bere succo di pianta velenosa [oppio], poichè peccato abbiamo verso il Signore.

15 Si spera pace, e non c' è bene; (si spera) il momento della sanazione, ed ecco (in vece) qualche cosa di sgomentante.

16 Da Dan [estrità settentrionale della Palestina] odesi lo sbuffare de' suoi cavalli [dell' inimico], dal romore dei nitriti de' suoi de-

strieri trema tutto il paese. Essi vengono [i nemici], e divorano il paese e quant'è in esso, le città e i loro abitanti —

17 Sì, io sono per mandare contro di voi dei serpenti, dei basilischi, coi quali non vale incantesimo; e questi vi morderanno, dice il Signore.

18 Io vorrei rasserenarmi, e superare la mia mestizia; mio malgrado però ho il cuore oppresso.

19 Ecco, la figlia del mio popolo odesi selamare da terra lontana (e dire): Il Signore non è egli in Sion? il suo [celeste] Re non è egli in essa? Com'è dunque che [i nemici] poterono farmi dispetto coi loro simulacri, colle vanità degli stranieri popoli? [cioè vantare, avendomi vinta, la potenza dei loro falsi dèi.]

20 È trascorsa la stagion della messe, è finita la state, e noi non siamo (ancora) salvi —

21 Per la piaga della figlia del mio popolo mi sento piagato; rimango squallido, sbalordimento m'assale.

22 Non c'è forse balsamo in Galaad? non c'è ivi alcun medico? Com'è mai che non ispunta la guarigione della figlia del mio popolo?

23 Potesse la mia testa essere acqua, ed il mio occhio una fonte di lagrime; ond'io potessi piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo!

CAPO IX

1 Foss'io in un deserto, in un albergo di viaggiatori, pur ch'io potessi lasciare il mio popolo, e

andarne lungi da essi! Posciachè son tutti adulteri, una turba di traditori.

2 Colla loro lingua, (ch'è il) loro arco, scoceano falsità; e con tutt'altro che lealtà si fan potenti nel paese. Sì, passano da una ad altra reità, e me non conoscono [non curano], dice il Signore.

3 Guardatevi ciascheduno dal proprio amico, non fidatevi d'alcun fratello: perocchè ogni fratello usa inganni, ed ogni amico fa il rapportatore.

4 Ciascuno si prende giuoco del proprio amico, e verità non parlano; hanno avvezzata la propria lingua a profferire menzogne, farsi peggiori non potrebbero.

5 Tu soggiorni in mezzo agl'inganni: rieusano di conoscermi [curarsi di me], e ciò pure con ipocrisia, dice il Signore.

6 Ebbene, dice così il Signore Id-dio Sevàd: Io voglio purgarli ed esaminarli [cioè distruggerne i peggiori e conservarne i meno rei]; poichè come fare altrimenti, avuto riguardo ch'essi sono la figlia del mio popolo? torah.it

7 Acuta freecia è la loro lingua: profferisce tradimenti. Uno colla bocca parla pacificamente coll'amico, e nel suo interno gli prepara insidie.

8 Di tali cose potrei io non chieder conto da essi? dice il Signore. Sopra una nazione siffatta dovrei io non prender vendetta? —

9 Sui monti voglio alzare piante e lai, e lamenti nei luoghi di pastura; perocchè sono deserti, nè persona vi passa, nè più odono la

voce del bestiame; e volatili del cielo e quadrupedi li fuggono, se n' allontanano. —

40 Io ridurrò Gerusalemme in mucchi (di ruine), ricovero di cani selvatici; e le città della Giudea renderò desolate, prive di abitanti.

41 Chi è l' uom saggio, che comprenda questa cosa; o quegli, cui la bocca del Signore ha parlato, e possa spiegarla? Perchè è andato in rovina il paese, è divenuto come un deserto, privo di passeggieri?

42 Ed il Signore risponde: Perchè hanno abbandonata la mia Legge, che ho posta loro innanzi; ed invece d' ubbidirmi, e seguirla,

43 Seguirono i capricci del proprio cuore, ed (il culto de) i Bàali, ch' i loro padri han loro insegnato.

44 Ebbene, dice così il Signore Iddio Sevaòt, Dio d' Israel: Io sono per far mangiare a questo popolo assenzio, e fargli bere succo di pianta velenosa.

45 Li dispergerò tra nazioni, cui non conobbero nè essi, nè i padri loro; e manderò dietro ad essi la spada, sin ch' io gli abbia estermiati.

46 Dice così il Signore Iddio Sevaòt: Fate indagini, e mandate a far venire delle prefiche; mandate, e fate che accorran le più esperte.

47 E prontamente intuonino per noi una lamentazione; in guisa che i nostri occhi struggansi in lagrime, e le nostre palpebre sciolgansi in acqua.

48 Sì, una voce di lamento odesi da Sion: „Oh! come mai fummo vinti! È nostra somma vergogna, aver lasciato (cadere) a terra (le nostre

mura), e che (i nemici) gettassero (al suolo) le nostre abitazioni.”

49 Sì, ascoltate, o donne, la parola del Signore; ed accolga il vostro orecchio la parola della sua bocca; ed insegnate alle vostre figlie lamentazioni, (insegnatevi) l' una all' altra canti lugubri.

20 Imperciocchè la morte ci vien per le finestre, ed entra nei nostri palazzi; in guisa da non più trovarsi fanciulli fuori, giovani per le piazze.

21 Parla: Dice così il Signore: Cadranno i cadaveri umani, come il letame sulla faccia della campagna, e come i manipoli (cadono) di dietro al mietitore, senza che alcuno li raccolga —

22 Dice così il Signore: Non vantisi il savio della sua sapienza, non vantisi il prode del suo valore, nè vantisi il ricco della sua ricchezza.

23 Ma di ciò solo potrà uno vantarsi, d' essere intelligente e conoscer me; (di conoscere cioè) ch' io, il Signore, esercito nel mondo misericordia, giustizia ed umanità: perocchè son queste le cose da me desiderate [che, cioè desidero siano dagli uomini amate, ed esercitate], dice il Signore.

24 Tempo verrà, dice il Signore, ch' io esigerò conto da ogni circonciso avente prepuzio.

25 Dagli Egizj, dai Giudej, dagl' Idumei, dagli Ammoniti, dai Moabiti, e da tutti i tagliati all' estremità, che stanno nel deserto. Imperocchè se tutte le altre nazioni sono incirconcite, tutti quelli della famiglia d' Israel hanno incircciso il cuore.

CAPO X

1 Udite il discorso che il Signore ha pronunziato intorno a voi, o voi della famiglia d'Israel.

2 Dice così il Signore: A seguire le costumanze delle genti non imparate, nè spaventatevi dei fenomeni celesti; ma lasciate che ne paventino le genti.

3 Perocchè l'oggetto dei riti dei popoli vanità è; sì, esso è un legno, che altri dal bosco tagliò; è l'opera delle mani del legnajuolo, fatta coll'ascia.

4 Coll'argento e coll'oro lo fa bello: coi chiodi e coi martelli li rendono fermi, perchè non vacillino.

5 Stan duri, qual palmizio, e non parlano; vengon portati, perchè non camminano: non ne temete, poichè non fan male, nè di far bene è in essi.

6 Non havvi pari a te, o Signore: tu sei grande in potenza, e il Grande è il nome a te dovuto.

7 Chi non ti temerebbe, o Re delle genti? mentre a te la cosa è dovuta. Perocchè malgrado tutt'i savj delle nazioni e tutto il loro impero, — non havvi pari a te.

8 Ma tutti egualmente sono insensati e stolti. O dottrina di vanità! Quello è pure un legno!

9 Argento ridotto in lamine vien tratto da Tarsis, ed oro da Ufàz: è lavoro di legnajuolo, e delle mani dell'orefice: son vestiti di lana azzurra e purpurea: son tutti opera di maestri.

10 Ma il Signore è vero Dio; egli è Dio immortale, e Re eterno: del

suo sdegno trema la terra, nè possono le genti sostenerne l'ira.

11 Così dovete dir loro: Dèi, i quali il cielo e la terra non hanno fatto, periscano da questa terra e di sotto a questo cielo.

12 Egli col suo poter fece la terra, colla sua sapienza stabilì il mondo, e colla sua intelligenza stese la volta del cielo.

13 All'udirlo produr nell'aria alto fragor d'acqua, sollevar le esalazioni da lontane contrade, produr baleni annunzianti la pioggia, e trar fuori il vento da' suoi magazzini.

14 Rimansi ogni uom d'intelligenza vuoto, vergognasi ogni orefice delle fabbricate immagini; perocchè menzogna sono i suoi lavori a getto, nè in essi è spirito.

15 Vanità sono, opera da giuoco: all'epoca della punizione di quelli, queste periranno.

16 Tale non è quegli ch'è il partaggio di Giacobbe, ma l'autore del tutto egli è, ed Israele è la tribù di suo patrimonio: il Signore Iddio Sevaò è il nome a lui dovuto.

17 Metti fine al-tuo girar per lo paese, o tu, che stai in assedio.

18 Imperocchè dice così il Signore: Io son per lanciare questa volta gli abitanti del paese, come si lancia colla fionda; li ridurrò in angustie, in guisa che imparino.

19 Me misero! quanta è la mia ferita! maligna è la mia piaga: mentre io pensava, che questo fosse un male da potersi sopportare.

20 La mia tenda fu depredata, rotte furono tutte le mie corde: i

miei figli sono lungi da me usciti: essi non sono più: non havvi chi tenda il mio padiglione, e rialzi le mie cortine.

21 Poichè i pastori furono insensati, ed al Signore non ricorsero: quindi non prosperarono, e tutto il gregge ad essi affidato andò disperso.

22 Una notizia odesi arrivare, un grande fremito (odesi venir) dal paese di settentrione, per ridurre le città della Giudea a desolazione, soggiorno di cani selvaggi.

23 So, o Signore, che non dipendon dall'uomo le sue intraprese; non dipende dall'uom, che cammina, tener saldo il suo passo.

24 Castigami pure, o Signore, ma con giustizia; non col tuo sdegno, che tu non mi faccia venir meno.

25 Versa la tua ira sulle genti che non ti conoscono, e sulle famiglie che il tuo nome non invocano; posciachè hanno divorato Giacobbe, ingojato e consumato, ed il suo soggiorno han renduto deserto.

CAPO XI

1 Ordine stato dato dal Signore a Geremia.

2 Udite gli articoli di questo patto, e comunicateli alla gente della Giudea, ed agli abitanti di Gerusalemme.

3 E di' loro: Dice così il Signore Iddio d'Israel: Maladetto chi non dà ascolto agli articoli di questo patto,

4 Che comandai ai vostri padri, quando li trassi dal paese d'Egitto, da quella fornace del ferro, con dire: „Ubbiditemi, ed eseguite quanto

vi comanderò: così voi sarete il mio popolo, ed io sarò il vostro Dio [tutelare].

5 Affinchè io mantenga il giuramento che feci ai vostri padri, di dar loro un paese che scorre latte e mele”: come in oggi vedete. Io risposi, e dissi: Amen, o Signore.

6 Indi il Signore mi disse: Promulga tutte queste cose nelle città della Giudea, e nelle piazze di Gerusalemme, con dire: Ascoltate gli articoli di questo patto, ed eseguiteli.

7 Imperocchè io ho ripetutamente ammoniti i vostri padri, quando li trassi dal paese d'Egitto, sino a questi tempi, con dire: Ubbiditemi.

8 Ma essi non ascoltarono, e non prestarono orecchio, e seguirono ciascheduno il capriccio del proprio malvagio cuore; ed io feci sopravvenire ad essi tutte le cose contenute in quel patto, che comandai d'eseguire e non eseguirono.

9 Il Signore mi disse: Si scorge una congiura tra la gente della Giudea e gli abitanti di Gerusalemme.

10 Feccero ritorno ai peccati dei loro antichi padri, i quali ricusarono di ubbidire alle mie parole, e seguirono essi pure e adorarono altri dèi: la famiglia insomma d'Israele e di Giuda ruppe l'alleanza, ch'io ho stabilita coi loro padri.

11 Ebbene, dice così il Signore: Io son per far sopravvenire ad essi una sciagura, da cui non potranno uscire; ed essi selameranno a me, ed io non gli ascolterò.

12 E quei delle città della Giudea, e gli abitanti di Gerusalemme,

andranno a sciamare a quegli dèi, cui sogliono ardere incensi; ma quelli non li salveranno nel tempo della loro sciagura.

13 Perocchè quante sono le tue città furono i tuoi dèi, o Giudea; e quante sono le piazze di Gerusalemme, altrettanti altari avete fatti all'idolatria, altari ove ardere incensi al Bàal.

14 Tu poi non pregare in favore di questo popolo, nè alzare in grazia di essi grida e preci: perocchè io non voglio ascoltare qualora m'invochino intorno alle loro sciagure.

15 Che cosa vuole il mio amico in casa mia, mentre colei commette scelleraggini e peccati numerosi? Tu credi che mediante la carne dei sacrificj (i peccati) si rimuoveranno da te: sì, allora tu in mezzo alla tua malvagità trionferesti.

16 Qual frondoso olivo di bel prodotto e bell'aspetto l'avea il Signore costituita; ma udito il gran fracasso, egli vi accende intorno il fuoco, in guisa che i rami ne andranno in frammenti.

17 Il Signore Iddio Sevaòt, quegli stesso che ti piantò, ti decretò la sciagura; a cagione della malvagità della famiglia d'Israel e di Giuda, i quali fecero a sè stessi il male, irritandomi, ardendo incensi al Bàal.

18 Il Signore me n'ha istruito, e così lo seppi — Sì, tu già mi facesti vedere le loro operazioni.

19 Mentr'io era qual agnello domestico, il quale venga tratto al macello; e non sapeva che contro di me facevano delle macchinazioni (dicendo): Vogliam guastar l'al-

bero, mentre dà frutto; vogliam toglierlo dalla terra dei viventi, in guisa che il suo nome non sia mai più mentovato.

20 Ma tu, Signore Iddio Sevaòt, sei giudice giusto, discerni le viscere ed il cuore: io vedrò la vendetta che ne farai, poichè a te presento la mia causa.

21 Ebbene, dice così il Signore intorno alla gente di Anatòt, i quali cercan la tua morte con dire: Non profetizzare in nome del Signore, se non vuoi morire per nostra mano.

22 Ebbene, dice così il Signore Iddio Sevaòt: Io sono per esigerne conto: i giovani morranno per la spada, i loro figli e le loro figlie morranno di fame.

23 Nè resterà di loro avanzo: perocchè farò sopravvenire una sciagura alla gente di Anatòt, l'anno della loro punizione.

CAPO XII

1 Troppo giusto sei tu, o Signore, perchè io abbia a litigare con te: pure io voglio chiederti ragione del tuo operare. Com'è, che la via dei malvagi prospera, che vivon tranquilli tutti coloro che commetton perfidie?

2 Tu gli hai piantati, ed essi hanno messa radice, ed avanzano, e fruttano. Tu sei vicino nella loro bocca, e lontano dal loro interno.

3 Tu, Signore, mi conosci; mi vedi, e discerni il mio cuore come è con te. Separali, qual pecora al macello, e destinali ad un giorno d'eccidio.

4 Sino a quando aver deve lut-

tuoso aspetto il paese, e l'erba inaridir di tutta la campagna? Mentre per la malvagità de' suoi abitanti vengon meno i bestiami e gli uccelli: perocechè queglino dicono: Egli non cura che cosa sia per accaderci.

5 Sì, tu corresti coi pedoni, e t'hanno stancato; e come vorresti cimentarti coi cavalli? In una contrada di pace tu vivevi sicuro, e come vorresti fare là, dove superbo si mostra il Giordano?

6 Imperocchè i tuoi stessi propinqui, e la famiglia di tuo padre, essi stessi ti tradiscono, essi stessi ti chiaman dietro la turba: non ti fidar di essi, qualora ti tengan benevoli discorsi.

7 Abbandono la mia casa, lascio il mio patrimonio; consegno l'oggetto della mia predilezione in mano de' suoi nemici.

8 La nazione a me cara qual mio retaggio m'è divenuta quasi leone della foresta, m'alzò contro la voce, quindi l'abborriscio.

9 Il mio retaggio m'è egli dunque divenuto un uccello rapace? Vadan dunque gli uccelli attorno ad esso. Andate, radunate tutte le fiere del campo, fate che vengano a mangiare.

10 Pastori numerosi fan guasto della mia vigna, conculcano la mia possessione; riducono l'amabile mio podere a solitario deserto.

11 Sì, altri la riduce a solitudine: essa, deserta, mi si mostra in aspetto luttuoso. È desolato il paese tutto, poichè nessuno pon mente [all'origine dei mali].

12 Tutt'i siti elevati della cam-

pagna i depredatori assalgono. Sì, la spada del Signore, spada divoratrice, percorre il paese dall'una all'altra estremità: nessun mortale ha pace.

13 Hanno seminato frumento, e mietono spine: sono ridotti a misero stato, senza risorsa: Sì, rimanete delusi dei vostri prodotti, per l'acceso sdegno del Signore.

14 Dice così il Signore intorno a tutt' i miei malvagi vicini, soliti ad invadere il patrimonio, ch'io ho assegnato al mio popolo Israel: Io sono per divellerli dal loro suolo, e la famiglia di Giuda staccherò da essi.

15 E poi che gli avrò divelti, ne avrò nuovamente pietà, e li farò tornare ciascheduno al suo patrimonio e al suo paese.

16 E se impareranno i costumi del mio popolo, in guisa di giurare in mio nome: „Com'è immortale il Signore”, come avevano insegnato al mio popolo di giurare pel Baal, avranno ferma sede in mezzo del mio popolo.

17 E se non ubbidiranno, io divellerò e sperderò quella nazione, dice il Signore.

CAPO XIII

1 Così mi disse il Signore: Vatti a comprare una cintura di lino, e te la poni ai lombi; senza mai metterla in acqua.

2 Comprai la cintura, secondo l'ordine del Signore, e me la posi sui lombi.

3 Indi la parola del Signore fu a me nuovamente, con dire:

4 Prendi la cintura che hai com-

prata, quella cioè che hai sui lombi, e vanne a Peràth e seppelliscila ivi nella cavità della rupe.

5 Andai, e la seppellii in Peràth, come il Signore m'aveva comandato.

6 Indi dopo molto tempo il Signore mi disse: Vanne a Peràth, e prendine la cintura che ti comandai di seppellire ivi.

7 Andai a Peràth, scavai, e presi la cintura dal luogo ove l'avea seppellita; e trovai che la cintura era guasta, non era buona a nulla.

8 E la parola del Signore fu a me, con dire:

9 Dice così il Signore: Così rovinerò il grande fasto della Giudea e di Gerusalemme.

10 Questo malvagio popolo, che ricusa di ubbidire ai miei ordini, segue il capriccio del proprio cuore, e va dietro ad altri dèi, cui presta culto e si prostra, divenga come questa cintura, che non serve a nulla.

11 Imperciocchè, come la cintura sta attaccata ai lombi dell'uomo, così io aveva attaccata a me tutta la famiglia d'Israel, e tutta la famiglia di Giuda, dice il Signore, perchè fosse il mio popolo, e perchè venisse in fama, lode e gloria; e tuttavia non diedero ascolto.

12 Di' dunque loro questa cosa: Dice così il Signore Dio d'Israel: Ogni lagena empiesi di vino. Ed essi ti diranno: Non sappiamo noi forse che ogni lagena empiesi di vino?

13 E tu dirai loro: Dice così il Signore: Io sono per empire tutti gli abitanti di questo paese, i Re

della discendenza di Davide, seduti sul suo trono, i sacerdoti, i profeti, e tutti gli abitanti di Gerusalemme, di ebbrezza.

14 E gli sbatterò l'un contro l'altro, e i padri e i figli insieme, dice il Signore; facendone guasto, senza pietà, senza misericordia, e senza clemenza.

15 Ascoltate, porgete orecchio, non usate orgoglio; perchè il Signore parlò.

16 Fate omaggio al Signore vostro Dio, innanzi ch'egli venir faccia le tenebre, e prima che i vostri piedi si urtino, (camminando) sopra monti di caligine, e che, mentre voi v'aspettate luce, egli cangi la cosa in ombra di morte, e la converta in caligine.

17 Ma se voi non volete ascoltare, in luoghi reconditi io pianterò, a cagione di tale orgoglio; ed il mio occhio lagrimerà, anzi struggerassi in lagrime, poichè il gregge del Signore è per esser menato in cattività.

18 Dicasi al Re ed alla Regina madre: Sedete basso; perocchè è per calare il vostro guanciaie, la vostra fastosa corona.

19 Le città meridionali son chiuse, non v'è chi ne apra le porte: è tratta in cattività la Giudea tutta, è tratta in cattività perfetta.

20 Alzate gli occhi e vedete quei che vengon dal settentrione. — Dov'è il gregge che ti fu consegnato, le pecore di cui ti gloriavi?

21 Che dirai, quando esigeranno conto da te? Dopo che tu le avevi istruite, a guisa degli animali domestici, a venirti sul capo. Non

t'assaliranno doglie, qual donna puerpera?

22 E se dirai nel tuo cuore: A motivo di che tali cose m'accadono? — Per l'enormità de' tuoi peccati sono stati rialzati i tuoi lembi, scoperte le tue calcagna.

23 Potrebbe mai un Etiopie cangiar la pelle, o un pardo le macchie? Allora anche voi potrete far bene, voi, avvezzi al mal fare.

24 Sì, voglio dispergerli, a guisa di pula fugace, in balia del vento del deserto.

25 Quest'è il tuo destino, la sorte a te adeguata, che da me riceverai, dice il Signore; poscia che mi mettesti in obbligo, e confidasti in cose illusorie.

26 Ed io in contraccambio ti alzerò i lembi sul volto, e vedransi le tue vergogne.

27 I tuoi adulterj, i tuoi tripudj, l'infame tuo fornicare sulle colline in aperta campagna ho vedute le tue abominazioni. Guai a te, Gerusalemme! tu non puoi ridivenir monda. — Dopo quando ancora (aspetti a mondarti)?

CAPO XIV

1 Parola del Signore, ch'ebbe Geremia rapporto alle siccità.

2 Mostrasi luttuosa la Giudea, e le sue città son desolate, giaccion per terra in abito lugubre: e lo selamore di Gerusalemme si alza.

3 I grandi mandano i loro inferiori per acqua: questi vanno ai pozzi, nè trovano acqua: i loro vasi tornan vuoti: essi restan delusi e svergognati, e velansi il capo.

4 A cagione della terra coster-

nata, non v'essendo pioggia nel paese, rimangon delusi gli agricoltori e velansi il capo.

5 Persin la cerva del campo, dopo partorito, abbandona la prole; non essendovi verzura.

6 Egli onagri stan fermi sui colli, assorbon l'aria, a guisa del drago; struggonsi di desiderio, poichè non v'è erba.

7 Se i nostri peccati ci accusano, o Signore, opera in riguardo del tuo nome. Sì, numerosi sono i nostri atti di caparbieta: abbiam peccato verso di te.

8 O tu, speranza d'Israel, suo salvatore in circostanze calamitose; perchè vuoi essere qual forastiere nel paese, qual viandante che si trae per passare la notte?

9 Perchè vuoi esser qual uomo attonito, qual forte che salvare non può? Tu sei pure tra noi, o Signore, e noi portiamo il nome di tuoi: non abbandonarci.

10 Dice così il Signore relativamente a questa gente: Così hanno essi amato di andar vagando, senza dar posa ai loro piedi: quindi il Signore non gli ha tenuti, ed ora chiama alla memoria i loro peccati, esige conto dei loro trascorsi.

11 Il Signore mi disse: Non pregare del bene per questo popolo.

12 Se celebrano pubbliche unioni penitenziali, io non ascolto le loro preci; e se presentano olocausti ed oblazioni, io non li gradisco; ma colla spada, colla fame e colla peste voglio estermarli.

13 Io dissi: Ahimè! Iddio Signore, i profeti dicon pur loro: Voi non avrete a vedere spada, nè sof-

frirete fame; ma pace costante vi darò in questo paese.

14 E il Signore mi disse: Menzogne profetizzano in mio nome i profeti: io non gli ho mandati, non gli ho incaricati, nè ho loro parlato: false visioni, imposture, vanità, ed invenzioni della loro mente vi profetizzano.

15 Ebbene, dice così il Signore, rapporto ai profeti che profetizzano in mio nome, senza ch'io gli abbia inviati, i quali dicono: Spada e fame non sarà in questo paese: — per la spada e per la fame finiranno quei profeti.

16 Ed il popolo, cui essi profetizzano, saran gettati per le piazze di Gerusalemme, a cagione della fame e della spada, senz'aver chi li seppellisca; essi, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie: io insomma farò ricadere su di essi la loro malvagità.

17 Tieni loro il seguente discorso: Struggansi i miei occhi in lagrime notte e giorno, senza tregua; poichè una grave ferita ha ricevuto la vergine figlia del mio popolo, una piaga oltremodo atroce.

18 S'io esco in campagna, trovo trafitti di spada; se entro in città, veggio ammalati di fame; di maniera che anche il profeta, e anche il sacerdote girano di contrada in contrada, senza saper (dove rimanersi).

19 Avresti tu abborrita la Giudea? Sion ti sarebb'ella divenuta a schiavo? Com'è che ci percuoti in guisa che non v'è per noi guarigione, ma speriam pace e non ab-

biam bene, speriamo il momento della risanazione, e sopravviene costernazione?

20 Conosciamo, Signore, la nostra reità, ed i peccati dei nostri padri; conosciamo d'aver mancato verso te.

21 Non avere a sdegno, per amor del tuo nome, non esporre alla profanazione il tuo glorioso trono: l'alleanza che hai fatta con noi, lungi dal romperla, richiamala alla memoria.

22 Havvi forse tra i vani dèi delle genti chi sappia far piovere, o il cielo darebb'egli da sè le pioggie? Sei pur tu quello (che ciò fai), il Signore nostro Dio, ed in te vogliamo sperare; poichè tu sei l'autore di tutte queste cose.

CAPO XV

1 Ma il Signore mi disse: Se mi si presentassero Mosè e Samuel, non diverrei propizio a questo popolo. Mandali, ch'escan lungi dalla mia presenza.

2 E qualora ti dicano: Dove dobbiamo andare? Di loro: Dice così il Signore: **Giuda** alla morte, gli altri alla spada, questi alla fame, quelli alla cattività.

3 Ed io deputerò contro di loro quattro famiglie, dice il Signore: la spada, per ucciderli; i cani, per trascinarli; e gli uccelli dell'aria, e le bestie della terra, per mangiarli e farne guasto.

4 Li renderò oggetto di ribrezzo a tutt'i regni della terra; a cagione di Manasse figlio d'Ezechia, Re della Giudea, a cagione (cioè) di quanto fece in Gerusalemme.

5 Sì, chi potrebbe aver pietà di te, Gerusalemme? chi potrebbe compiangerti? e chi si farebbe innanzi a chieder notizia del tuo benessere?

6 Tu lasciasti me, dice il Signore, te ne traesti indietro; ed io stesi la mia mano su di te, e ti distrussi: invano mi sforzai di cangiar divisamento.

7 Li dispersi, come si fa col ventilabro, alle porte del paese: resi il mio popolo orbatò di prole e ruinato — essi non hanno lasciata la loro condotta.

8 Numerose mi divennero le sue vedove, più dell'arena del mare: feci sopravvenire alla madre d'un sol garzone il depredatore in pien meriggio: le feci piombare addosso di repente dolore e pubblica costernazione.

9 Riman desolata colei che di sette figli era madre, ella sospira; tramontato è il suo sole innanzi sera; ella riman delusa e pallida. Ed i loro avanzi esporrò alla spada, a disposizione dei loro nemici, dice il Signore.

10 Me infelice, o mia madre, poichè mi hai partorito; poichè sono riguardato da tutto il paese qual uomo di rissa e di litigio! Io non son creditore, nè altri è creditore di me; eppur tutti mi maledicono.

11 Dice il Signore: S'io pel tuo bene non ti riduco a rimasugli, s'io non ti fo piombare addosso il nemico in circostanze di sventura e calamità:

12 Romperebbesi mai il ferro, il ferro settentrionale, ed il rame?

13 I tuoi averi ed i tuoi tesori esporrò alla depredazione, senza

trarne lucro, ma pe' tuoi peccati, e per quelli commessi in tutt'i tuoi territorj.

14 Ti farò servire i tuoi nemici in paese da te in addietro non conosciuto. Perocchè un fuoco si è acceso nel mio naso: su di voi deve ardere.

15 Tu lo sai, o Signore: deh! sovvengati di me, ripensa a me, e vendicami dai miei persecutori; non prendermi colla tua longanimità: mostra di conoscere come io a cagione di te soffro vilipendj.

16 Io ho divorati i tuoi comandi, come li trovai; ogni tuo ordine formò la mia gioja e l'allegrezza del mio cuore, essendo io tutto tuo, o Signore, Dio Sevadò.

17 Io non istetti a tripudiare nelle società di coloro che si trastullano. A motivo del tuo impulso stetti solitario, poichè dell'ira tua m'empisti.

18 Perchè vuoi che il mio dolore sia perpetuo, e la mia piaga disperata, ricusante di guarire? Perchè vuoi riuscire a me qual fonte manchevole, acqua non perenne?

19 Ebbene, dice così il Signore: Se tu tornerai, io ti farò durare, sarai (cioè) mio ministro: e se da ciò che non è d'alcun pregio trarrai fuori qualche cosa di pregevole, sarai il mio interprete: essi allora faran ritorno a te, e tu non avrai da far ritorno ad essi.

20 Ti renderò per questo popolo qual forte muro di rame; combatteranno contro di te, e non ti vinceranno: perocchè con te sarò io, per difenderti e per salvarti, dice il Signore.

21 Ti libererò dal poter dei malvagi, e ti redimerò dalla mano dei potenti.

CAPO XVI

1 La parola del Signore fu a me con dire:

2 Non prender moglie; in guisa che tu non abbia nè figli nè figlie in questo paese:

3 Imperocchè così dice il Signore rapporto ai figli ed alle figlie nascituri in questo paese, ed alle madri che son per partorirli, ed ai padri che son per generarli in questo paese:

4 Avranno morendo il destino di chi muore d'insolite malattie, non avranno esequie, nè sepoltura; resteranno per letame sulla faccia della terra: pel ferro e per la fame finiranno, ed il loro cadavere sarà di cibo agli uccelli dell'aria, ed alle bestie della terra.

5 Sì, così dice il Signore: Non entrare in alcuna casa ove sia lutto, nè andar a fare ad essi esequie e condoglianze; perocchè io ritiro da questo popolo la mia pace, la misericordia e la pietà.

6 Morranno grandi e piccoli in questo paese senza esser sepolti; nè verranno loro fatte esequie, nè altri si graffierà, o si pelerà per essi.

7 Nè altri romperà loro il pane in occasione di lutto, per consolare alcuno del suo morto, nè altri farà loro bere la tazza di conforto, per la morte del padre o della madre.

8 Come pure in casa ove sia convivio non andare a sedere con essi, a mangiare e bere.

9 Perocchè dice così il Signore Dio Sevaùt, Dio d'Israele: Io sono per far cessare da questo paese ai vostri occhi, ed a' vostri giorni, il grido di gioja e il grido d'allegrezza, le acclamazioni allo sposo e le acclamazioni alla sposa.

10 E quando tu narrerai a questo popolo tutte queste cose, ed essi ti diranno: Perchè il Signore ci annunzia questa grande calamità? e qual'è il peccato ed il trascorso, che abbiám commesso verso il Signore Dio nostro?

11 Dirai loro: Perchè i vostri padri m'hanno abbandonato, dice il Signore, ed hanno seguito altri dèi, cui prestarono culto e si prostrarono; e me abbandonarono, e la mia legge non osservarono.

12 E voi avete oprato peggio dei vostri padri, ed ecco che seguite ciascheduno il capriccio del proprio malvagio cuore, lungi dall'ubbidirmi.

13 Io quindi vi getterò d'in su questo paese sopra un paese che non conoscete nè voi, nè i vostri padri; ed ivi servirete altri dèi giorno e notte; mentre io non vi farò incontrare l'altrui grazia.

14 Ebbene, tempo verrà, dice il Signore, che più non si dirà: Come immortale è il Signore, il quale trasse i figli d'Israele dal paese d'Egitto;

15 Ma sibbene: Come immortale è il Signore, il quale trasse i figli d'Israele dal paese di settentrione, e da tutti i paesi, dove li aveva dispersi. Sì, io li farò tornare sul loro paese, da me donato ai loro padri.

16 Ecco ch'io fo venire numerosi pescatori, dice il Signore, i quali li pescheranno; indi farò venire numerosi cacciatori, i quali li prenderanno da qualunque monte, e da qualsiasi collina, e dalle cavità delle rupi.

17 Imperocchè io ho gli occhi sopra tutti i loro andamenti: essi non mi sono celati: nè il loro peccato è occulto alla mia vista.

18 E pagherò in prima il contraccambio dei loro peccati e trascorsi, per aver essi profanata la mia terra coll'impurità dei loro idoli e delle loro abominazioni, di cui empirono il paese di mio patrimonio.

19 Signore, mia forza, mia rocca e mio rifugio in giorno di distretta! Le nazioni verranno a te dalle più remote contrade, e diranno: „I nostri padri non hanno ereditato che menzogne, cose vane, che giovar non possono.”

20 Potrebbe mai un uomo farsi degli dèi? (No), quelli non son dèi.

21 Ebbene, io son per fargliela intendere: questa volta farò loro conoscere la mia forza, e la mia potenza, e conosceranno ch'il mio nome è il Signore.

CAPO XVII

1 Il peccato di Giuda è scritto con uno stilo di ferro, con una punta di diamante: è scolpito sulla tavola del loro cuore, e sulle prominente dei loro altari.

2 Ricordansi, come dei proprii figliuoli, dei loro altari, e dei loro boschi sacri, altari (situati) presso alberi frondosi, sopra gli alti colli.

3 O montanaro (vivente) nella campagna, i tuoi averi, tutt' i tuoi tesori darò in preda ai nemici, (come pure) i tuoi altari, per le colpe commesse in tutt' i tuoi territorj.

4 Tu allora tralascierai di lavorare, nel tuo, (ossia) nel patrimonio ch'io t'aveva dato; ti farò però servire i tuoi nemici, in terra a te pria sconosciuta. Perocchè un fuoco avete acceso nelle mie nari, il quale sempre arderà.

5 Dice così il Signore: Maledetto colui che confida nell' uomo, e prende un mortale per suo sostegno, ed il cui cuore ritirasi dal Signore!

6 Egli sarà qual pianta nuda del deserto, che mai non vede arrivare il bene [il tempo di fiorire e di fruttare]; ma trovasi sempre in arido deserto, in suolo salsugginoso e inabitabile.

7 Colui benedetto che confida nel Signore! Il Signore sarà il suo sostegno.

8 Egli sarà qual albero trapiantato vicino all'acqua, ed il quale stende le sue radici presso ad un ruscello; il quale non si risente all'arrivare dell'arsura, ma conserva fresco il fogliame; ed in anno di siccità non teme, e non tralascia di far frutto.

9 Di cuore tortuoso più di ogni altro, ed insanabile egli è: chi mai potrebbe conoscerlo? [Allude a Sciallùm figlio di Giosia, che pretendeva di succedere a suo padre; Geremia XXII, 11].

10 Io, il Signore, scruto i cuori, e discerno i reni [cioè l'interno

d' ognuno]; e son per rendere all' uomo a norma del suo procedere, il frutto delle sue azioni.

11 Somiglia alla Pernice, che cova uova ch' ella non ha partorite, colui che ammassa ricchezze, non giustamente: esse l' abbandoneranno nel mezzo di sua vita, ed in fine resterà ignominioso.

12 Sede augusta, eccelsa più della prima, sarà il luogo del nostro Tempio.

13 Speranza d' Israele, Dio Signore! Coloro tutti che t' abbandonano rimarranno svergognati; e quelli che da me s' allontanano saranno sulla terra memorabili, [pei mali che avranno a soffrire], poichè hanno abbandonata la sorgente d' acqua viva, (vale a dire) il Signore.

14 Sanami, Signore, ond' io rimanga sano; salvami, ond' io sia (veramente) salvo; perocchè la mia gloria tu sei.

15 Ecco, essi mi dicono: Dov' è ciò che il Signore annunziò? Avverisi una volta!

16 Eppure io non ti andai dietro a guisa di pastore, sollecitandoti [ad eseguire le tue minacce], e il dì fatale non ho desiderato, tu il sai. Le mie labbra anzi osarono esprimersi in faccia a te [supplicandoti in favore del popolo].

17 Non essermi dunque cagion di ruina. — No; anzi tu sei il mio ricovero in giorno di calamità.

18 Restino svergognati i miei persecutori, anzichè io; restin rotti quelli, anzichè io: fa loro sopravvenire un giorno di calamità, e con doppia ruina ruinali.

19 Così disse a me il Signore:

Vatti a metter alla porta detta del popolo, per la quale sogliono entrare e uscire i Re della Giudea; come pure a tutte le porte di Gerusalemme.

20 E di' loro: Udite la parola del Signore, o Re della Giudea, e voi tutti, o Giudei, e voi tutti, abitatori di Gerusalemme, i quali entrate per queste porte.

21 Dice così il Signore: Guardatevi, come avete cara la vita vostra, di non portar carichi nel giorno di Sabato, e farli entrare nelle porte di Gerusalemme.

22 Nè portate carichi fuori delle vostre case nel giorno di Sabato, nè fate alcun lavoro; e santificate il giorno del Sabato, come ho comandato ai vostri padri.

23 Ma essi non hanno ascoltato, e non hanno prestato orecchio; e indurarono la loro cervice, in guisa da non dare ascolto, e da non ricevere correzione.

24 Ora, se m' ubbidirete, dice il Signore, di non far entrar carichi per le porte di questa città nel giorno di Sabato, e di santificare il giorno di Sabato, in guisa da non fare in esso alcun lavoro;

25 Entreranno per le porte di questa città Re e Principi, che sederanno sul trono di Davide, e monteranno sopra cocchi e cavalli; vi entreranno, (dico), essi e i loro principi, la gente della Giudea, e gli abitanti di Gerusalemme; e questa città durerà perpetuamente.

26 E verranno dalle città della Giudea, dai circondarj di Gerusalemme, dal paese di Biniamin, dal piano, dal monte, e dal mezzogior-

no, portanti olocausti, sacrificj, oblazioni ed incenso, e portanti sacrificj di ringraziamento al Tempio del Signore.

27 E se non m'ubbidirete di santificare il giorno del Sabato, e di non portar carichi ed entrare nelle porte di Gerusalemme nel giorno di Sabato; io appiccherò il fuoco nelle sue porte, il quale, lungi dallo spegnersi, consumerà i palazzi di Gerusalemme.

CAPO XVIII

1 Ordine che Geremia ebbe dal Signore.

2 Alzati, e vanne in casa del vasellajo, ed ivi ti comunicherò quanto ho da dirti.

3 Andai in casa del vasellajo, e lo trovai che lavorava sulle ruote.

4 Andò a male nelle mani del vasellajo il vase ch'egli faceva di argilla, ed egli tornò a fabbricarne un altro vase, secondo che piacque al vasellajo di fare.

5 E la parola del Signore fu a me con dire:

6 Non posso io fare di voi, dice il Signore, come fa questo vasellajo? Sì; com'è l'argilla in mano del vasellajo, così voi siete in mia mano, o famiglia d'Israel.

7 Io decreto talora contro una nazione, o un regno, di schiantarlo, abatterlo e perderlo.

8 Indi quella nazione si corregge della sua pravità, per la quale io aveva fatto contro di essa quel decreto, ed io cangio divisamento rapporto al male, che io aveva pensato di farle.

9 E talora io decreto rapporto

ad una nazione, o ad un regno, di consolidarlo e piantarlo.

10 Indi fa quel che a me spiace, lungi dall'ubbidirmi, ed io cangio divisamento intorno al bene, che io aveva pensato di accordargli.

11 Or di' alla gente della Giudea, ed agli abitanti di Gerusalemme: Dice così il Signore: Io sto preparando contro di voi del male, e vo facendo contro di voi un disegno. Correggetevi dunque ciascheduno dal suo reo procedere, e migliorate i vostri costumi e le vostre azioni.

12 Ma essi dicono: È inutile; imperocchè vogliam seguire i nostri disegni, ed eseguire ciascheduno il capriccio del proprio malvagio cuore.

13 Ebbene, dice così il Signore: Dimandate tra le nazioni, chi ha mai udite tali cose? Cosa oltremodo orrenda fece la vergine d'Israel.

14 Cessa mai dalla selvaggia rupe la neve del Libano? o vengon mai a mancare le acque pellegrine, che scaturiscono e sgorgano?

15 Mentre il mio popolo mi pose in obbligo, ed arde incensi a ciò ch'è vanità; e quasi che camminando per le sue vie, i sentieri antichi lo facessero intoppiare, vuol andare per istrade maestre, strade che poi trovansi non appianate.

16 In guisa da rendere il loro paese oggetto di stupore e fischiate perpetue; di maniera che ognuno che vi passi rimanga attonito e dimeni il capo.

17 Quasi con un vento veemente li dispergerò in faccia all'inimico: presentar la cervice, anzichè la fac-

cia, li vedrò nel giorno del loro disastro.

18 Essi hanno detto: Venite, che macchiniamo contro Geremia; posciachè non manca mai al sacerdote istruzione religiosa, nè consiglio al savio, nè predicazione al profeta: venite e percotiamlo colla lingua, e non diamo ascolto ad alcun suo discorso.

19 Dammi ascolto, o Signore; e odi il parlare de' miei avversarj.

20 Deve mai pagarsi male per bene? mentr'essi scavano una fossa contro la mia vita. Sovvengati, com'io mi presentai a te a parlare in favore di essi, per distoglier da loro la tua ira.

21 Quindi esponi i loro figli alla fame, e fanne scorrere il sangue mediante la spada, e sien le loro donne orbate e vedove, i loro uomini uccisi dalla mortalità, e i loro giovani morti di spada in guerra.

22 Odasi sciamore dalle loro case, tu facendoli improvvisamente assalire da un'orda nemica; posciachè hanno scavata una fossa per perdermi, e lacci nascosero ai miei piedi.

23 Tu, o Signore, conosci ogni loro disegno di morte contro di me: non sorpassare il loro delitto, ed il loro trascorso non cancellare dalla tua presenza; ma cadano innanzi a te, nel momento del tuo sdegno agisci con essi.

CAPO XIX

1 Disse così il Signore: Va, compra un boccale di fabbricatore di terraglie, e (vadan teo) alcuni degli anziani del popolo, e degli anziani dei sacerdoti.

2 Indi esci alla valle del figlio di Hinnòm, ch'è all'ingresso della porta (detta) Harsit; ed ivi promulga le cose che ti comunicherò.

3 E di': Udite la parola del Signore, o Re della Giudea, ed abitanti di Gerusalemme: Dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d'Israel: io sono per far sopravvenire un disastro a questo luogo, cui chiunque udrà avrà gli orecchi intronati.

4 Posciachè m'hanno abbandonato, e dedicarono altrui questo luogo, e v'arsero incensi ad altri dèi, dei quali non ebbero prove nè essi, nè i loro padri, nè i Re della Giudea, ed empirono questo luogo di sangue d'innocenti.

5 E fabbricarono gli altari del Baal, per abbruciare i loro figli in olocausti al Baal; cosa ch'io non ho comandata, nè pronunziata, nè m'è passata per la mente.

6 Quindi tempo verrà, dice il Signore, che questo luogo non si chiamerà più nè Tòfet, nè valle del figlio di Hinnòm, ma valle dell'eccidio.

7 In questo luogo renderò vuoti i disegni della Giudea e di Gerusalemme, li farò cadere per la spada innanzi ai loro nemici, ed in mano di coloro che voglion la loro morte; e renderò il loro cadavere il cibo degli uccelli dell'aria, e delle bestie della terra.

8 E ridurrò questa città oggetto di stupore e di fishiate; ognuno che passerà per essa resterà attonito, e fischierà per le numerose sue piaghe.

9 Farò loro mangiar la carne de' loro figli e delle loro figlie, e man-

geranno l'uno la carne dell'altro, per l'assedio e l'angustia, in cui li porranno i loro nemici, e coloro che ne voglion la morte.

10 Indi romperai il boccale in presenza degli uomini venuti teo.

11 E dirai loro: Dice così il Signore Dio Sevaòt: Così romperò questo popolo e questa città, come si rompe un vase di vasellajo, che non può più risaldarsi; ed in Tòfet si seppellirà, per mancanza di luogo da seppellire.

12 In tal guisa tratterò, dice il Signore, questo luogo e i suoi abitanti; renderò questa città qual Tòfet.

13 Le case di Gerusalemme, e quelle dei Re della Giudea, saranno come quelle situate nel Tòfet, che sono impure; tutte quelle case, dico, sui tetti delle quali arsero incensi a tutta la schiera celeste, e fecero libazioni ad altri dèi.

14 Geremia poi venne dal Tòfet, ove il Signore l'avea mandato a profetare, si pose nell'atrio della Casa del Signore, e disse a tutto il popolo:

15 Dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d'Israel: Io sono per far sopravvenire a questa città, ed a tutte quelle che da essa dipendono, tutto il male che le ho decretato; posciachè si sono ostinati a non ubbidire alle mie parole.

CAPO XX

1 Pashhùr figlio d'Immèr, sacerdote, il quale era deputato alla sovrintendenza del Tempio del Signore, avendo udito Geremia, quando profetava queste cose;

2 Pashhùr battè il profeta Geremia, e lo mise nella prigione del Tempio del Signore, situata nella porta superiore (detta) di Binjamin.

3 Il giorno seguente Pashhùr trasse Geremia fuori della prigione, e Geremia gli disse: Non è Pashhùr il nome a te assegnato dal Signore, ma sibbene: Timore da ogni parte.

4 Imperocchè dice così il Signore: Io sono per renderti cagion di timore a te ed a tutti i tuoi amici; ed essi cadranno per la spada dei loro nemici, alla vista dei tuoi stessi occhi; e tutt' i Giudei darò in potere del Re di Babilonia, il quale li trasporterà in Babilonia, o gli ucciderà colla spada.

5 E darò le ricchezze di questa città, tutta la sua industria e tutto il suo fasto, e tutt' i tesori dei Re della Giudea, (darò, dico,) in mano dei loro nemici, i quali li deprederanno, li prenderanno, e li porteranno in Babilonia.

6 E tu, Pashhùr, e tutti quelli che stanno in tua casa, andrete in cattività: andrai in Babilonia, ivi morrai, ed ivi sarai sepolto; tu, e tutti i tuoi amici, ai quali hai profetato in falso. —

7 Mi seducesti, o Signore, ed io ne rimasi sedotto; mi facesti forza, e vincesti: divenni continuo ludibrio, ognuno mi schernisce.

8 Perocchè ogni volta ch'io parlo, sclamo; disgrazie e ruine annunzio: in guisa che la parola del Signore è per me (cagione) d'insulti e beffe continue.

9 Se io penso di non farne più menzione, nè più parlare in suo

nome; ho in cuore come un fuoco ardente, rinchiuso nelle mie ossa, cui invano mi sforzerei di sostenere, e non potrei.

10 Sì, io mi sento da molti difamare, (ciochè mi cagiona) timore da ogni parte: narrate (dicono), e noi lo narreremo. Tutt' i miei fidi aspettano di vedermi zoppiare, (dicendo:) Fors' egli resterà sedotto, e noi gli potremo, e ne prenderemo la nostra vendetta.

11 Ma il Signore è meco, qual potente eroe; quindi i miei persecutori inciamperanno, e non riusciranno: vergognerannosi grandemente, poichè non furono assennati, saranno coperti di perpetua ignominia, che non andrà in obbligo.

12 Il Signore Dio Sevaòt discerne (l'uomo) giusto, vede i visceri ed il cuore. Vedrò la vendetta che ne farai, poichè a te esposi la mia causa.

13 Cantate ad onore del Signore, lodate il Signore, poichè salvò la persona del miserabile dalla mano dei malfattori.

14 Maledetto il giorno in cui nacquì; il giorno che mi partorì mia madre non sia benedetto!

15 Maledetto colui, il quale diede l'annunzio a mio padre: ti nacque un figlio maschio! Egli gli recò piacere.

16 Colui abbia il destino di quelle città, cui il Signore irremovibilmente subissò; e possa egli udire sciamore la mattina, e trambusto all'ora del mezzogiorno.

17 Poichè non mi ammazzò sin d'allora ch'io era nell'utero, in guisa che mia madre stata fosse

il mio sepolcro, e fosse stato l'utero suo perpetuamente gravido.

18 Perchè mai son io uscito dell'utero, ad incontrare affanno e dolore, ed a consumare i miei giorni nell'ignominia?

CAPO XXI

1 Oracolo che Geremia ebbe dal Signore, quando il Re Sedecìa mandò a lui Pashbùr figlio di Malchijà, ed il sacerdote Sefanjà figlio di Maassejà, a dirgli:

2 Prega il Signore in nostro favore, poichè Nabucodonossor Re di Babilonia ci fa la guerra; forse il Signore ci farà alcuno dei suoi tanti miracoli, in guisa che quegli si ritiri da noi.

3 Geremia disse loro: Così direte a Sedecìa:

4 Dice così il Signore Dio d'Israele: Io sono per far dar la volta ai bellici stromenti che voi avete, coi quali combattete col Re di Babilonia, e coi Caldei che v'assediano fuori delle mura; e li raccoglierò nell'interno di questa città.

5 E combatterò io stesso contro di voi, con mano distesa, e braccio forte, e con isdegno ed ira ed escandescenza grande.

6 E percooterò gli abitanti di questa città, gli uomini e le bestie: morranno di grande mortalità.

7 E dopo ciò, dice il Signore, darò Sedecìa Re della Giudea, e i suoi ministri, e il popolo, quelli che in questa città saranno avanzati dalla peste, dalla spada e dalla fame, in mano di Nabucodonossor Re di Babilonia, ed in mano dei loro nemici, ed in mano di coloro che vo-

glion la loro morte; ed egli gli ucciderà a filo di spada, senza usar loro pietá, senza misericordia, e senza clemenza.

8 A questo popolo poi dirai: Dice così il Signore: Io vi metto innanzi la via della vita, e la via della morte.

9 Chi resta in questa città morrà per la spada, per la fame o per la peste; e chi esce e s'arrende ai Caldei che v'assediano, vivrà, ed avrà guadagnata la propria vita.

10 Imperocchè io dirigo il mio volto verso questa città per male, anzichè per bene, dice il Signore: essa cadrà in potere del Re di Babilonia, il quale l'incendierà.

11 Alla famiglia poi del Re della Giudea (dirai): Udite la parola del Signore.

12 O famiglia di Davide, dice così il Signore: Amministrare quotidianamente la giustizia, e salvate il derubato dalla mano del frodatore; affinchè non iscoppii qual fuoco la mia ira, ed arda, senza che vi sia chi possa estinguerla, a cagione della malvagità delle vostre azioni.

13 Eccomi a te, o tu, che stai nella valle, rupe (non già), ma pianura, dice il Signore: voi, i quali dite: Chi mai ci piomberà addosso, e chi mai entrerà nei nostri ricoveri?

14 Io esigerò conto da voi, secondo quel che si meritano le vostre azioni, dice il Signore; io appiccherò il fuoco al suo bosco, il quale la consumerà tutto all'intorno.

CAPO XXII

1 Dice così il Signore: Recati in casa del Re della Giudea, e pronunzia ivi questa parlata.

2 E di': Odi la parola del Signore, o Re della Giudea, che siedi sul trono di Davide, tu, e i tuoi ministri, e il tuo popolo, che entrate per queste porte:

3 Dice così il Signore: Praticate la giustizia e l'umanità, e salvate il derubato dalla mano del frodatore; ed a forastiere, orfano, o vedova non fate ingiustizia, non fate violenza, e sangue innocente non versate in questo paese.

4 Imperocchè se eseguirete questa cosa, entreranno per le porte di questa casa Re della discendenza di Davide occupanti il suo trono, montanti sopra cocchi e cavalli; egli [il Re], i suoi ministri, ed il suo popolo.

5 E se non darete ascolto a queste parole, io per me giuro, dice il Signore, che un luogo desolato diverrà questa casa.

6 Imperocchè, dice così il Signore rapporto alla casa del Re della Giudea: Tu mi sei un Galaad, la vetta anzi del Libano: (vedrai) s'io non ti renderò deserto, città disabitata.

7 Destinerò contro di te guastatori, ciascheduno colle sue armi; i quali taglieranno gli eletti tuoi cedri, e li getteranno sul fuoco.

8 In guisa che (uomini di) molte nazioni passando presso questa città, si diranno l'uno all'altro: Perché il Signore ha trattata così questa grande città?

9 Indi diranno: Perchè hanno lasciata l'alleanza del Signore loro Dio, e si prostrarono e prestarono culto ad altri dèi. —

10 Non piangete il morto, e non ne dimostrate dolore: piangete piuttosto colui ch'è partito, poichè non tornerà più a vedere il paese nativo.

11 Imperocchè, dice così il Signore rapporto a Sciallùm figlio di Giosia, Re della Giudea, il quale crede di regnare in luogo di Giosia suo padre, il quale è uscito da questo paese: Egli non ci tornerà più.

12 Ma nel paese, ove fu condotto prigionie, ivi morrà; e questo paese non vedrà più.

13 O tu, che la casa ti fabbrichi ingiustamente, e le camere iniquamente; che il tuo simile fai lavorare di bando, senza dargli la sua mercede.

14 O tu che pensi: Voglio fabbricarmi una casa smisurata, e camere spaziosissime; e ti fai delle apertissime finestre, e soffitti di cedro, e (la casa) dipingi col minio.

15 Pensi tu di regnare, che vuoi gareggiare col cedro? Tuo padre, egli sì, mangiò e bevve [visse splendidamente], ed insieme praticò giustizia ed umanità: così fu felice.

16 Fece giustizia al povero ed al miserabile: così va bene; quest'è il conoscermi, dice il Signore.

17 Ma tu non hai gli occhi e la mente (intenti) ad altro, che al tuo interesse, ed a versare il sangue dell'innocente, ed a commettere frode e vessazione.

18 Ebbene, dice così il Signore

rapporto a Giojachìm figlio di Giosia Re della Giudea: Non gli verrà fatto esequie (colla formola di:) Oh fratello! oh sorella! nè gli verrà fatto esequie (colla formola di:) Oh Signore! oh Maestà!

19 Avrà la sepoltura che aver suole un asino, verrà (cioè) trascinato e gittato lungi dalle porte di Gerusalemme.

20 Recati sul Libano, e sclama; e nel Basciàn alza la voce; selama ai confini, perocchè rovinati sono tutt' i tuoi amici.

21 Io ti parlai quando vivevi tranquilla, ma tu dicesti: Non voglio ascoltare. Tale è il tuo costume sin dalla tua gioventù: non hai mai voluto ubbidirmi.

22 Tutti i tuoi rettori li porterà via il vento, i tuoi amatori andranno prigionieri: allora sì, ti vergognerai ed arrossirai della tanta tua malvagità.

23 O tu, che stai nel Libano, ed hai nido tra i cedri: oh! com'è bello vederti assalita dalle doglie, dal tremore qual puerpera.

24 Com'è vero che immortale io sono, dice il Signore, quando Conjàhu figlio di Giojakìm, Re della Giudea, fosse qual sigillo sulla mia mano destra Sì, di là ti spiecherai.

25 Ti darò in mano di coloro che bramano d'impossessarsi della tua persona, ed in mano di coloro di cui temi, in mano (cioè) di Nabucodonossor Re di Babilonia, ed in mano dei Caldei.

26 E getterò te e tua madre, che ti partorì, in un altro paese, dove non siete nati, ed ivi morrete.

27 Ed a quel paese dove si lusingano di tornare, ivi non torneranno.

28 È egli quest' uomo, Conjàhu (cioè), una statua spregevole e rotta? è egli un arnese di nessuna utilità? Com'è che egli e la sua prole son gettati e cacciati in un paese ad essi sconosciuto?

29 O terra, terra, terra, odi la parola del Signore.

30 Dice così il Signore: Si registri quest' uomo (quale destinato ad essere) uno sciagurato, un uomo che non prospererà in vita sua; perocchè non uscirà dalla sua prole alcuno che sieda sul trono di Davide, nè alcuno che più sia Signore della Giudea.

CAPO XXIII

1 O voi pastori, dice il Signore, i quali siete cagione, che le pecore ch'io ho in cura vadano erranti e disperse.

2 Ebbene, dice così il Signore Dio d'Israel ai pastori pascolanti il mio popolo: Voi avete cagionata la dispersione e lo sparpagliamento delle mie pecore, e non ne avete avuto cura: io sono per farvi render conto della malvagità delle vostre azioni, dice il Signore.

3 Ed io raccoglierò gli avanzi delle mie pecore da tutt' i paesi, dove gli avrò sparpagliati; e li farò tornare al loro pascolo, in guisa che prolificheranno e si moltiplicheranno.

4 Farò sorgere loro dei pastori, che le pascoleranno; nè più soffriranno timore e spavento, nè più verranno a mancare, dice il Signore.

5 Tempo verrà, dice il Signore, ch'io farò sorgere di Davide un rampollo virtuoso: un Re regnerà e prospererà, ed eserciterà nel paese giustizia ed umanità.

6 A' suoi giorni la Giudea sarà salva, ed Israel vivrà in sicurezza; e quest' è il nome che gli verrà imposto: Iddio è la nostra salute.

7 Ebbene, tempo verrà, dice il Signore, che più non si dirà: Come immortale è il Signore, il quale trasse i figli d'Israel dal paese d' Egitto. . . .

8 Ma sibbene: Come immortale è il Signore, il quale trasse e ricondusse la progenie della casa d'Israel dal paese di Settentrione, e da tutti quei paesi, dove io gli aveva dispersi, e dureranno sulla propria terra.

9 Intorno ai profeti. Mi si spezza il cuore in seno, tentennano tutte le mie membra; son divenuto qual ubbriaco, qual uomo vinto dal vino: a cagione del Signore e delle sue sante parole.

10 Imperocchè il paese è ripieno d'adulteri, ed a cagione delle esecrazioni apparisce infuocato il paese, e mostransi inariditi gli ampj pascoli. Il loro correre è malvagio, il loro valore iniquo.

11 Lo stesso profeta, il sacerdote stesso, sono corrotti; nello stesso mio Tempio trovo la loro reità, dice il Signore.

12 Perciò il loro cammino riuscirà loro qual via lubrica nelle tenebre: sdrucchioleranno, e vi cadranno. Sì, farò loro sopravvenire un disastro, l'anno della loro punizione, dice il Signore.

13 Nei profeti di Samaria io aveva già osservato insensatezza: profetizzavano in nome del Baal, e fecero traviare il mio popolo, Israele.

14 Ma nei profeti di Gerusalemme veggio cosa orrenda: commettono adulterj, procedono con falsità, ed incoraggiscono i malvagi, perchè non si correggano della propria malvagità. Mi sono tutti divenuti quasi Sodoma, e i suoi abitanti come quelli di Gomorra.

15 Perciò dice così il Signore Iddio Sevaòt rapporto ai profeti: Io son per far loro mangiare assenzio, e bere acqua avvelenata; poichè dai profeti di Gerusalemme si diffuse la depravazione a tutto il paese.

16 Dice così il Signore Iddio Sevaòt: Non date ascolto alle parole dei profeti che profetizzano a voi: essi vi deludono: gli oracoli della propria loro mente pronunciano, non già per bocca del Signore.

17 Vanno dicendo a coloro che mi oltraggiano: Il Signore parlò: Pace sarà a voi. Ed a tutti coloro, che seguono il capriccio del proprio cuore, dicono: non vi soppravverrà alcun male.

18 Perochè chi è che abbia assistito al segreto consiglio del Signore, in guisa che abbia veduto, ed abbia udito il suo decreto? Chi è che sia stato ad ascoltare ed abbia udito le sue parole?

19 Ecco una terribile procella, l'ira (cioè) celeste, è uscita; un turbine vorticoso: sulla testa dei malvagi poserà.

20 Non si calmerà lo sdegno del Signore, sin ch'ei non abbia eseguiti e compiuti i disegni della sua mente: nel tempo avvenire vi farete ben riflessione.

21 Io non ho mandati i profeti, ed essi son corsi; io non ho parlato loro, ed essi hanno profetato.

22 E se hanno assistito al mio segreto consiglio, annunzino le mie parole al mio popolo, e facciano che si correggano della loro rea condotta, e delle loro male azioni.

23 Son io forse, dice il Signore, un Dio da vicino, e non da lontano?

24 Potrebbe alcuno celarsi in luoghi reconditi, ch'io nol vegga? dice il Signore. Non empio io il cielo e la terra? dice il Signore.

25 Intesi, come i profeti, che falsamente profetano in mio nome, dicono: Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno.

26 E sino a quando....? Pensan forse questi profeti, profeti della menzogna, profeti dell'impostura della propria mente;

27 Pensan forse di far sì che il mio popolo metta in obbligo il mio nome, mediante i loro sogni, cui [gli uditori] narransi l'uno all'altro; come i loro padri hanno messo in obbligo il mio nome, mediante il Baal?

28 Quel Profeta che possiede un sogno, narri un sogno; e quel che possiede la mia parola, narri la mia veridica parola: Che cosa ha che fare la paglia col grano mondo? dice il Signore.

29 Ella è pure la mia parola simile al fuoco, dice il Signore; e qual martello che spacca il sasso.

30 Perciò eccomi, dice il Signore, contro quei profeti, che rubansi le mie parole l'uno dall'altro.

31 Eccomi contro quei profeti, dice il Signore, i quali valgonsi della loro propria eloquenza, e proferiscono vaticinj.

32 Eccomi contro i profetanti falsi sogni, dice il Signore, i quali narrandoli fanno traviare il mio popolo colle loro menzogne e vanità; senza ch'io abbiali mandati, o abbia loro dato comandi, e senza prestare alcun vantaggio a questo popolo, dice il Signore.

33 Qualora poi questo popolo, o un profeta, o un sacerdote t'interrogli, con dire: qual è il Massà [oracolo, o carico, soma] del Signore? dirai loro: Che cosa (chiamate voi) Massà? Io v'abbandonerò, dice il Signore.

34 Quando un profeta, un sacerdote, od uno del popolo dirà Massà del Signore, io esigerò conto da quell'uomo e dalla sua famiglia.

35 Così dovete dire all'amico, od al congiunto: Che cosa ha risposto il Signore? che cosa ha parlato il Signore?

36 E Massà del Signore non dovette più menzionare, perocchè la parola di Lui sarebb'ella un peso all'uomo? Voi così travisate le parole di Dio immortale, il Signore Iddio Sevaòt, nostro Dio.

37 Così devi dire al profeta: Che cosa ti rispose il Signore, o che cosa ha parlato il Signore?

38 E se Massà del Signore direte Ebbene, dice così il Signore: Posciachè voi dite questa parola: Massà del Signore, dopo

ch'io vi mandai a dire: non dite Massà del Signore..

39 Perciò io sono per mettervi in obbligo, ed abbandonar voi, e la città ch'io aveva data a voi ed ai vostri padri, lungi dall'averne cura.

40 E vi coprirò di perpetua ignominia, e perenne indelebile confusione.

CAPO XXIV

1 Il Signore mi fece apparire due canestri di fichi, collocati innanzi al santuario del Signore; (e ciò) dopo che Nabucodonossor Re di Babilonia ebbe fatto emigrare da Gerusalemme ed ebbe trasportato in Babilonia Geconia figlio di Giojakim Re della Giudea, e i principi della Giudea, come pure il Ihharàsh ed il Masghèr.

2 L'un canestro era di fichi buonissimi, come i fichi primaticci; e l'altro canestro era di fichi cattivissimi, tanto cattivi da non potersi mangiare.

3 Ed il Signore mi disse: Che cosa vedi tu, Geremia? Ed io dissi: Dei fichi: i fichi buoni sono assai buoni, ed i cattivi sono assai cattivi, tanto cattivi da non potersi mangiare.

4 Indi la parola del Signore fu a me, con dire:

5 Dice così il Signore Dio d'Israel: Come questi buoni fichi, così distinguerò in bene gli emigrati della Giudea, cui io ho mandati via da questo paese, alla terra dei Caldei.

6 Porrò il mio occhio sopra di essi per bene, e li farò tornare su questa terra; gli edificherò, lungi

dall'atterrarli; li pianterò, lungi dallo schiantarli.

7 E darò loro mente da conoscermi, (da conoscere cioè) ch'io sono il Signore; ed essi saranno il mio popolo, ed io sarò il loro Dio: poichè faran ritorno a me con tutto il cuore.

8 E come i fichi cattivi, cattivi a segno da non potersi mangiare, sì, dice così il Signore, così renderò Sedecìa, Re della Giudea, e i suoi principi, e gli avanzi di Gerusalemme rimasti in questo paese, e quelli che abitano nel paese d'Egitto.

9 Eli renderò infelice oggetto d'orrore a tutt' i regni della terra; oggetto d' insulto, di proverbio, di favola e di maledizione in tutt' i luoghi, ove li dispergerò.

10 E manderò contro di essi la spada, la fame e la peste, sin che finiscano d' in sul paese ch'io aveva dato loro ed ai padri loro.

CAPO XXV

1 Parlata, che Geremia fu incaricato di fare a tutto il popolo della Giudea nel quart' anno di Giojakim figlio di Giosia, Re della Giudea, il quale è l'anno primo di Nabucodonossor, Re di Babilonia.

2 La quale il profeta Geremia pronunziò a tutto il popolo della Giudea, ed a tutti gli abitanti di Gerusalemme, con dire:

3 Dall'anno terzodecimo di Giosia figlio di Amòn, Re della Giudea, sino a quest'oggi, cioè da ventitré anni a questa parte, ebbi la parola del Signore, e vi parlai continuamente, nè voi avete dato ascolto.

4 Già il Signore vi mandò continuamente tanti suoi ministri Profeti, nè avete dato ascolto, nè avete prestato orecchio ad ascoltare.

5 Con dire: Correggetevi ciascheduno del suo reo procedere, e delle vostre malvagie azioni; in guisa che abbiate a durare perpetuamente sulla terra che il Signore ha data a voi ed ai vostri padri.

6 E non seguite altri dèi, adorandoli e prostrandovi loro, e non m'irritate mediante ciò ch'è l'opera delle vostre mani; in guisa ch'io non abbia a farvi del male.

7 Ma voi non m'avete ubbidito, dice il Signore, volendo anzi irritarmi mediante l'opera delle vostre mani, per male per voi.

8 Perciò dice così il Signore Id-dio Sevaòt: Posciachè non avete dato ascolto alle mie parole:

9 Io son per mandar a prendere tutte le famiglie del Settentrione, dice il Signore, e (per mandare) a Nabucodonossor, Re di Babilonia, mio ministro; e li farò venire sopra questo paese, e sui suoi abitanti, e su tutte queste nazioni circonvicine; e li distruggerò e renderò oggetto di stupore e di fischiate, ed eterne rovine.

10 E farò che più non siavi tra essi il suono di gioja e d'allegrezza, il grido (in onore) di sposo, ed il grido (in onore) di sposa, rumor di macine, e luce di lume.

11 E tutto questo paese diverrà ruina e deserto, e queste nazioni serviranno al Re di Babilonia settant'anni.

12 Indi, compiuti settant'anni, esigerò conto dal Re di Babilonia,

e da quella nazione, dice il Signore, dei loro peccati, e dalla terra dei Caldei; e la ridurrò a luoghi di desolazione perpetua.

13 E farò sopraggiungere a quel paese tutte quelle cose che io gli ho annunciate — tutto ciò ch'è scritto in questo libro, che Geremia profetò rapporto a tutte le nazioni.

14 Sì, anch'essi verranno sottomessi da genti numerose e Re grandi; ed io pagherò loro, secondo il loro operato, e secondo l'opera delle loro mani.

15 Perocchè così m'ha detto il Signore, Dio d'Israel: Prendi dalla mia mano questo calice di vino avvelenato, e fallo bere a tutte quelle nazioni, alle quali io sono per mandarti.

16 Esse bevutone, traballeranno, ed appariranno impazzite; a cagione della spada, ch'io sono per mandar tra di loro.

17 Io presi il calice dalla mano del Signore, e lo feci bere a tutte quelle nazioni, alle quali il Signore mi mandò.

18 A Gerusalemme (cioè), alle città della Giudea, ai suoi Re, ed ai suoi principi; perchè divengano desolazione e deserto, ed oggetto di fischiate e di maledizione — come in oggi accade —

19 A Faraone Re d'Egitto, ai suoi ministri, ai suoi principi ed a tutto il suo popolo.

20 A tutt'i Nomadi, a tutt'i Re del paese di Uss, a tutt'i Re del paese dei Filistei, ad Ashkelòn, a Gaza, ad Ecròn, ed agli avanzi di Ashdòd.

21 Agl'Idumei, ai Moabiti, ed agli Ammoniti.

22 A tutt'i Re di Tiro, a tutt'i Re di Sidone, ed ai Re delle contrade oltremare.

23 A Dedàn, a Temà, a Buz, ed a tutti coloro, che hanno l'estremità tagliata.

24 A tutt'i Re dell'Arabia, ed a tutt'i Re dei Nomadi, che soggiornano nel deserto.

25 A tutt'i Re di Zimrì, a tutt'i Re di Elàm, ed a tutt'i Re della Media.

26 A tutt'i Re del Settentrione, vicini e lontani, l'un dopo l'altro, ed a tutt'i regni, che sono sulla faccia della terra; ed il Re di Scesiach berà dopo di essi.

27 E dirai loro: Dice così il Signore Iddio Sevaòt, Dio d'Israel: Bevete, inebbriatevi, e vomitate; e cadete, senza potervi alzare; a cagione della spada, ch'io sono per mandare tra di voi.

28 E quando essi ricusino di prendere il calice dalla tua mano per bere, dirai loro: Dice così il Signore Dio Sevaòt: Dovete bere

29 Perocchè ecco che in quella stessa città, che ha il mio nome, io sono per dar principii di mali, e voi ne andrete immuni? No, voi non ne andrete immuni: poichè spada io son per chiamare su tutti gli abitanti della terra, dice il Signore Dio Sevaòt.

30 E tu profetizzerai loro tutte queste cose, e dirai loro: Il Signore rugge dall'alto, dalla santa sua sede alza la voce: egli ruggisce contro la sua stanza, Hedad grida, a guisa dei pigiatori, contro gli abitanti tutti della terra.

31 Accade un tumulto, (che si

estende) sino alla estremità della terra; poichè il Signore ha lite colle nazioni, egli chiama in giudizio ogni mortale; i malvagi li dà alla spada, dice il Signore.

32 Dice così il Signore Iddio Sevaòt: Ecco un male sta per uscire (e propagarsi) di nazione in nazione; ed una grande procella si susciterà da lontan paese.

33 Gli uccisi del Signore saranno in allora dall' un capo all' altro della terra: non verranno loro fatte esequie, non verranno raccolti, e non verranno sepolti: resteranno per letame sulla superficie della terra.

34 Ululate, o pastori, e selamate; e voi disperatevi, forti bestiami, perocchè compiuti avete i giorni richiesti pel macello: e voi, in addietro quà e là spazianti, cadrete, a guisa di vaso prezioso.

35 I pastori non avran rifugio, nè scampo i forti bestiami.

36 Odesi lo selamor dei pastori, e l'urlo dei forti bestiami; poichè il Signore ne diserta il gregge.

37 Resteran deserti i pascoli felici, per l' acceso sdegno del Signore.

38 Egli lasciò, come fa un giovine leone, il suo ricetto; in guisa che la terra di quelli è ridotta a desolazione, per l'ira dell' oppressore, per l' acceso suo sdegno.

CAPO XXVI

1 Al principio del regno di Giojakim, figlio di Giosia, Re della Giudea, ebbi dal Signore la parola seguente:

2 Dice così il Signore: Mettiti

nell' atrio del Tempio del Signore, e pronunzia agli abitanti delle diverse città della Giudea, vengenti a prostrarsi nel Tempio del Signore, tutte le cose che ti ho comandato di parlare ad essi; non omettere cosa alcuna.

3 Forse daranno ascolto, e si correggeranno del proprio cattivo procedere, in guisa ch'io cambi divisamento intorno al male, ch'io penso di far loro, a motivo delle loro ree azioni.

4 E di' loro: Dice così il Signore: Se non mi ubbidirete di seguire la mia legge, cui vi posi innanzi;

5 Dando ascolto alle parole dei miei ministri, i profeti, ch'io vi mando; anzi continuamente io li mando, e voi non date ascolto.

6 Io renderò questo Tempio come Scilò; e questa città renderò oggetto di maledizione a tutte le genti della terra.

7 I sacerdoti, i profeti, e tutto il popolo udirono Geremia pronunziante queste parole nel Tempio del Signore.

8 Ora, poichè Geremia ebbe terminato di parlare tutto ciò, che il Signore aveva comandato di parlare a tutto il popolo; i sacerdoti, i profeti, e tutto il popolo lo presero, dicendo: tu devi morire.

9 Come hai tu potuto profetare in nome del Signore, con dire: questo Tempio avrà la sorte di Scilò, e questa città resterà deserta, priva di abitanti? — E tutto il popolo si radunò contro Geremia nel Tempio del Signore.

10 I principi della Giudea, udite queste cose, si recarono dal palaz-

zo reale al Tempio del Signore, e siedettero all'ingresso della porta nuova del Tempio del Signore.

11 I sacerdoti e i profeti dissero ai principi ed a tutto il popolo: quest'uomo è degno di morte, perchè ha vaticinato a questa città, secondo che avete udito coi vostri orecchi.

12 Geremia poi disse a tutt'i principi ed a tutto il popolo: Il Signore mi ha mandato a vaticinare a questo Tempio e a questa città tutte le cose che avete udite.

13 Or dunque migliorate i vostri costumi, e le vostre azioni, e ubbidite al Signore vostro Dio; in guisa che il Signore cangi divisamento, rapporto al male che ha pronunziato contro di voi.

14 Io poi, eccomi in vostra mano: fate di me quanto vi pare e piace.

15 Ma sappiate, che se voi mi fate morire, (delitto di) sangue innocente voi addossate su di voi, sopra questa città, e i suoi abitanti; perchè veramente mi ha il Signore mandato a voi, a pronunziare innanzi a voi tutte queste parole.

16 I principi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti ed ai profeti: quest'uomo non merita la morte, imperocchè in nome del Signore nostro Dio ci ha parlato.

17 Indi sorsero alcuni degli anziani del paese, e dissero a tutto il popolo radunato:

18 Michà Morastèo profetava ai tempi di Ezechìa, re della Giudea, ed egli disse a tutto il popolo della Giudea: Dice così il Signore Dio Sevaòt: Sion a guisa di campagna

sarà arata, e Gerusalemme diverrà mucchi (di rovine), ed il monte del Tempio quai poggi selvosi.

19 L'han forse fatto morire Ezechìa, Re della Giudea, e i Giudei tutti? Nò, anzi egli temè il Signore, e supplicò il Signore, il quale cangiò divisamento, rapporto al male che aveva pronunziato contro di essi. E noi vogliam fare un gran male, a danno di noi stessi. —

20 Eravi eziandio un altro, che profetava in nome del Signore, Urijà (cioè), figlio di Scemajà, di Kiriàt-Jearim; il quale profetizzò contro questa città e contro questo paese, conforme a tutte le parole di Geremia.

21 Avendo udite il Re Giojakìm, e tutt'i suoi prodi, e tutt'i suoi principi, le sue parole, il Re cercò di farlo morire; ed Urijà ciò udito, temette e fuggì, e recossi in Egitto.

22 Ed il Re Giojakìm mandò degli uomini in Egitto: Elnatàn (cioè), figlio di Achbòr, ed altri uomini con lui, in Egitto.

23 I quali trassero Urijà dall'Egitto, e lo portarono al Re Giojakìm, il quale lo fece uccidere, e fece gettare il suo cadavere ai sepolcri della plebe.

24 Però Ahicám, figlio di Sciafàn protestò Geremia, non permettendo che fosse dato in mano del popolo, per farlo morire.

CAPO XXVII

1 Al principio del regno di Giojakìm [Sedecìa] figlio di Giosia, Re della Giudea, Geremia ebbe dal Signore l'ordine seguente.

2 Così mi disse il Signore: Fatti

dei vincoli e dei gioghi, e te li metti sul collo.

3 E mandali al Re di Edòm, al Re di Moàb, al Re degli Ammoniti, al Re di Tiro, e al Re di Sidòn, per mezzo degli ambasciatori venuti a Gerusalemme a Sedecìa, Re della Giudea.

4 E darai loro degli ordini relativamente ai loro padroni, con dire: Dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d'Israel: Così avete a dire ai vostri padroni:

5 Io ho fatta la terra, e gli uomini e le bestie che sono sulla faccia della terra, colla grande mia forza e col mio disteso braccio; e l'ho data a chi mi piacque.

6 Ed ora io ho dati tutti questi paesi in mano di Nabucodonossor Re di Babilonia, mio ministro; e sin le fiere salvagge gli ho date a suo servizio.

7 Tutte le nazioni serviranno lui, suo figlio, e suo nipote; sinchè verrà anche a lui il tempo fatale al suo paese, e lo sottometteranno nazioni numerose e Re grandi.

8 E se qualche nazione o regno non si assoggetterà a lui, a Nabucodonossor (cioè), Re di Babilonia, e non metterà il proprio collo nel giogo del Re di Babilonia; colla spada, colla fame e colla peste io punirò quella nazione, dice il Signore, sino al ridurli a lui soggetti.

9 E voi non date ascolto ai vostri profeti, ai vostri indovini, ai vostri sogni, ai vostri auguri, ed ai vostri maghi, i quali vi dicono: Voi non avrete a servire il Re di Babilonia.

10 Perocchè menzogne essi vi

profetano, tendenti ad allontanarvi dal vostro paese, ed a far sì che io vi scacci alla perdizione.

11 Quella nazione poi, che metterà il proprio collo nel giogo del Re di Babilonia, e gli si assoggetterà, io la lascerò, dice il Signore, sul suo paese, cui coltiverà ed abiterà.

12 Ed a Sedecìa Re della Giudea parlai in conformità a tutte queste cose, con dire: Mettete il vostro collo nel giogo del Re di Babilonia, ed assoggettatevi a lui ed al suo popolo, in guisa che viviate.

13 Altrimenti perireste tu e il tuo popolo, colla spada, la fame e la peste, come il Signore ha decretato rapporto alla nazione che non si assoggetterà al Re di Babilonia.

14 Nè date ascolto alle parole dei profeti, i quali vi dicono: voi non servirete al Re di Babilonia; perocchè menzogne vi profetizzano.

15 Poichè io non gli ho mandati, dice il Signore, ed essi vi profetizzano in mia nome falsamente; in guisa che io abbia a scacciarvi alla perdizione, voi, e i profeti che profetizzano a voi.

16 Ai sacerdoti poi ed a tutto questo popolo parlai, come segue: Dice così il Signore: Non date ascolto alle parole dei vostri profeti, i quali vi profetizzano con dire: Gli arredi del Tempio del Signore sono per essere in breve restituiti da Babilonia; perocchè menzogne vi profetizzano.

17 Non badate ad essi; assoggettatevi al Re di Babilonia e vivrete;

altrimenti questa città diverrà un deserto.

18 E se essi sono profeti, e se possiedono la parola del Signore, preghino il Signore Iddio Sevaòt, perchè non passino in Babilonia gli arredi rimasti nel Tempio del Signore, e nel palazzo del Re della Giudea ed in Gerusalemme.

19 Perocchè dice così il Signore Iddio Sevaòt rapporto alle colonne, al mare, ai piedestalli, ed agli altri arredi rimasti in questa città;

20 Cui non prese Nabucodonossor Re di Babilonia, quando trasportò da Gerusalemme a Babilonia Geconia figlio di Giojakim, Re della Giudea, e tutt' i nobili della Giudea e di Gerusalemme:

21 Sì, dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d'Israel, rapporto agli arredi rimasti nel Tempio del Signore, e nel palazzo del Re della Giudea, ed in Gerusalemme.

22 In Babilonia verranno trasportati, ed ivi resteranno sino al giorno ch'io ne prenderò cura, dice il Signore, e li farò trasportare e tornare a questo paese.

CAPO XXVIII

1 Nel medesimo anno, nel principio del regno di Sedecia, Re della Giudea, nell'anno quarto, nel mese quinto, mi disse il profeta Hhananjà, figlio di Azzùr, Gabonita, nel Tempio del Signore, in presenza dei sacerdoti e di tutto il popolo:

2 Dice così il Signore Iddio Sevaòt, Dio d'Israel: Io rompo il giogo del Re di Babilonia.

3 In capo a due anni io son per

far tornare in questo paese tutti gli arredi del Tempio del Signore, cui Nabucodonossor Re di Babilonia ha presi da questo paese, e portati in Babilonia.

4 E Geconia figlio di Giojakim, Re della Giudea, e tutti gli emigrati della Giudea passati in Babilonia io son per far tornare in questo paese, dice il Signore; perocchè romperò il giogo del Re di Babilonia.

5 Ed il profeta Geremia disse al profeta Hhananjà, in presenza dei sacerdoti, e di tutto il popolo, che trovavansi nel Tempio del Signore:

6 Il profeta Geremia disse: Amen, così faccia il Signore! Verifichi il Signore le tue parole, quanto (cioè) hai profetato intorno al far tornare gli arredi del Tempio del Signore, e tutti gli emigrati, da Babilonia a questo paese.

7 Odi però questa cosa, ch'io son per far intendere a te ed a tutto il popolo.

8 I profeti che furono anticamente, prima di me e di te, e profetarono rapporto a molti paesi e regni grandi di guerra, fame e peste . . .

9 Se qualche (altro) profeta profetava felicità; quando si realizzava la parola del profeta, si conosceva qual era il profeta, cui il Signore aveva veramente inviato.

10 Il profeta Hhananjà prese il giogo dal collo del profeta Geremia, e lo ruppe.

11 Hhananjà disse in presenza di tutto il popolo: Dice così il Signore: Così romperò il giogo di Nabucodonossor Re di Babilonia,

in capo a due anni, dal collo di tutte le nazioni; ed il profeta Geremia andò per la sua strada.

12 Dopo poi che il profeta Hhananjà ebbe rotto il giogo dal collo del profeta Geremia, la parola del Signore fu a Geremia, con dire:

13 Va, di' a Hhananjà: Dice così il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno: fanne invece uno di ferro.

14 Perocchè dice così il Signore Iddio Sevaòt, Dio d'Israel: Un giogo di ferro io impongo sul collo di tutte queste nazioni per servire Nabucodonossor, Re di Babilonia, ed esse lo serviranno; e sin le bestie selvagge gli consegno.

15 Indi il profeta Geremia disse al profeta Hhananjà: Ascolta, Hhananjà: Il Signore non t'ha inviato, e tu hai rassicurato questo popolo con menzogne.

16 Perciò dice così il Signore: Io ti scaccio dalla faccia della terra: quest'anno tu morrai, poichè hai pronunziata una menzogna relativamente al Signore.

17 Il profeta Hhananjà morì in quell'anno, nel mese settimo.

CAPO XXIX

1 Queste poi sono le parole della lettera, che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al rimanente degli anziani degli emigrati, ai sacerdoti, ai profeti, ed a tutta la gente, cui Nabucodonossor trasportò da Gerusalemme a Babilonia;

2 Dopo che il Re Geconìa, la Regina madre, i grandi, principi

della Giudea e di Gerusalemme, il Hharàsh ed il Masghèr furono usciti da Gerusalemme;

3 Per mezzo di Ellassà figlio di Sciafàn, e Ghemarjà figlio di Hhil-kijà, cui Sedecìa Re della Giudea mandò a Nabucodonossor Re di Babilonia in Babilonia:

4 Dice così il Signore Iddio Sevaòt, Dio d'Israel, a tutti gli emigrati, ch'io feci emigrare da Gerusalemme a Babilonia:

5 Fabbricate case, ed abitatele; e piantate giardini, e mangiatene i prodotti.

6 Prendete mogli, e generate figli e figlie; e fate prender moglie ai vostri figli, e date le vostre figlie a marito, in guisa che partoriscono figli e figlie: (in somma) moltiplicatevi quivi, anzichè scemare.

7 Ed abbiate cura della felicità della città, dove vi feci emigrare, e pregate il Signore in suo favore; perocchè la sua felicità produrrà la vostra.

8 Poichè dice così il Signore Iddio Sevaòt, Dio d'Israel: Non vi seducano i profeti che sono tra voi, e i vostri indovini; nè badate ai sogni che sognate.

9 Poichè falsamente essi vi profetizzano in mio nome: io non gli ho mandati, dice il Signore.

10 Ma dice così il Signore: Sì, quando Babilonia avrà compiuti settant'anni, mi mostrerò memore di voi, ed effettuerò a voi la mia benigna parola di farvi tornare in questo paese.

11 Perocchè io so (quali sono) i disegni ch'io penso intorno a voi,

dice il Signore; (che sono) disegni di pace, anzi che di male, d' accordarvi (cioè) un felice avvenire, e adempimento di speranze.

12 Voi mi andrete invocando, e mi pregherete; ed io v' ascolterò.

13 Mi ricercherete e mi troverete, rintracciandomi con tutto il cuore.

14 Mi mostrerò a voi favorevole, dice il Signore, ripristinerò il vostro stato: vi raccoglierò (cioè) da tutte le nazioni e da tutt' i luoghi, dove vi ho scacciati, dice il Signore, e vi farò tornare al paese, da cui vi feci emigrare.

15 Avvegnachè voi dite: Il Signore ci ha fatto sorgere dei profeti in Babilonia.

16 Mentre dice così il Signore rapporto al Re che siede sul trono di Davide, ed a tutto il popolo che abita in questa città, i vostri fratelli (cioè) che non sono usciti con voi in emigrazione.

17 Dice così il Signore Dio Sevaòt: Io sono per mandare contro di essi la spada, la fame e la peste; e li renderò come i fichi sciorarim, tanto cattivi da non potersi mangiare.

18 Gl' inseguirò colla spada, la fame e la peste, e li renderò (oggetto d') orrore a tutt' i regni della terra; (tipo d') imprecazione, ed (oggetto di) stupore, fischiate ed insulti, presso tutte quelle nazioni, dove gli avrò cacciati.

19 In cambio che non hanno dato ascolto alle mie parole, dice il Signore; mentre io mandai loro continuamente i miei ministri, i profeti, e voi non avete dato ascolto, dice il Signore.

20 E voi udite la parola del Signore, o voi tutti, emigrati, eh' io mandai da Gerusalemme in Babilonia.

21 Dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d' Israel, rapporto ad Acabbo figlio di Colajà, ed a Sedecia figlio di Maassejà, che falsamente vi profetizzano in mio nome: io son per darli in mano di Nabucodonossor Re di Babilonia, il quale li metterà a morte ai vostri occhi.

22 E ne verrà preso (tipo di) maledizione presso tutti gli emigrati della Giudea esistenti in Babilonia, con dire: Ti renda il Signore come Sedecia ed Acabbo, cui il Re di Babilonia ha arrostiti al fuoco.

23 Posciachè hanno commesse in Israele infami azioni, commettendo adulterio colle mogli altrui, e pronunziando in mio nome falsi oracoli, cui io non aveva loro comandati; e son io quegli che lo sa e n' è testimonio, dice il Signore. —

24 Rapporto poi a Scemajà Nehhelamita, dirai quanto segue:

25 Dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d' Israel: Poscia che tu hai mandato in tuo nome lettere a tutto il popolo eh' è in Gerusalemme, ed al pontefice Sefanjà figlio di Maassejà, ed a tutt' i sacerdoti, con dire:

26 Il Signore ti ha costituito Pontefice nel posto del Pontefice Giojada, perchè vi sieno soprintendenti nel Tempio del Signore (sorveglianti) a chiunque pazzo e profetizzante; e che tu lo ponga in carcere a stretta prigione.

27 Ora, perchè non hai sgridato Geremia Anatotita, il quale profetizza a voi?

28 Mentr' egli ci ha mandato in Babilonia, con dire: Ella è lunga: fabbricate delle case, ed abitatele; e piantate dei giardini, e mangiate i prodotti.

29 Ed il pontefice Sefanjà lesse questa lettera al profeta Geremia.

30 Quindi la parola del Signore fu a Geremia, con dire:

31 Manda a tutti gli emigrati quanto segue: Dice così il Signore rapporto a Scemajà Nehhelamita: Posciachè Scemajà vi ha profetizzato, senza ch'io lo mandassi, e vi assicurò con menzogne:

32 Perciò dice così il Signore: Io son per esiger conto da Scemajà Nehhelamita e dalla sua prole: Egli non avrà nessuno dei suoi che sia per durare in mezzo a questo popolo, in guisa ch'egli non godrà del bene ch'io son per fare al mio popolo, dice il Signore, perocchè pronunziò menzogna rapporto al Signore.

CAPO XXX

1 Ordine dal Signore emanato a Geremia.

2 Dice così il Signore Dio d'Israel: Scriviti in carta tutte le cose che io ti ho parlate.

3 Poichè tempo verrà, dice il Signore, ch'io ripristinerò lo stato del mio popolo Israele e Giuda, dice il Signore, e li farò tornare al paese, che ho dato ai loro padri, ed essi lo possederanno.

4 E queste sono le cose che il Signore ha pronunziate intorno ad Israele e Giuda.

5 Sì, dice il Signore: Romore di costernazione udiamo: si teme, e non si ha pace.

6 Interrogate ed esaminate se suole un maschio partorire: com'è ch'io veggo ogni uomo colle mani sui fianchi, a guisa di partoriente, ed ogni volto cangiato, quasi diventato itterico?

7 Oh! che grande egli è quel giorno, da dove ne verrebbe il simile? tempo d'angustia sarà per Giacobbe, ma da quella andrà salvo.

8 In allora, dice il Signore Dio Sevaòt, ti romperò il suo giogo dal collo, e i tuoi legami scioglierò . . . nè più stranieri l'assoggetteranno.

9 Ma essi serviranno il Signore loro Dio, e Davide loro Re [cioè un secondo Davide], ch'io farò sorgere loro.

10 Tu quindi non temere, mio servo Giacobbe, dice il Signore, nè disanimarti, Israel; imperciocchè io sono per ricondurti salvo da lontan paese, e la tua discendenza dal paese della loro prigionia; in guisa che Giacobbe tornerà a viver quieto e tranquillo, senza che altri l'inquieti.

11 Perocchè teco son io, dice il Signore, per farti salvo. Sì, farei fine di tutte le nazioni dove ti dispersi, piuttosto che far fine di te: ti correggerò con giustizia, senza mandarti impunito.

12 Sì, dice così il Signore: È disperata la tua ferita, ostinata la tua piaga.

13 Non havvi chi difenda la tua causa, prestandosi a medicarti; medicine di giovamento non hai.

14 Tutt'i tuoi amici ti dimenticarono, di te non si curano: poi-

chè io t' inflissi una percossa da nemico, una correzione da spietato, per la quantità de' tuoi peccati, pei tuoi trascorsi che son numerosi.

15 **A** che selamare per la tua ferita? disperato è il tuo dolore: per la quantità dei tuoi peccati, pei tuoi trascorsi che son numerosi, ti ho trattato in tal guisa.

16 Ebbene, tutt' i tuoi divoratori saranno divorati, e tutt' i tuoi nemici andran tutti in cattività: i tuoi saccheggiatori saran messi a sacco, e tutt' i tuoi depredatori io esporrò alla depredazione.

17 Sì, ti farò spuntare la guarigione, e delle tue piaghe ti risanerò, dice il Signore; poichè ti chiamarono perduta . . . Sion, essa non ha chi ne prenda cura:

18 Dice così il Signore: Io sono per ripristinare lo stato delle tende di Giacobbe, ed alle sue abitazioni mi mostrerò pietoso; la città verrà rifabbricata sulle sue rovine, ed il palazzo al consueto starà.

19 E da quelli si faranno udire omaggi [a Dio], e voci di suonatori: io li farò moltiplicare, anzi che permettere che diminuiscano; li farò opulenti, lungi dal lasciarli impoverire.

20 I suoi figli saranno come anticamente, la sua comunità sarà permanente sotto la mia protezione; ed io esigerò conto da chiunque lo molestasse.

21 Il suo principe sarà dei suoi, il suo sovrano sarà estratto dal suo grembo: io l' avvicinerò, ed egli mi sarà dappresso. Avvegnachè chi sarebbe quegli che osasse

farsi innanzi a me? dice il Signore.

22 Voi sarete il mio popolo, ed io sarò il vostro Dio.

23 Ecco una terribile procella, l' ira (cioè) celeste, è uscita; un turbine si addensa: sulla testa dei malvagi poserà.

24 Non si calmerà l' acceso sdegno del Signore, sin ch' Ei non abbia eseguiti e compiuti i disegni della sua mente: nel tempo avvenire voi vi farete riflessione.

CAPO XXXI

1 In quel tempo, dice il Signore, io sarò il Dio di tutte le famiglie d' Israel, ed essi saranno il mio popolo.

2 Dice così il Signore: Ha incontrato grazia nel deserto [cioè nella cattività babilonese] il popolo avanzato dalla spada: andar voglio a rimetterlo in riposo, (il popolo, dico, d' Israel —

3 Da lungi m' apparisce il Signore [parlante così alla nazione esule]: Ed io t' amai d' amore perenne, e quindi ti serbo costante benevolenza.

4 Nuovamente ti edificherò [ti farò risorgere], e durerai edificata, o vergine d' Israel. Nuovamente ti ornerai de' tuoi timpani, ed uscirai col sistro dei danzatori.

5 Nuovamente pianterai vigne nei monti di Samaria; e coloro che avranno piantato profaneranno (i prodotti), [cioè festeggeranno il primo godimento di essi; V. Deut. XX. 6].

6 Sì, il giorno verrà, che i guardiani (delle campagne) grideranno nella montuosa regione d' Efraim:

Alzatevi, e rechiamoci a Sion, al Signore Iddio nostro.

7 Sì, dice così il Signore: Alzate per Giacobbe voci di allegrezza, e tripudiate nei principali luoghi delle nazioni; fate sonore acclamazioni, e dite: Fa salvo, o Signore, il tuo popolo, l'avanzo d'Israel.

8 Ecco ch'io sono per farli venire dalla terra settentrionale, e li radunerò dall'estremità della terra; tra essi vi saranno e ciechi e zoppi, gravide eziandio e puerpere: in grande radunanza ritorneranno qui.

9 Piangendo verranno, teneramente commossi li condurrò; faròli viaggiare lungo torrenti di acque, per via piana, in cui non avranno ad inciampare. Sì, sarò ad Israel qual padre; Efraim è il mio primogenito.

10 Udite la parola del Signore, o nazioni, ed annunziatele nelle lontane isole, e dite: Quegli che ha disperso Israele lo radunerà, e lo custodirà, come il pastore fa del proprio gregge.

11 Sì, il Signore redimerà Giacobbe, e lo libererà dalle mani di chi più forte era di lui.

12 Ed essi, accorrendo al (luogo del)la bontà del Signore, arriveranno, e metteranno liete grida nei più elevati siti di Sion, pel grano, pel mosto e per l'olio, e pel minuto e grosso bestiame; e la loro persona sarà qual giardino abbondante di acqua, nè più torneranno in istato di consunzione [per penuria di viveri].

13 Allora la vergine gioirà [danzando] col sistro [in mano], e i

giovani e i vecchi eziandio; io cangerò il loro lutto in gaudio, e li renderò consolati e lieti dopo i passati affanni.

14 Satollerò di delizie l'animo dei sacerdoti, ed il mio popolo abbondantemente godrà della mia bontà, dice il Signore.

15 Dice così il Signore: Una voce odesi in Ramà, di lamentazione e pianto amarissimo. È Rachel che piange i suoi figli, che ricusa di confortarsi rapporto a' suoi figliuoli [le emigrate tribù d'Efraim e Manasse], poichè egli [il prediletto suo Binjamìn] più non è [nelle sue terre, alle quali era vicina la tomba di Rachel].

16 Dice così il Signore: Rattieni la tua voce dal piangere, ed i tuoi occhi dal lagrimare; poichè il tuo operare avrà il suo premio, dice il Signore, e (quelli) faranno ritorno dalla terra dell'inimico.

17 Hai che sperare pel tuo avvenire, dice il Signore; e i figli torneranno ai loro confini [alle antiche loro sedi].

18 Ho udito Efraim compiangersi (e dire): Tu mi castigasti, a guisa di vitello non ammaestrato, ed io mi corressi: invitami a tornare, e farò ritorno (a te); poichè tu, o Signore, sei il mio Dio.

19 Sì, dopo essere (a te) ritornato, mi pento [dell'antérieure mia condotta], e dopo esser venuto in cognizione mi batto sulla coscia: mi vergogno ed arrossisco, sentendo il peso del vitupero dell'età mia giovanile.

20 È egli dunque Efraim il mio prediletto figlio, il bambino delle

mie delizie? Eppure [per quanto il regno efrainitico mi sia stato ribelle, abbandonandosi al culto degl'idoli], tosto ch'io ne parlo, io seguito a farne menzione, quindi è che le mie viscere commuovonsi per lui: lo tratterò benignamente, dice il Signore.

21 Ergiti dei segnali, ti poni delle colonne, metti mente al sentiero per cui hai viaggiato: torna, vergine d'Israel, torna a queste tue città.

22 Sino a quando andrai aggirandoti, o figlia contumace? — Sì, il Signore è per fare una cosa insolita nel mondo: la femmina circonderà l'uomo.

23 Dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d'Israel: Ancora si dirà questa parola nel paese di Giuda, e nelle sue città, quand'io ripristinerò il loro stato: Benedicati il Signore, o soggiorno della giustizia, monte santo.

24 E vi abiteranno quelli della Giudea e quelli di tutte le sue città, uniti: (vi abiteranno, dico) gli agricoltori, (e i pastori) viaggeranno colla mandra.

25 Poichè io renderò satollo l'animo languente, ed ogni animo addolorato renderò pago.

26 Perciò mi desto, e, ciò vedendo, trovo aver fatto un dolce sonno.

27 Ecco tempo verrà, dice il Signore, ch'io seminerò la casa d'Israel e la casa di Giuda di seme d'uomini e seme di bestiami.

28 Allora com'io mi mostrai vigilante intorno ad essi per divellere, per abbattere, per demolire,

per perdere; (insomma) per nuocere; così mi mostrerò vigilante intorno ad essi per fabbricare e per piantare, dice il Signore.

29 A quei tempi non si dirà più: I padri han mangiato l'agresto, e i figli ne hanno i denti allegati.

30 Ma ciascheduno morrà pel proprio peccato: ogni uomo che mangerà l'agresto avrà i denti allegati.

31 Ecco tempo verrà, dice il Signore, ch'io stabilirò colla famiglia d'Israel, e colla famiglia di Giuda, un'alleanza nuova.

32 Non come quell'alleanza che ho stabilita coi loro padri, quando li presi per la mano, per trarli dal paese d'Egitto; ch'essi hanno rotta la mia alleanza, ed io gli ho allontanati, dice il Signore.

33 Ma sarà tale l'alleanza ch'io stabilirò colla famiglia d'Israel dopo quei tempi, dice il Signore: Metterò la mia legge nel loro petto, la scriverò sul loro cuore: ed io sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo.

34 Nè più istruirannosi l'un l'altro, con dire: Abbiate conoscenza del Signore, poichè tutti mi conosceranno, piccoli e grandi, dice il Signore; dopo ch'io avrò perdonati i loro peccati, senza più mostrarvi memore delle loro mancanze.

35 Dice così il Signore, quegli che ha costituito il sole in guisa che faccia luce di giorno, e le leggi della luna e delle stelle, in guisa che faccian luce di notte; quegli che sa fendere il mare, in guisa che le onde ne fremano; quegli di cui il nome è il Signore Dio Sevaòt.

36 Se queste leggi cesseranno di starmi innanzi, dice il Signore, anche la progenie d'Israel cesserà d'esser perpetuamente nazione innanzi a me.

37 Dice così il Signore: Se il cielo in alto sarà misurato, e saranno scandagliate abbasso le fondamenta della terra, anch'io rigetterò tutta la progenie d'Israel, per tutto ciò che hanno fatto, dice il Signore.

38 Ecco tempo verrà, dice il Signore, che verrà rifabbricata la città sacra al Signore dalla torre di Hhananèl sino alla porta (detta) angolare.

39 E la linea di misura uscirà ancora dirimpetto presso la collina di Garèb, e volterà verso Goà.

40 E tutta la valle (detta) dei cadaveri, e (quella detta) della cenere, e tutt'i campi [forse tutte le cloache], sino al torrente Kidròn, sino al cantone della porta detta dei cavalli, all'oriente; saran luogo sacro al Signore; esso non sarà ruinato, o diroccato mai più.

CAPO XXXII

1 Ordine, che Geremia ebbe dal Signore nell'anno decimo di Sedecìa Re della Giudea, ch'è l'anno decimottavo di Nabucodonossor;

2 Mentre l'esercito del Re di Babilonia assediava Gerusalemme, ed il profeta Geremia era carcerato nella corte (detta) di custodia, situata nel palazzo del Re della Giudea;

3 Dove l'aveva carcerato Sedecìa Re della Giudea, con dire: Come puoi tu profetare, con dire: „Di-

ce così il Signore: Io son per dare questa città in potere del Re di Babilonia, il quale la prenderà;

4 „E Sedecìa Re della Giudea non isfuggirà dalle mani dei Caldei, ma cadrà in mano del Re di Babilonia, e la sua bocca parlerà colla bocca di lui, e gli occhi suoi vedranno gli occhi di lui;

5 „E quegli menerà Sedecìa in Babilonia, ed ivi resterà sino alla mia visita [la sua morte], — se combatterete contro i Caldei, non prospererete” —?

6 E Geremia disse: La parola del Signore fu a me, con dire:

7 Ecco, Hhanamèl figlio di tuo zio Sciallùm è per venire a te, a dirti: Compra il mio campo, situato in Anathòt; poichè a te appartiene di comprarlo, in qualità di Goèl.

8 Indi venne a me Hhanamèl, figlio di mio zio, come il Signore aveva detto, nella corte di custodia [dove Geremia era detenuto, perchè consigliava di arrendersi al Re di Babilonia, anzichè sostenere una guerra, che doveva finire colla caduta della Giudea], e mi disse: Comprami il mio campo, situato in Anathòt, nel paese di Binjamìn; poichè a te appartiene il diritto di eredità, ed a te spetta il recuperarlo; acquistalo quindi per te. — E conobbi ch'era il volere del Signore.

9 E comprai il campo situato in Anathòt, da Hhanamèl figlio di mio zio, e gli pesai l'argento, e il denaro fu sette sicli e dieci (frazioni).

10 Scrisse la carta [l'istrumento], la sigillai, presi testimonj, e pesai l'argento colle bilance.

11 Indi pigliai la carta della compera, cioè la sigillata (contenente) le prescrizioni e gli statuti, e l' (altra) aperta.

12 E diedi la carta della compera a Barùch, figlio di Nerijà, figlio di Mahhsejà, in presenza di Hhanamèl (figlio di) mio zio, in presenza dei testimonj sottoscritti nella carta della compera, ed in presenza di tutt' i Giudei esistenti nella corte di custodia.

13 E comandai a Barùch, in presenza dei medesimi, con dire:

14 Dice così il Signore Iddio Sevaòt, Dio d' Israel: Prendi queste carte, vale a dire questa carta della compera, tanto la sigillata, quanto l' aperta, e le poni in un vase di terra, onde si conservino lungo tempo.

15 Perocchè dice così il Signore Iddio Sevaòt, Dio d' Israel: Ancora avverrà che si comprino case, campi e vigne in questo paese.

16 Ed io, dopo aver consegnato la carta della compera a Barùch, figlio di Nerijà, pregai al Signore con dire:

17 Ahimè, Signore Iddio! Sei pur tu che facesti il cielo e la terra colla grande tua potenza, e col tuo steso braccio; non è difficile a te cosa alcuna.

18 Tu usi benevolenza sino ai millesimi discendenti [dei buoni], e paghi il peccato dei padri ai figli dopo di essi; Dio grande e potente, di cui il nome è il Signore Iddio Sevaòt.

19 Grande nei divisamenti, e grande nelle opere; tieni gli occhi aperti su tutti gli andamenti dei

figli d' Adamo, per rendere a ciascuno secondo il suo procedere, e l' adeguato frutto delle sue azioni.

20 Tu operasti miracoli e prodigj nel paese d' Egitto, (dei quali rimane la memoria) sino a quest' oggi, e in Israel e nel genere umano; e ti facesti una fama, che dura tuttavia.

21 E traesti il tuo popolo Israel dal paese d' Egitto, con miracoli e prodigj, con mano forte, e con braccio steso, e con [incutere] grande spavento.

22 E desti loro questa terra, che giurasti ai loro padri di dare ad essi; terra che scorre latte e miele.

23 Ed essi, venuti e presone possesso, non ti ubbidirono, e non seguirono la tua legge; trascurarono tutto ciò che loro comandasti di fare; e tu facesti sopravvenire ad essi tutta questa calamità.

24 Ecco, son già state portate le baliste, per prender la città, e questa, in forza della spada, della fame e dell' epidemia, sta per cadere in mano dei Caldei che l' oppugnano; e quant' hai annunziato, si è effettuato, e tu il vedi.

25 E tu, Iddio Signore, mi dicesti: Compra quel campo per denaro, e prendi testimonj, mentre la città sta per cadere in mano dei Caldei!

26 E la parola del Signore fu a Geremia, con dire:

27 Son pur io, il Signore, il Dio d' ogni mortale: sarebbe a me difficile cosa alcuna? [vale a dire]. Anche se oggi la Giudea cade in potere dei Babilonesi, e gli abitanti ne vengono menati in cattività,

non sarà a Dio difficile di farli ritornare in patria].

28 Ebbene, dice così il Signore: Io son per dare questa città in mano dei Caldei, ed in mano di Nabucodonossor Re di Babilonia, il quale la prenderà.

29 E i Caldei, i quali oppugnano questa città, verranno ed incendieranno questa città, e l'abbrucieranno; insieme alle case, sui cui tetti arsero incensi al Bàal, e fecero libamenti ad altri dèi, affine d'irritarmi.

30 Poichè i figli d'Israel e i figli di Giuda non fecero sin dalla loro gioventù, che ciò che a me spiace; sì, i figli d'Israel non fanno che irritarmi, mediante ciò ch'è l'opera delle loro mani, dice il Signore.

31 Poichè oggetto del mio sdegno e della mia ira mi fu questa città, da quando l'han fabbricata sino ad ora; in guisa da (indurmi a) toglierla dal mio cospetto.

32 Per tutta la malvagità che i figli d'Israel e i figli di Giuda fecero per irritarmi, essi, i loro Re, i loro grandi, i loro sacerdoti e i loro profeti, e la gente della Giudea, e gli abitanti di Gerusalemme.

33 E mi volsero la cervice, anzichè la faccia; ed io continuamente istruirli, ed essi non danno ascolto, per ricever correzione.

34 E collocarono le loro abominazioni nel Tempio dedicato al mio nome, per profanarlo.

35 E fabbricarono gli altari del Bàal, situati nella valle del figlio di Hinnòm, per immolare i loro figli e le loro figlie al Moloch — senza ch'io glielo avessi coman-

dato, e senza che mi fosse (nemmeno) passato per la mente che avesse a commettersi simile abominazione — in guisa da render degna di punizione la Giudea.

36 Ora, ebbene, dice così il Signore, Dio d'Israel, rapporto a questa città, che voi dite, ch'è per cadere in mano del Re di Babilonia, per la spada, la fame e la peste:

37 Io sono per radunarli da tutt'i paesi, dove gli avrò scacciati colla mia collera, colla mia ira, e con grande sdegno; e li farò tornare in questo paese, e li farò abitare in sicurezza.

38 Essi saranno il mio popolo, ed io sarò il loro Dio.

39 E darò loro un cuore uniforme, ed una condotta uniforme, in guisa che mi adorino perpetuamente, per bene per essi, e pei loro figli dopo di essi.

40 E stabilirò loro alleanza perpetua, di beneficiarli, senza mai staccarmi da essi; ed il mio timore metterò nel loro cuore, in guisa da non iscostarsi da me.

41 E godrò intorno ad essi, beneficiandoli; e li planterò in questo paese stabilmente, con tutto il mio cuore, e con tutto il mio animo.

42 Imperocchè dice così il Signore: Come ho fatto avvenire a questo popolo questa grande sventura; così io sono per far avvenire ad essi tutto il bene ch'io decreto ad essi.

43 E comperannosi i campi in questo stesso paese, che voi dite: È desolato, senza uomini e be-

stiami; è caduto in mano dei Caldei.

44 Si compiranno campi per danaro, si scriveranno istrumenti, si sigilleranno, e si prenderanno testimonj, nel paese di Binjamìn, nei circondarj di Gerusalemme, nelle città della Giudea, nelle città della regione montuosa, nelle città della regione bassa, e nelle città meridionali; imperocchè io ripristinerò il loro stato, dice il Signore.

CAPO XXXIII

1 La parola del Signore fu un'altra volta a Geremia, mentr' egli era ancora detenuto nella corte di custodia, con dire:

2 Dice così il Signore, il quale è per farla — egli è il Signore che la decreta e prepara; il Signore è il suo nome —

3 Invocami, ch'io ti risponderò, e ti annunzierò cose grandi e recondite, che tu non sai.

4 Sì, dice così il Signore Dio d'Israel intorno alle case di questa città ed alle case dei Re della Giudea, che sono per esser diroccate mediante le baliste e le spade,

5 Si va a combattere contro i Caldei, e ad empir quelle (case) dei cadaveri di quegli uomini, ch'io son per percuotere nel mio sdegno e nella mia ira, e per la tanta malvagità dei quali ho ritirata la mia faccia da questa città.

6 Ecco, ch'io son per farle spuntare risanazione e guarigione, e li risanerò; e scoprirò loro una sorgente di benessere, e benessere costante.

7 Ripristinerò lo stato dei giudei e lo stato d'Israele, e li ristabilirò come in antico.

8 Li purificherò da ogni loro peccato verso di me commesso, e perdonerò tutt'i loro peccati, in cui mancarono verso di me, e mi furono ribelli.

9 Essa [Gerusalemme] mi produrrà dolce rinomanza, lode e gloria, presso tutte le nazioni della terra, le quali udendo tutto il bene ch'io farò loro temeranno e tremeranno, a cagione di tutto il bene e di tutta la prosperità, ch'io le farò.

10 Dice così il Signore: Ancora avverrà che si udrà in questo paese, che voi dite: „È deserto, senza uomini, e senza bestiame”; nelle città della Giudea, e nelle piazze di Gerusalemme ora desolate, senz'uomini, senz'abitanti, e senza bestiame;

11 Suono di giubilo e suono di allegrezza, il grido (in onore) di sposo, ed il grido (in onore) di sposa, suono di gente che dirà: „Ringraziate il Signore Dio Sevaòt, poichè benigno è il Signore, poichè perenne è la sua misericordia” portando sacrificj di ringraziamento al Tempio del Signore; quando ripristinerò lo stato del paese, come anticamente, dice il Signore.

12 Dice così il Signore Dio Sevaòt: Ancora vi sarà in questo paese ch'è deserto, privo e d'uomini e di bestiame, ed in tutte le sue città, soggiorno di pastori, ove faran posare le pecore.

13 Nelle città della regione montuosa, nelle città della regione

bassa, nelle città meridionali, nel paese di Benjamìn, nei circondarj di Gerusalemme, e nelle città della Giudea, ancora passeranno le pecore per le mani del numeratore, dice il Signore.

14 Ecco, tempo verrà, dice il Signore, ch'io effettuerò le fauste promesse ch'io ho pronunziate intorno alla famiglia d'Israel, e alla famiglia di Giuda.

15 A quei giorni ed in quel tempo farò spuntare a Davide un rampollo virtuoso, il quale eserciterà nel paese giustizia ed umanità.

16 A quei tempi la Giudea sarà salva, e Gerusalemme starà in sicurezza; ed essa verrà chiamata: „Il Signore è la nostra salute”.

17 Sì, dice così il Signore: Davide non cesserà d'avere chi sieda sul trono della famiglia d'Israel.

18 Nè i sacerdoti Leviti cesseranno d'avere innanzi a me perpetuamente chi immoli olocausti, ed arda oblazioni, e faccia sacrificj.

19 La parola del Signore fu a Geremia, con dire:

20 Dice così il Signore: Se infranger potrete la mia promessa al giorno, e la mia promessa alla notte, in guisa che più non sieno giorno e notte al loro tempo;

21 (Allora) potrà anche essere infranta la mia promessa al mio servo Davide, in guisa ch'egli non abbia un figlio che regni sul suo trono; ed ai Leviti sacerdoti miei ministri.

22 Come non si può numerare la schiera del cielo, e non si può misurare l'arena del mare; così renderò numerosa la prosapia del mio

servo Davide, e dei Leviti miei ministri.

23 La parola del Signore fu a Geremia, con dire:

24 Hai tu veduto che cosa dice questa gente? „Le due famiglie, cui il Signore aveva elette, egli le ha rigettate”; ed il mio popolo dicono esser rigettato, in guisa da non esser più nazione innanzi a quelli.

25 Dice così il Signore: Se più non sussisterà il mio patto [la mia legge] del giorno e della notte; se gli statuti del cielo e della terra non manterrò fermi:

26 Anche la progenie di Giacobbe, e di Davide mio servo, rigetterò, in guisa da non pigliare della discendenza di quest'ultimo Principi per la prosapia d'Abramo, Isacco e Giacobbe. Sì, io ripristinerò il loro stato, e tratterolli affettuosamente.

CAPO XXXIV

1 Ordine che Geremia ebbe dal Signore, mentre Nabucodonossor Re di Babilonia, e tutto il suo esercito, e (individui di) tutt'i regni delle terre a lui soggette, e (di) tutt'i popoli oppugnavano Gerusalemme e tutte le sue città;

2 Dice così il Signore, Dio d'Israel: Va a dire a Sedecìa Re della Giudea: digli cioè: Dice così il Signore: Io sono per dare questa città in mano del Re di Babilonia, il quale la incendierà.

3 E tu non iscapperai dalla sua mano, ma sarai preso, e cadrà in suo potere, e i tuoi occhi vedranno gli occhi del Re di Babilonia, e la

sua bocca parlerà insieme colla tua bocca, e in Babilonia andrai.

4 Ma odi la parola del Signore, Sedecìa Re della Giudea: Dice così il Signore intorno a Te: Tu non morrai per la spada.

5 In pace morrai, e come fu abbruciato ai tuoi maggiori, i Re antecedenti, che furono innanzi a te, così verrà abbruciato a te; e colla formola: „Oh! Signore!” ti verranno fatte esequie: poichè son io che la cosa ho decretata, dice il Signore.

6 Il profeta Geremia profferì tutte queste cose a Sedecìa Re della Giudea, in Gerusalemme.

7 Mentre l'esercito del Re di Babilonia oppugnava Gerusalemme e tutte le rimaste città della Giudea, Lachis (cioè), ed Azecca: perocchè queste erano rimaste città di forza tra le città della Giudea.

8 Parlata che Geremia ebbe dal Signore, dopo ch' il Re Sedecìa aveva fatto assumere a tutto il popolo di Gerusalemme l'obbligo di proclamare tra di loro [la] libertà [degli schiavi].

9 Di rimandare (cioè) ciascheduno in libertà il proprio servo e la propria serva, ebreo ed ebrea; e che nessuno trattenesse più in servitù alcun giudeo, suo fratello.

10 Ed avevano ubbidito tutt' i Grandi, e tutto il popolo, i quali eransi assunto l'obbligo di porre in libertà ognuno il proprio servo e la propria serva, nè più farsene servire; avevano ubbidito, e gli avevano rimandati;

11 Ma poscia, pentiti, fecero tornare i servi e le serve, che aveva-

no rimandati liberi, e li tennero a viva forza schiavi e schiave.

12 Geremia ebbe quindi dal Signore la divina parola, come segue:

13 Dice così il Signore, Dio d'Israel: Io imposi l'obbligo ai vostri padri, allorchè li trassi dalla terra d'Egitto, dov' erano schiavi, con dire:

14 In capo a sette anni rilascerete ciascheduno il suo fratello ebreo, che ti si fosse venduto, ed avesseti servito sei anni; e lo rimanderai da te in libertà. E i vostri padri non m' ascoltarono, e non prestarono orecchio.

15 E voi in oggi vi emendaste, e faceste ciò che piace ai miei occhi, proclamando l'uno all' altro libertà; e ne faceste solenne promessa innanzi a me, nel Tempio dedicato al mio nome.

16 Ma poi, pentiti, profanaste il mio nome, e faceste tornare ciascheduno il proprio servo, e ciascheduno la propria serva, che avevate rimandati in balia di sè, e li forzaste ad essere a voi schiavi e schiave.

17 Perciò dice così il Signore: Voi non m' avete ubbidito di proclamare l'uno all' altro libertà: ecco ch' io sono per proclamare contro di voi libertà, dice il Signore, alla spada, alla peste, ed alla fame; e renderovvi oggetto d' orrore a tutti i regni della terra.

18 E darò quegli uomini che contravvennero alla fattami promessa, i quali non hanno eseguite le parole dell' obbligo che assunsero dinanzi a me, quando tagliarono in due il vitello, e passarono tra le sue metà:

19 I principi della Giudea, i principi di Gerusalemme, gli eunuchi [impiegati regj], i sacerdoti, e tutt' il popolo del paese; coloro che passarono per mezzo ai brani del vitello:

20 Li darò (dico) in mano dei loro nemici, e di quelli che cercano impossessarsi delle loro persone; ed il loro cadavere sarà cibo agli uccelli dell' aria, ed al bestiame della terra.

21 E Sedecìa Re della Giudea, e i suoi principi, darò in mano dei loro nemici, e di quelli che cercano impossessarsi delle loro persone; in mano cioè dell' esercito del Re di Babilonia, che se n' è partito da voi.

22 Io sono per dare gli ordini, dice il Signore; e li farò tornare a questa città, e l' oppugneranno, e la prenderanno, e la incendieranno; e le città della Giudea renderò deserte, prive d' abitatori.

CAPO XXXV

1 Ordine che Geremia ebbe dal Signore a' tempi di Giojakìm, figlio di Giosìa, Re della Giudea:

2 Recati appo la famiglia dei Recabiti, e parla loro, e li conduci al Tempio del Signore, in una delle camere, e dà loro a bere del vino.

3 Io presi Jaazanjà figlio di Geremia figlio di Hhavassinjà, coi suoi fratelli, e tutt' i suoi figli, e tutta la famiglia dei Recabiti.

4 Li condussi al Tempio del Signore, nella camera dei figli di Hhanàn figlio d' Igdaljà, uomo di Dio, situata presso la camera dei principi, al di sopra della stanza

di Maassejà figlio di Sciallùm, guardiano della soglia.

5 E presentai ai figli della famiglia dei Recabiti bicchieri pieni di vino, e nappi; e dissi loro: Bevete vino.

6 Ed essi dissero: Non beremo vino. Imperocchè Gionadàv figlio di Rechàv nostro antenato ci ha imposto quanto segue: Non dovette ber vino, nè voi, nè i figli vostri, giammai:

7 Nè fabbricar case, nè seminare seminagioni, nè piantar vigne, nè possederne; ma abiterete tutta la vostra vita nelle tende: affinchè viviate lungamente sulla terra, dove pellegrinate.

8 E noi abbiamo ubbidito a Gionadàv figlio di Rechàv, nostro antenato, in tutto ciò che ci comandò; in guisa da non bere mai vino, nè noi, nè le nostre mogli, nè i nostri figli, nè le nostre figlie;

9 E da non fabbricarci case d' abitazione, nè posseder vigne, campi, e seminati.

10 Ed abbiamo abitato nelle tende, eseguendo ubbidienti quanto ci comandò Gionadàv nostro antenato.

11 Ed allorchè Nabucodonossor Re di Babilonia assalì il paese, dicemmo: Venite, e rechiamci in Gerusalemme, per ischivare l' esercito dei Caldei, e quello dei Siri. E così abitammo in Gerusalemme.

12 Indi l' ordine del Signore fu a Geremia, come segue:

13 Dice così il Signore Iddio Sevaòt, Dio d' Israel: Va a dire alla gente della Giudea, ed agli abitanti

di Gerusalemme: Non prenderete voi esempio d'ubbidire ai miei comandi? dice il Signore.

14 Sono stati eseguiti gli ordini di Gionadàv figlio di Rechàv, il quale comandò ai suoi figli di non ber vino, ed essi non ne bevettero sino a quest'oggi, poichè ubbidirono al comando del loro padre: ed io vi parlai continuamente, e voi non mi deste ascolto.

15 E vi mandai continuamente tanti profeti miei ministri, con dire: Emendatevi una volta ciascheduno del proprio malvagio procedere, e correggete le vostre azioni, e non seguite altri dèi adorandoli; in guisa che abbiate a durare sul paese che ho donato a voi ed ai vostri padri: e voi non piegaste l'orecchio, e non mi deste ascolto.

16 Sì, hanno i figli di Gionadàv figlio di Rechàv eseguito il comando imposto loro dal loro antenato; e questo popolo non m'ubbidisce.

17 Ebbene, dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d'Israel: Io sono per far sopravvenire alla Giudea, ed a tutti gli abitanti di Gerusalemme, tutto il male che ho loro decretato; poichè ho parlato ad essi, e non hanno ascoltato; e gli ho chiamati, e non hanno risposto.

18 Alla famiglia poi dei Recabiti disse Geremia: Dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d'Israel: Poichè avete ubbidito al comando di Gionadàv vostro padre, ed avete osservati tutt'i suoi ordini, ed avete eseguito quanto v'impose:

19 Perciò dice così il Signore Id-dio Sevaòt, Dio d'Israel: Non mancherà in alcun tempo della stirpe

di Gionadàv figlio di Rechàv taluno che sussista nella mia grazia.

CAPO XXXVI

1 Nell'anno quarto di Giojakim figlio di Giosia, Re della Giudea, Geremia ebbe dal Signore l'ordine seguente:

2 Prendi un rotolo di carta, e vi scrivi tutte le parlate ch'io ti feci intorno ad Israel, a Giuda, ed a tutte le nazioni, dal dì ch'io ti parlai, dai tempi (cioè) di Giosia, sino a quest'oggi.

3 Forse udendo quei della famiglia di Giuda tutto il male ch'io penso di far loro, si correggerà ciascheduno del proprio malvagio procedere, ed io perdonerò i loro peccati e le loro mancanze.

4 Geremia chiamò Barùch figlio di Nerijà; e Barùch scrisse sotto dettatura di Geremia tutte le parlate, che il Signore gli aveva fatte, sopra un rotolo di carta.

5 Indi Geremia comandò a Barùch, con dire: Io sono impedito: non posso recarmi al Tempio del Signore.

6 Va tu, e leggi nel volume, che hai scritto sotto mia dettatura, le parole del Signore, davanti al popolo, nel Tempio del Signore, in giorno di pubblico digiuno; e le leggerai anche davanti a tutt'i Giudei che vengono dalle loro città.

7 Forse umilieranno la loro preghiera al Signore, e si emenderà ciascheduno del proprio reo procedere. Perocchè è grande lo sdegno e l'ira che il Signore minaccia a questo popolo.

8 Barùch figlio di Nerijà fece quan-

to gli aveva comandato il profeta Geremia, di leggere cioè nel libro le parole del Signore nel Tempio del Signore.

9 Nell'anno quinto di Giojakim, figlio di Giosia, Re della Giudea, nel mese nono, tutto il popolo di Gerusalemme, e tutta la gente venuta dalle città della Giudea in Gerusalemme, promulgarono un pubblico digiuno.

10 E Barùch lesse nel libro le parole di Geremia nel Tempio del Signore, nella camera di Ghemarjà figlio del cancelliere Sciafàn, nell'atrio superiore, all'ingresso della porta nuova del Tempio del Signore, innanzi a tutto il popolo.

11 Michà figlio di Ghemarjà figlio di Sciafàn avendo udite tutte le parole del Signore dal libro,

12 Si recò al palazzo del Re, nella camera del cancelliere, ove trovò tutt' i principi seduti, il cancelliere Elisciamà, Delajà figlio di Scemajà, Elnatàn figlio di Achbòr, Ghemarjà figlio di Sciafàn, Sedecìa figlio di Anania, e tutti gli (altri) principi.

13 E Michà narrò loro tutte le cose che aveva udite, quando Barùch lesse il libro innanzi al popolo.

14 Indi tutt' i principi mandarono a Barùch Jehudì figlio di Natanjà figlio di Scelemjà, figlio di Cuscì, con dire: Quel rotolo che hai letto innanzi al popolo, prendilo con te e vieni. Barùch figlio di Nerijà prese con sè il rotolo, e andò ad essi.

15 Ed essi gli dissero: Siedi, e leggilo innanzi a noi: e Barùch lesse innanzi ad essi.

16 Ora, poich' essi ebbero udite le cose, guardaronsi l'un l'altro

sbigottiti; e dissero a Barùch: Vogliamo narrare al Re tutte queste cose.

17 Interrogarono poi Barùch, con dire: Narraci, come hai scritto tutte queste cose dalla sua bocca.

18 E disse loro Barùch: Di sua bocca egli mi dettava tutte queste parole, ed io scriveva sulla carta coll' inchiostro.

19 I principi dissero a Barùch: Va, nasconditi tu e Geremia, senza che alcuno sappia dove siete.

20 Vennero al Re nell' atrio, depositato il volume nella camera d' Elisciamà cancelliere, e narrarono al Re ogni cosa.

21 Il Re mandò Jehudì a prendere il volume, ed egli lo prese dalla camera d' Elisciamà cancelliere. Indi Jehudì lo lesse innanzi al Re, ed innanzi a tutt' i principi, che attorniavano il Re.

22 Il Re era seduto nella stanza d' inverno, essendo il mese nono; avendo innanzi a sè il caldano acceso.

23 Ora poichè Jehudì aveva lette tre o quattro colonne, lo lacerava col coltello da scrivano, e gittava nel fuoco ch' era nel caldano; in guisa che tutto il volume finì nel fuoco ch' era nel caldano.

24 Nè s' impaurirono, nè si lacerarono le vesti, il Re e tutt' i suoi ministri, che udivano tutte quelle parole.

25 Ed anche Elnatàn, Delajà, e Ghemarjà pregarono il Re di non abbruciare il volume; e non diede loro ascolto.

26 Indi il Re comandò a Jerahmeèl figlio di Hamèlech, a Serajà

figlio di Azrièl, ed a Scelemjà figlio di Avdeèl, di prendere lo scrivano Barùch, ed il profeta Geremia; ma il Signore fece sì che rimanessero occulti.

27 Fu poi la parola del Signore a Geremia, dopo che il Re ebbe abbruciato il volume cogli oracoli, che Barùch aveva scritti sotto dettatura di Geremia, come segue:

28 Torna a prendere un altro volume, e vi scrivi tutti gli oracoli primi, eh' erano nel primo volume, cui Giojakìm Re della Giudea abbruciò.

29 Ed intorno a Giojakìm Re della Giudea dirai: Dice così il Signore: Tu hai abbruciato questo volume, con dire: „Come hai tu potuto scrivervi: Il Re di Babilonia verrà, e metterà a guasto questo paese, e farà sì che più non vi sieno uomini e bestiame?”

30 Perciò dice così il Signore rapporto a Giojakìm Re della Giudea: Egli non avrà [dei suoi discendenti] alcuno che sieda sul trono di Davide; ed il suo cadavere verrà gittato, (esposto) al caldo di giorno, ed al gelo di notte.

31 Esigerò da lui, dalla sua prole, e dai suoi ministri, conto dei loro peccati; e farò sopravvenire ad essi, agli abitanti di Gerusalemme, ed alla gente della Giudea, tutt' i mali che ho loro minacciati, ed ai quali non badarono.

32 Geremia poi prese un altro volume, e lo diede a Barùch figlio di Nerijà scrivano, il quale vi scrisse sotto dettatura di Geremia tutte le parole del libro, che Giojachìm Re della Giudea aveva abbruciato;

e ci vennero aggiunte ancora molte cose, simili a quelle.

CAPO XXXVII

1 Regnò un (altro) Re, (cioè) Sedecìa figlio di Giosìa, in luogo di Conjàhu figlio di Giojakìm, cui Nabucodonossor Re di Babilonia costituì Re nel paese della Giudea.

2 Nè egli, nè i suoi ministri, nè il popolo del paese, diedero ascolto alle parole del Signore, cui Egli parlò per l' organo del profeta Geremia.

3 Il Re Sedecìa mandò Jehuchàl figlio di Scelemjà, ed il sacerdote Sefanjà figlio di Maassejà, a dire al profeta Geremia: Prega deh! in nostro favore al Signore nostro Dio.

4 Geremia entrava e usciva in mezzo al popolo, senza che lo mettersero in prigione.

5 L' esercito poi di Faraone era uscito dall' Egitto, e i Caldei assediati Gerusalemme avendone udita la nuova si ritirarono da Gerusalemme.

6 Indi la parola del Signore fu a Geremia, con dire:

7 Dice così il Signore, Iddio d' Israel: Dite così al Re della Giudea, che vi ha mandati a me per consultarmi: L' esercito di Faraone, uscito in vostro soccorso, è per tornare al suo paese in Egitto.

8 E i Caldei torneranno ad oppugnare questa città, la prenderanno e l' incendieranno.

9 Dice così il Signore: Non vi lusingate, con dire: I Caldei si ritireranno da noi; perocchè non si ritireranno.

10 Sì, quando pure da voi si per-

rotasse tutto l'esercito dei Caldei che vi fa la guerra, e ne rimanesero alcuni uomini trafitti; quelli si alzeranno ciascheduno nella propria tenda, ed incendieranno questa città.

11 Ora, quando l'esercito dei Caldei si ritirò da Gerusalemme, a motivo dell'esercito di Faraone;

12 Geremia uscì da Gerusalemme, per recarsi nel paese di Binjamìn, per svignare di là in mezzo la gente.

13 E mentr'egli era nella porta di Binjamìn, ed ivi era un uomo di guardia, di nome Irijà figlio di Scelemjà figlio di Ilhananjà; questi arrestò il profeta Geremia, con dire: Tu ti arrendi ai Caldei.

14 Geremia disse: È falso, io non m'arrendo ai Caldei — ma quegli non gli diede ascolto. Così Irijà preso Geremia, lo trasse ai principi.

15 I principi si sdegnarono contro Geremia, lo batterono, e lo misero in carcere, in casa del cancelliere Gionata; essendo che quella (casa) avevano costituita prigione.

16 Geremia, entrato nel carcere sotterraneo e nelle celle, vi rimase molto tempo.

17 Il Re Sedecia mandò a prenderlo, e lo interrogò in camera sua di nascosto, e disse: Vi è alcun oracolo per parte del Signore? E Geremia disse: Vi è. Indi disse: In potere del Re di Babilonia cadrà.

18 Geremia disse poi al Re Sedecia: In che cosa mancai a te, ai tuoi ministri, o a questo popolo, per la quale m'avete posto in prigione?

19 E dove sono i vostri profeti, i quali vi profetavano, con dire: „Il Re di Babilonia non verrà contro di voi, e contro questo paese?„

20 Ora, ascolta deh! mio Signore il Re: Accogli in grazia la mia supplica, e non mi far tornare in casa del cancelliere Gionata, perchè io non muoja ivi.

21 Il Re Sedecia diede gli ordini, e Geremia fu depositato nella corte di custodia, e gli venne assegnato un tondo di pane al giorno; dalla piazza dei fornai, sinchè il pane fosse mancato dalla città. Geremia così rimase nella corte di custodia.

CAPO XXXVIII

1 Seefatjà figlio di Mattàn, Ghedajà figlio di Pashbùr, Juchàl figlio di Scelemjà, e Pashbùr figlio di Malchijà, avendo udite le cose che Geremia parlava a tutto il popolo, con dire:

2 Dice così il Signore: Chi resta in questa città morrà per la spada, la fame o la peste; e chi esce ai Caldei vivrà, avrà in guadagno la propria vita e vivrà,

3 Dice così il Signore: Questa città cadrà in mano dell'esercito del Re di Babilonia, il quale la prenderà,

4 Quei principi dissero al Re: Si faccia morire quest'uomo; poichè egli disanima la gente da guerra rimasta in questa città, e tutto il popolo, tenendo loro simili discorsi; conciossiachè quest'uomo non cerca il benessere, ma il male di questo popolo.

5 Il Re Sedecia disse: Lo rimetto in vostra mano, mentre il Re non

è tale che possa nulla contro di voi.

6 Presero Geremia, e lo gittarono nella fossa (detta di) Malchijà figlio di Hammèlech, situata nella corte di custodia; ve lo calarono (cioè) colle funi: nella fossa poi non c'era acqua, ma fango; e Geremia affondò nel fango.

7 Udito l'eunuco Eved-Mèlech, etiope, il quale era nel palazzo del Re, che avevano posto Geremia nella fossa: — il Re allora stava nella porta detta di Binjamìn —

8 Eved-Mèlech uscito dal palazzo del Re, parlò al Re, con dire:

9 Mio Signore il Re! Questi uomini hanno operato iniquamente, in quanto hanno fatto al profeta Geremia, che gittarono nella fossa. Sarebbe già morto da sè per la fame, poichè non vi è più pane nella città.

10 Il Re comandò all'etiope Eved-Mèlech, con dire: Prendi teco da qui trent' uomini, e tira su il profeta Geremia dalla fossa, prima che muoja.

11 Eved-Mèlech prese seco quegli uomini, e recatosi al palazzo del Re, sotto alla guardaroba, ne prese dei vecchi panni consumati, e dei vecchi panni logori, e li calò a Geremia con delle funi.

12 E l'etiope Eved-Mèlech disse a Geremia: Mettiti i vecchi panni stracci e consumati, sotto le ascelle di sotto alle funi, e Geremia fece così.

13 Tirarono (così) Geremia colle funi, e lo trassero dalla fossa; e Geremia stette nella corte di custodia.

14 Indi il Re Sedecia mandò a

prendere a sè il profeta Geremia, al terzo ingresso del Tempio del Signore, ed il Re disse a Geremia: Io ti chieggo una cosa, non mi occultare cosa alcuna.

15 E Geremia disse a Sedecia: Se io ti annuncierò, tu mi farai morire; e se ti consiglierò, non m'ascolterai.

16 Il Re Sedecia giurò a Geremia secretamente, con dire: Viva il Signore, il quale ci ha fatto quest'anima [respirazione], ch'io non ti farò morire, e ch'io non ti darò in mano di questi uomini, che vogliono la tua morte.

17 E Geremia disse a Sedecia: Dice così il Signore Iddio Sevaòt, Dio d'Israel: Se uscirai ai principi del Re di Babilonia, la tua persona sarà salva, e questa città non sarà incendiata: sarai salvo in somma tu e la tua famiglia.

18 E se non uscirai ai principi del Re di Babilonia, questa città cadrà in mano dei Caldei, i quali l'incendieranno; e tu non iscaperai dalla loro mano.

19 Il Re Sedecia disse a Geremia: Io temo di que' Caldei, che si sono arresi ai Caldei, che questi non mi diano in loro mano, sicchè mi maltrattino.

20 Geremia disse: Non ti daranno. Ubbidisci deh! al Signore, a quanto (cioè) io ti parlo; in guisa che sia il tuo bene, e che tu resti salvo.

21 E se tu ricusi di uscire, è questa la cosa che il Signore mi fece vedere:

22 Che tutte le donne rimaste nel palazzo del Re della Giudea

venivano menate fuori ai principi del Re di Babilonia, ed esse dicevano: T'han sedotto, e vi riuscirono i tuoi (pretesi) amici: i tuoi piedi sono affondati nel fango; e quelli si ritirarono in dietro [svergognati].

23 E tutte le tue mogli e i tuoi figli venivano menati fuori ai Caldei, e che tu non iscapperai dalla loro mano; ma in potere del Re di Babilonia verrai preso, e questa città causerai che venga incendiata.

24 Sedecia disse a Geremia: Nessuno sappia di queste cose, allinchè tu non muoja.

25 E se i principi intenderanno, che io ho parlato con te, e verranno da te, e ti diranno: Narraci che cosa hai parlato al Re, non ci occultare, se non vuoi che ti facciam morire; e che cosa ti ha parlato il Re.

26 Dirai loro: Io supplicava il Re, perchè non mi faccia tornare in casa di Gionata, a morire ivi.

27 Tutt' i principi recaronsi a Geremia, e l'interrogarono; ed egli narrò loro in conformità di tutte queste cose, che gli avea comandate il Re; ed essi lo lasciarono in pace, la cosa non essendosi saputa.

28 E Geremia stette nella corte di custodia, sino al giorno in cui Gerusalemme fu presa. Ora quando fu presa Gerusalemme,

CAPO XXXIX

1 Nell'anno nono di Sedecia Re della Giudea, nel mese decimo, venne Nabucodonossor Re di Babilonia, con tutto il suo esercito, a Gerusalemme, e l'assediarono.

2 Nell' undecimo anno di Sedecia nel mese quarto, ai nove del mese, fu espugnata la città.

3 Entrarono tutt' i principi del Re di Babilonia, e si posero alla porta di mezzo, (cioè) Nergàl-Sciarrèsser, Samgàr-Nevù, Sarsechìm grand' eunuco, Nergàl-Sciarrèsser gran Mago, e tutti gli altri principi del Re di Babilonia.

4 Sedecia Re della Giudea, e tutta la gente militare, vedutigli, fuggirono, e uscirono di notte dalla città, pel giardino del Re, per la porta tra le due mura, ed egli uscì per la via della solitudine.

5 L'esercito dei Caldei gl' inseguì, e raggiunto Sedecia nelle solitudini di Gerico, lo prese, e lo portò a Nabucodonossor Re di Babilonia, in Rivlà nel paese di Hhamàth; e questi gli rinfacciò (la sua condotta).

6 Il Re di Babilonia scannò i figli di Sedecia in Rivlà alla presenza di lui, come pure tutt' i nobili della Giudea scannò il Re di Babilonia.

7 Ed a Sedecia cavò gli occhi, e lo legò in catene, per portarlo in Babilonia.

8 Ed il palazzo del Re, ed il palazzo (detto) del popolo, incendiarono i Caldei, e le mura di Gerusalemme demolirono.

9 Il resto poi del popolo rimasto nella città, e quegli che gli si erano arresi, ed il resto del popolo rimasto, Nevusaradàn, prefetto dei carnefici, trasportò in Babilonia.

10 Alcuni poi della gente povera, che non avevano nulla, Nevusaradàn, prefetto dei carnefici, lasciò

nel paese della Giudea, ed allora diede loro vigne e campi.

11 Nabucodonossor Re di Babilonia poi diede ordine a Nevusaradàn, prefetto dei carnefici, in favore di Geremia, con dire:

12 Prendilo, ed abbine cura, e non gli fare alcun male, ma trattalo secondo ch'egli ti dirà.

13 Quindi Nevusaradàn, prefetto dei carnefici, Nevusciasbàn grand' eunuco, Nergal-Sciarèsser gran Mago, e tutt' i Grandi del Re di Babilonia,

14 Mandarono a prendere Geremia dalla corte di custodia, e lo consegnarono a Ghedaljà figlio di Ahhicàm figlio di Sciafàn, per trarlo nel palazzo; ed egli restò in seno al popolo.

15 A Geremia poi, mentr' era detenuto nella corte di custodia, fu la parola del Signore, con dire:

16 Va a dire all' etiopè Eved-Mèlech: Dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d' Israel: Io sono per effettuare le mie parole intorno a questa città, in male, anzichè in bene; e tu allora ne sarai spettatore.

17 In allora io ti salverò, dice il Signore, e tu non cadrai in mano di quegli uomini, dei quali tu temi.

18 Ma io ti farò salvo e tu non cadrai per la spada: guadagnerai la vita, poichè confidasti in me, dice il Signore.

CAPO XL

1 Parlata che Geremia ebbe dal Signore, dopo che Nevusaradàn prefetto dei carnefici lo lasciò an-

dare da Ramà, quando lo prese, mentr' era legato in catene, in mezzo a tutti gli emigranti di Gerusalemme e della Giudea, che venivano trasportati in Babilonia.

2 Il prefetto dei carnefici prese Geremia e gli disse: Il Signore tuo Dio ha annunciata questa sciagura a questo paese.

3 E il Signore verificò ed eseguì quanto annunziò, poichè avete peccato verso il Signore, e non l'avete ubbidito; quindi vi è accaduto tale avvenimento.

4 Ora, ecco ch'io ti sciolgo oggi dalle catene che hai sulle braccia: se ti piace di venir con me in Babilonia, vieni, ed io avrò cura di te; e se ti spiace di venir con me in Babilonia, tralascia: vedi, tutto il paese è a tua disposizione, dove ti pare e piace d' andare, va. —

5 Ed egli ancora non tornava — O torna presso Ghedaljà figlio di Ahhicàm figlio di Sciafàn, cui il Re di Babilonia ha dato il comando delle città della Giudea, e resta con lui in seno al popolo; o dove ti piace d' andare, va. Il prefetto dei carnefici gli diede viatico e regali, e lo congedò.

6 E Geremia si recò presso Ghedaljà figlio di Ahhicàm in Misspà, e stette con lui in seno al popolo rimasto nel paese.

7 Tutt' i generali d' esercito, ch'erano nella campagna, avendo udito essi e la loro gente, che il Re di Babilonia aveva dato il comando del paese a Ghedaljà figlio di Ahhicàm, e che gli aveva affidati uomini, donne, e piccoli, e la povera gente del paese, di quelli che non

erano stati trasportati in Babilonia;

8 Recaronsi presso Ghedaljà in Misspà: cioè Ismael figlio di Nethanjà, Johhanàn e Jonathàn figli di Carèahh, Serajà figlio di Tambahùmeth, i figli di Efaì Netofathita, e Jezanjà figlio del Maachathita, essi e la loro gente.

9 Ghedaljà figlio di Ahhicàm figlio di Sciafàn giurò loro ed alla loro gente, con dire: Non abbiate timore ad esser sottomessi ai Caldei: restate nel paese, e siate sottomessi al Re di Babilonia, e sarete felici.

10 In quanto a me, io dimoro in Misspà, per essere ai comandi dei Caldei, che potessero recarsi a noi; e voi raccogliete vino, frutta, ed olio, e ponete nei vostri arnesi, e restate nelle città, che avete occupate.

11 Parimenti tutt' i Giudei, che si trovavano in Moàb, tra gli Ammoniti, in Edòm, ed in altri paesi, udito che il Re di Babilonia aveva accordato un residuo alla Giudea, e che aveva nominato a comandarli Ghedaljà figlio di Ahhicàm figlio di Sciafàn;

12 Tornarono tutt' i Giudei da tutt' i luoghi dove si erano dispersi, e recaronsi nel paese della Giudea, presso Ghedaljà, in Misspà; e raccolsero vino e frutta in grande quantità.

13 Johhanàn poi figlio di Carèahh, e tutt' i generali d' esercito, eh' erano nella campagna, venuti a Ghedaljà in Misspà,

14 Gli dissero: Sai tu, che Baalis Re degli Ammoniti mandò Ismael figlio di Nethanjà per toglierti di

vita? Ma Ghedaljà figlio di Ahhicàm non prestò loro fede.

15 Indi Johhanàn figlio di Carèahh disse secretamente a Ghedaljà in Misspà: Permetti ch' io vada ad uccidere Ismael figlio di Nethanjà, senza che persona il sappia; affinché non avvenga ch' egli t' uccida, e tutt' i Giudei radunati intorno a te si dispergano, e finisca l' avanzo dei Giudei.

16 Ma Ghedaljà figlio di Ahhicàm disse a Johhanàn figlio di Carèahh: Non far questa cosa; perocché una falsità tu parli d' Ismaele.

CAPO XLI

1 Al settimo novilunio Ismael figlio di Nethanjà, figlio di Elisciamà, della stirpe reale, ed (uno) dei Grandi del Re, con dieci uomini seco, recossi presso Ghedaljà figlio di Ahhicàm in Misspà; ed ivi in Misspà pranzarono insieme.

2 Indi Ismael figlio di Nethanjà, e i dieci uomini ch' eran con lui, alzaronsi, e ferirono colla spada Ghedaljà figlio di Ahhicàm figlio di Sciafàn: così egli fece morire lui, cui il Re di Babilonia aveva dato il comando del paese.

3 Come pure tutt' i Giudei ch' eran presso di lui, di Ghedaljà (cioè), in Misspà, e i Caldei che si trovavano ivi, la gente (cioè) militare, uccise Ismael.

4 Ora, nel giorno successivo all' omicidio di Ghedaljà, mentre non si sapeva da persona;

5 Vennero degli uomini da Sichèm, da Scilò, e da Samaria, in numero di ottanta, colla barba rasa, gli abiti laceri, e graffiantisi la

persona; aventi seco oblazioni ed incenso, da portare al Tempio del Signore.

6 Ismael figlio di Nethanjà uscì loro incontro da Misspà, piangendo nel camminare; e poichè gli ebbe incontrati, disse loro: Venite appo Ghedaljà figlio di Ahlicàm.

7 Ora, poichè furono entrati in città, Ismael figlio di Nethanjà, colla gente che aveva seco, gli scannò (e gittò) entro una fossa.

8 Tra quelli trovaronsi dieci uomini, i quali dissero ad Ismael: Non ci far morire, mentre abbiamo dei beni nascosti (sotterra) in campagna, frumento, orzo, olio e mele. Egli s'astenne, e non gli fece morire tra gli altri.

9 La fossa poi, dove Ismael gettò tutt'i cadaveri degli uomini, che uccise presso Ghedaljà, è quella che aveva fatto il Re Assà, per paura di Baassà Re d'Israel: quella Ismael figlio di Nethanjà empì di uccisi.

10 Ismael fece prigionieri tutto il resto della gente ch'era in Misspà, le figlie del Re, e tutta la gente rimanente in Misspà, cui Nevusardàn prefetto dei carnifici aveva affidati a Ghedaljà figlio di Ahlicàm: Ismael figlio di Nethanjà li fece prigionieri, e s'incamminò per passare presso gli Ammoniti.

11 Johhanàn figlio di Carèahl, e tutt'i generali dell'esercito ch'eran con lui, avendo udito tutto il male che aveva fatto Ismael figlio di Nethanjà;

12 Presero tutta la gente, e andarono a combattere contro Ismael figlio di Nethanjà; e lo trovarono

presso alla (cisterna detta) abbondante d'acqua, situata in Gabaon.

13 Tutta la gente ch'era con Ismael, visto Johhanàn figlio di Carèahl, e tutt'i generali dell'esercito ch'eran con lui, si rallegrò.

14 Tutta quella gente che Ismael menava prigionieri da Misspà diede volta, si ritirò, e andò presso Johhanàn figlio di Carèahl.

15 Ismael poi figlio di Nethanjà scappò in otto uomini [cioè con altri sette] dal cospetto di Johhanàn; e andò presso gli Ammoniti.

16 E Johhanàn figlio di Carèahl con tutt'i generali dell'esercito ch'eran con lui, prese tutto il resto della gente, che aveva ricuperato da Ismael figlio di Nethanjà, da Misspà, dopo che quegli ebbe ucciso Ghedaljà figlio di Ahlicàm; gli uomini (cioè), la gente da guerra, le donne, i piccoli, e gli eunuchi, che aveva recuperati da Gabaon.

17 Andarono, e si fermarono nell'ospizio (detto di) Chimbàm, situato presso Betlenime; per indipassare in Egitto.

18 Per timore dei ~~Caldei~~; poichè ne temevano, avendo Ismael figlio di Nethanjà ucciso Ghedaljà figlio di Ahlicàm, cui il Re di Babilonia aveva dato il comando del paese.

CAPO XLII

1 Tutt'i generali dell'esercito, e Johhanàn figlio di Carèahl, e Jezanjà figlio di Hosciajà, e tutto il popolo, piccoli e grandi, si fecero innanzi,

2 E dissero al profeta Geremia: Accogli deh! la nostra supplica, e

prega per noi al Signore tuo Dio, in favore di tutto questo avanzo; avvegnachè siam rimasti pochi di molti (ch' eravamo), come i tuoi stessi occhi ci vedono.

3 In guisa, che il Signore tuo Dio ci dichiari la via, che dobbiam seguire, e la cosa che dobbiam fare.

4 Il profeta Geremia disse loro: Ho inteso: io pregherò al Signore vostro Dio, come voi dite, ed ogni cosa che il Signore vi risponderà, vi narrerò, non vi tacerò cos' alcuna.

5 Ed essi dissero a Geremia: Il Signore sia tra noi testimonio verace ed infallibile, se noi non eseguiremo esattamente, quanto il Signore tuo Dio ti manderà a dirci.

6 Sia in bene o in male, noi ubbidiremo al Signore nostro Dio, al quale ti mandiamo; affinché ci avvenga bene, ubbidendo noi al Signore nostro Dio.

7 Al termine di dieci giorni la parola del Signore fu a Geremia.

8 E questi chiamò Johhanàn figlio di Carèahh, e tutt' i generali dell' esercito ch' eran con lui, e tutto il popolo, piccoli e grandi.

9 E disse loro: Dice così il Signore Dio d' Israel, al quale m' avete mandato, per umiliargli la vostra prece:

10 Se voi resterete in questo paese, io vi riedificherò, lungi dall' atterrarvi, e vi planterò, lungi dal divellervi; imperocchè mi duole del male che vi ho fatto.

11 Non temiate del Re di Babilonia, di cui voi temete: non ne temete, dice il Signore; perocchè con esso voi son io, per salvarvi e liberarvi da lui.

12 Io vi metterò in grazia, ed egli vi userà clemenza, e vi restituirà al vostro paese.

13 Ma se pensate: „Non vogliamo restare in questo paese”; di non ubbidire (cioè) al Signore vostro Dio;

14 Con dire: No; ma vogliamo recarci in Egitto, dove non vedrem battaglia, e suon di buccina non udremo, nè soffriremo penuria di viveri, ed ivi vogliamo abitare . . .

15 Ora, ebbene, udite la parola del Signore, o voi, avanzi della Giudea: Dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d' Israel: Se voi risolvete di recarvi in Egitto, e vi recate a far dimora colà:

16 Allora, la spada, di cui temete, vi raggiungerà colà nel paese d' Egitto; e la fame, per la quale siete inquieti, vi terrà dietro colà in Egitto, ed ivi morrete.

17 E tutti quegli uomini che avranno risoluto di recarsi in Egitto, e far dimora colà, morranno di spada, fame o peste; nè resteranno alcun residuo, o alcuno che si salvi, a cagione della calamità, ch' io farò loro sopravvenire.

18 Sì, dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d' Israel: Nella guisa che il mio sdegno e la mia ira si sono versati sugli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si verserà sopra di voi, recandovi voi in Egitto; e voi diverrete (oggetto d') imprecazione, di stupore, di maledizione e d' insulti, nè più vedrete questo paese.

19 Il Signore ve lo fa dire, o voi, avanzi della Giudea: Non andate in Egitto. Sappiate, ch' io v' ho oggi ammoniti.

20 Conciossiachè voi vi prendete giuoco a grave vostro danno: mentre voi m'avete mandato al Signore vostro Dio, con dire: Prega per noi al Signore nostro Dio, e annunziaci esattamente quanto dirà il Signore nostro Dio, e noi eseguiremo.

21 Ed io v'ho oggi annunziato, e voi non ubbidite al Signore vostro Dio, a quanto cioè mi ha mandato a dirvi.

22 Ora dunque sappiate, che di spada, fame o peste morrete, nel paese dove avete voluto andare a far dimora.

CAPO XLIII

1 Ora, poichè Geremia ebbe terminato di parlare a tutto il popolo tutte le parole del Signore loro Dio, che il Signore loro Dio l'aveva incaricato (di dir) loro: tutte (cioè) le suesposte cose:

2 Azaria figlio di Hosciajà, e Johhanàn figlio di Carèahh, e tutti gli uomini rigogliosi, dissero a Geremia: Tu parli menzogna: Non ti ha altrimenti mandato il Signore nostro Dio a dire: Non vi recate in Egitto, a far dimora colà.

3 Ma è Barùch figlio di Nerijà, che ti seduce contro di noi, ad oggetto di farci cadere in man dei Caldei, in guisa che ci faccian morire, o ci trasportino in Babilonia.

4 E Johhanàn figlio di Carèahh, e tutt'i generali d'esercito, e tutto il popolo, non ubbidirono al Signore, di restare nel paese della Giudea.

5 Johhanàn figlio di Carèahh, e tutt'i generali d'esercito presero tutti gli avanzi della Giudea, ch'e-

ran tornati da tutte le nazioni, dove si erano dispersi, per soggiornare nel paese della Giudea;

6 Gli uomini, le donne, i piccoli, le figlie del Re, e tutte le persone, che Nevusaradàn prefetto dei carnefici aveva lasciato con Ghedaljà figlio di Ahhicàm figlio di Sciafan; ed il profeta Geremia, e Barùch figlio di Nerijà;

7 E andarono nel paese d'Egitto, senza ubbidire al Signore; ed arrivarono a Dafne.

8 E la parola del Signore fu a Geremia in Dafne, come segue:

9 Prendi teco delle pietre grandi, e le seppellisci nella malta, nel magazzino situato alla porta del palazzo di Faraone in Dafne, in presenza d'alcuni Giudei;

10 E di' loro: Dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d'Israel: Io son per mandar a prendere Nabucodossor Re di Babilonia, mio ministro; e collocherò il suo trono al di sopra di queste pietre, ch'io ho sepolto; ed egli vi stenderà sopra il suo padiglione.

11 Egli verrà a percuotere il paese d'Egitto (abbandonando) gli uni alla morte, gli altri alla cattività, ed altri alla spada.

12 Io appiccherò il fuoco nei tempj degli dèi d'Egitto, ed egli gl'incendierà e deprederà, e si coprirà (delle spoglie) dell'Egitto, come un pastore si copre della sua veste; e ne uscirà incolume.

13 E romperà gli obelischi d'Elipoli d'Egitto, e i tempj degli dèi d'Egitto incendierà.

CAPO XLIV

1 Parlata, cui Geremia fu incaricato di fare a tutt' i Giudei abitanti nel paese d' Egitto; abitanti (cioè) in Migdòl, in Dafne, in Menfi, e nella Tebaide:

2 Dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d' Israel: Voi avete veduto qual calamità ho fatta sopravvenire a Gerusalemme, ed a tutte le città della Giudea; ed esse sono attualmente in desolazione, senz' abitanti.

3 A cagione della loro malvagità, di quanto (cioè) hanno fatto per irritarmi, andando ad ardere profumi e prestar culto ad altri dèi, dei quali non ebbero prove nè essi, nè voi, nè i vostri padri.

4 Ed io vi mandai ripetutamente tanti profeti miei ministri, con dire: Deh! non fate tanta abbominazione, ch' io abborro.

5 Ed essi non hanno dato ascolto, e non hanno prestato orecchio, in guisa da correggersi della loro malvagità, in guisa (cioè) da non arder profumi ad altri dèi.

6 E la mia ira ed il mio sdegno versaronsi ed arsero nelle città della Giudea e nelle piazze di Gerusalemme; e queste furono ridotte in rovina e desolazione, come sono attualmente.

7 Ora, dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d' Israel: Perchè volete cagionare a voi stessi grande sciagura; cagionare cioè che di voi periscano di mezzo ai Giudei uomini e donne, fanciulli e poppanti; in guisa che di voi non rimanga avanzo?

8 Irritandomi colle fatture delle

vostre mani, ardendo profumi ad altri dèi nel paese d' Egitto, dove siete venuti a far dimora; in guisa da cagionare la vostra distruzione, e in guisa da divenire (oggetto di) maledizione ed insulti presso tutte le nazioni della terra.

9 Avete voi dimenticate le male azioni dei vostri padri, le male azioni dei Re della Giudea, le male azioni delle mogli di lui [dell' ultimo Re, Sedecìa], le vostre proprie male azioni, e le male azioni delle vostre mogli, che hanno fatto nel paese della Giudea e nelle piazze di Gerusalemme?

10 Non si sono sin oggi contriti, nè temettero, nè seguirono la mia legge e i miei statuti, che ho messi innanzi a voi ed ai vostri padri.

11 Ebbene, dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d' Israel: Io rivolgo la mia faccia contro di voi per male, e per far perire tutt' i Giudei.

12 Prenderò cioè tutti gli avanzi della Giudea, che hanno risoluto di recarsi nel paese d' Egitto a farvi soggiorno; e finiranno tutti, nel paese d' Egitto cadranno; per la spada, per la fame finiranno; piccoli e grandi per la spada o per la fame morranno, e diverranno (oggetto d') imprecazione, di stupore, di maledizione, e d' insulti.

13 E punirò quelli che abitano il paese d' Egitto, come ho punito Gerusalemme; colla spada (cioè), colla fame e colla peste.

14 Né vi sarà avanzo e superstite, degli avanzi della Giudea venuti a far dimora nel paese d' Egitto, per poscia tornare nella Giudea, dov' essi si lusingano di tornare ad

abitare; imperciocchè non vi torneranno senonchè alcuni salvatisi colla fuga.

15 Tutti quegli uomini che sapevano che le loro mogli ardevano profumi ad altri dèi; e tutte le donne presenti, (formanti) una gran turba; e tutta la gente abitante in Egitto, nella Tebaide, risposero come segue a Geremia:

16 In questa cosa che tu ci parli in nome del Signore noi non ti ubbidiremo.

17 Ma vogliamo eseguire tutt' i voti usciti dalla nostra bocca, di arder (cioè) profumi alla Regina del cielo, e farle delle libazioni; siccome facevamo noi, i nostri padri, i nostri Re, e i nostri principi, nelle città della Giudea, e nelle piazze stesse di Gerusalemme, e godemmo abbondanza di viveri, e fummo felici, nè soffrimmo alcun male.

18 E dacchè abbiám tralasciato di arder profumi alla Regina del cielo, e di farle libazioni, abbiám avuto penuria di ogni cosa, e per la spada e per la fame siamo periti.

19 E quando noi ardiam profumi alla Regina del cielo, e le facciam libazioni, è forse senza il consenso dei nostri mariti che noi le facciam focacce, per farcela favorevole, e le facciam delle libazioni?

20 Geremia poi disse a tutto il popolo, agli uomini, alle donne, e a tutta la gente che gli aveva risposto, quanto segue:

21 Anzi quei profumi che avete arsi nelle città della Giudea e nelle piazze di Gerusalemme, voi, i vostri padri, i vostri Re, i vostri prin-

cipi, e la plebe, son desse le cose di cui il Signore fu memore, (la cosa) ch'egli ebbe presente alla mente.

22 Ed il Signore più non potendo tollerare, a cagione della reità delle vostre azioni, attese le abbominazioni che commettete, il vostro paese è divenuto un deserto, ed (un oggetto) di stupore e di maledizione, senz' abitanti, come attualmente accade.

23 A cagione degl' incensi che avete arsi, e di quanto avete peccato al Signore, non ubbidendo al Signore, e non seguendo la sua legge, i suoi statuti e le sue ammonizioni; perciò vi è accaduta la presente sciagura.

24 Indi Geremia disse a tutto il popolo, ed a tutte le donne: Udite la parola del Signore, o voi tutti, giudei, che siete nel paese d' Egitto:

25 Dice così il Signore Dio Sevaòt, Dio d' Israel: Voi e le vostre mogli, le quali avete colla bocca pronunziato, e colle mani adempiuto, dicendo: Vogliám eseguire i voti che fatto abbiám d' arder incensi alla Regina del cielo, e farle libazioni: adempite pure i vostri voti, eseguite pure i vostri voti.

26 Ebbene, udite la parola del Signore, o voi tutti, giudei abitanti nel paese d' Egitto: Io giuro per l' augusto mio nome, dice il Signore, che il mio nome non verrà più nominato da alcun giudeo in tutto il paese d' Egitto, (che cioè non vi sarà più alcuno) che dica: Viva il Signore Iddio!

27 Io veglierò su di loro per ma-

le, anzichè per bene; e tutt' i giudei esistenti in Egitto, per la spada e per la fame periranno interamente.

28 Ed alcuni scappati dalla spada torneranno dal paese d' Egitto in Giudea, in poco numero; dimanierachè tutti gli avanzi della Giudea venuti in Egitto a farvi dimora, conosceranno per prova la parola di chi avrà effetto, la mia, o la loro.

29 E questo vi serva di segno, dice il Signore, ch' io vi punirò in questo paese; perchè sappiate che le mie parole contro di voi avranno il loro funesto effetto.

30 Dice così il Signore: Io son per dare Faraone Hofrà Re dell' Egitto in mano dei suoi nemici, e di quelli che cercan d' impossessarsi della sua persona; come ho dato Sedecia Re della Giudea in mano di Nabucodonossor Re di Babilonia, suo nemico, e cercante d' impossessarsi della sua persona.

CAPO XLV

1 Parlata dal profeta Geremia fatta a Barùch figlio di Nerijà, quand' egli scriveva tutte queste cose in libro a dettatura di Geremia, nel quart' anno di Giojakìm figlio di Giosia, Re della Giudea:

2 Dice così il Signore Dio d' Israel: A te (parlo), o Barùch.

3 Tu dici: Misero me! Il Signore raddoppia il mio dolore: io sono stanco del mio sospirare, nè (tuttavia) trovo riposo.

4 Così devi dirgli: Dice così il Signore: Ecco, ciò ch' io aveva fabbricato, io son per demolire, ciò ch' io aveva piantato, io son per

isradicare; e quest' è tutto il paese.

5 E tu pretenderesti grandi cose? nol pretendere. Conciossiachè io son per far sopravvenire calamità ad ogni mortale, dice il Signore; e ti darò salva la vita in tutt' i luoghi dove andrai.

CAPO XLVI

1 Parlate dal Signore (comunicare) al profeta Geremia, intorno alle nazioni.

2 Intorno all' Egitto, intorno (cioè) all' esercito di Faraone Nechò Re d' Egitto, che fu sul fiume Eufrate in Charchemish, cui sconfisse Nabucodonossor Re di Babilonia, nel quarto anno di Giojakìm figlio di Giosia, Re della Giudea.

3 Apprestate scudo e targa, e presentatevi alla battaglia.

4 Attaccate i cavalli; e voi, cavalieri, montate su, e state ritti cogli elmi; ripulite le aste, vestite le corazze.

5 Com' è mai ch' io veggo ch' essi spaventati retrocedono, e i loro prodi rimangono oppressi, e prendon la fuga, senza più voltarsi? — Sì, han soggetto da temere da ogni parte, dice il Signore.

6 Non fugga chi è veloce; non tenti di scappare il valoroso. Al settentrione, presso il fiume Eufrate, vacillano e cadono.

7 Chi è questi, che come il Nilo si alza; e di cui le acque, alla guisa dei fiumi, gorgogliano?

8 Egli è l' Egitto, che come il Nilo si alza, e di cui le acque, a guisa dei fiumi, gorgogliano; il quale ha detto: Io voglio alzarmi e ricoprire la terra, e strugger le cittadi e gli abitanti.

9 Avanzatevi, o cavalli; fate pure insano romore, o carri; escano i prodi, gli Etiopi e i Libj armati di scudo, e i Lidj armati e caricatori di arco.

10 Ma quel giorno è dal Signore Dio Sevaòt (destinato) giorno di vendetta, in cui vendicarsi sopra i suoi nemici: la spada divorerà a sazietà, e satollerassi del loro sangue. Sì, il Signore Dio Sevaòt far deve un macello nel paese di settentrione, presso al fiume Eufrate.

11 Va in Ghileàd a prender balsamo, o vergine figlia d'Egitto. Invano moltiplicheresti medicine, salute non v'è per te.

12 Le nazioni odono la tua ignominia, la terra è piena delle tue disperate grida. Sì, l'un prode nell'altro prode inciampa, insieme cadono amendue.

13 Parlata del Signore al profeta Geremia, intorno al portarsi Nabucodonossor Re di Babilonia a percuotere il paese d'Egitto.

14 Annunziate (quanto segue) in Egitto, e pubblicate in Migdòl, e promulgate in Menfi e in Dafne; e dite: Alzati [Faraone] ed allestisciti, poichè la spada ha divorati i tuoi circonvicini.

15 Com'è mai che rimasero atterrati i tuoi forti? — Alcuno non fe' resistenza, poichè il Signore li precipitò.

16 Egli ha resi numerosi i cadenti [nella pugna]; e cadendo l'uno appresso all'altro, dicono: Su, torniamo alla nostra gente ed alla nostra patria, per evitare la spada opprimente.

17 Ivi gridasi: „ Faraone, Re del-

l'Egitto! è tumulto.” — Ed egli aggiorna l'assemblea —

18 Giuro per la mia immortalità, dice il (supremo) Re, il Signore Iddio Sevaòt è il suo nome, che (tanto potrà verificarsi che le truppe egizie faccian ritorno ai loro focolari) quanto che i monti Tabòr e Carmèl entrino nel mare.

19 Fatti arnesi da emigrazione, tu abitante, (anzi) figlia dell'Egitto: perocchè Menfi deve esser ridotta a deserto, e restar devastata, senz'abitanti.

20 Vitella bellissima è l'Egitto: il pungolo sta per venirle dal settentrione.

21 Anche i suoi [militi] mercenarij, che nel suo grembo vivono come vitelli ingrassati, sì, aneli' essi dan di volta, fuggono insieme, non resistono. Sì, il giorno della loro ruina è loro sopravvenuto, il tempo della loro punizione.

22 La sua voce [dell'Egitto] si fa sentire, simile a quella di un serpente; perocchè [i nemici] si avanzano con prodezza, e colle scuri gli vengon contro, quasi tagliatori di alberi.

23 Ne taglian la selva [cioè le truppe egizie], dice il Signore, poichè [essi, i nemici] sono innumerevoli; son copiosi più delle locuste; nè v'è modo da numerarli.

24 Arrossisce la figlia dell'Egitto, è caduta in mano della gente del settentrione.

25 Dice il Signore Iddio Sevaòt, Dio d'Israel: Io son per punire Amòn tebaio, e Faraone, e l'Egitto, e i suoi dèi, e i suoi Re; Faraone, e coloro che in lui confidano.

26 Li darò in mano di quelli che cercano (impossessarsi del) le loro persone, in mano cioè di Nabucodonossor Re di Babilonia, ed in mano dei suoi servi; e dipoi [l'Egitto] sarà popolato, come anticamente, dice il Signore.

27 Tu poi non temere, mio servo Giacobbe, nè disanimarti, Israel; imperocchè io sono per ricondurti salvo da terre lontane, e (ricondurre) la tua discendenza dal paese della loro cattività; e Giacobbe ripatrierà, e vivrà quieto e tranquillo, nè altri il turberà.

28 Tu non temere, servo mio Giacobbe, dice il Signore, poichè tecco son io. Sì, farei fine di tutte le nazioni, dove ti ho scacciato, piuttosto che far fine di te. Ti correggerò con giustizia, senza mandarti impunito.

CAPO XLVII

1 La parola del Signore, (che fu indirizzata) al profeta Geremia intorno ai Filistei, prima che Faraone percotesse Gaza.

2 Così disse il Signore: Ecco un'acqua s'avvanzerà dal settentrione, e diverrà un torrente inondante, essa inonderà la terra con quanto essa contiene, le città coi loro abitanti, sclamerà ogni uomo, urlerà ogni abitante della terra.

3 Pel rumore delle scalpitanti unghie dei suoi destrieri, per lo strepito dei carri, il frastuono delle sue ruote, non volgerannosi i padri verso i figli, tanto sarà lo sgomento.

4 Per quel giorno che verrà alla ruina di tutti i Filistei, alla distru-

zione di ogni resto d'ajuto per Tiro e per Sidone. Perocchè il Signore è per distruggere i Filistei, l'avanzo dell'isola di Castòr.

5 Verrà compiuto sterminio su Gaza, sarà distrutta Ascalona — O residuo di lor valli, sin quando t'andrai facendo tagliature [segno di disperato lutto]!

6 O spada del Signore, sino a quando non quieterai! ritirati nel fodero, riposa e cessa.

7 (Ma) come potresti riposare? — il Signore le diede il comando; contro Ascalona e contro il lido del mare, colà la destinò.

CAPO XLVIII

1 Su Moàb. Così disse il Signore Sevaòt, il Dio d'Israele: Misera Nevò! Essa fu distrutta. Fu svergognata, fu presa Kirjathaim, fu svergognato il luogo forte e fu rotto.

2 Cessò la gloria di Moàb, in Hheshbòn si fecero contro d'esso infauti disegni, (dicendo): Andiamo, distruggiamolo, sicchè non sia più nazione! — Anche tu, o Madmèn, sarai distrutta, dietro a te verrà la spada.

3 Grida di dolore da Hhoronaim, distruzione e grande rovina.

4 Sarà rotto Moàb, grida di dolore i suoi minori [gl' inferiori tra il popolo, i quali soli saranno rimasti nel paese] solleveranno.

5 Poichè nella salita di Luhùt con continuo pianto si salirà, nella discesa di Hhoronaim angustiose grida di ruina s'udranno.

6 Fuggite, salvatevi e divenite quali sterili piante in un deserto.

7 Imperocchè pel fidare che facesti nelle tue ricchezze e nei tuoi tesori, tu pure sarai preso, e Chemòsh andrà anch'egli in esiglio, coi suoi sacerdoti ed i suoi principi insieme.

8 E verrà il distruttore sopra ogni città, non ve ne sarà alcuna che si salvi, sarà ruinata la campagna, guastata la pianura; egli è il Signore, che lo dice.

9 Date ali a Moàb, perchè volando egli esca. — Le sue città resteranno deserte senza alcuno che vi abiti.

10 Maledetto chi farà l'opera del Signore rimessamente! maledetto chi terrà indietro la sua spada dal sangue!

11 Se ne stette tranquillo Moàb dalla sua gioventù posando quieto sulle sue fecce; non fu tramutato da un vaso all'altro e non andò (mai) in esiglio; quindi il suo sapore gli rimase in lui, il suo odore non si cangiò.

12 Ora quindi, detto del Signore, ecco giorni verranno, in cui gli manderò dei tramutatori, che lo tramuteranno, e vuoteranno i suoi vasi ed i suoi otri spezzeranno.

13 Si vergognerà (allora) Moàb di Chemòsh, come (già) si vergognò la casa d'Israele di Beth-El, (che era) la loro fiducia.

14 Come potrete (più allor) dire: Noi siamo forti e gente di vaglia per la guerra!

15 Sarà distrutto Moàb, le sue città saranno arse, e l'eletta dei suoi giovani andrà al macello, detto di quel Re, il cui nome è il Signore Sevaòt.

16 È prossima a venire la ruina di Moàb, gli arriverà tra breve assai la sua sventura.

17 Fate cordoglio per esso, o voi tutti, suoi vicini, tutti voi che amate il suo nome! dite: Come fu rotto il bastone di forza, la verga gloriosa!

18 Lascia il tuo fasto ed in luogo arido ti poni, o abitatrice, figlia di Divòn! perocchè il distruttore di Moàb ti verrà contro, distruggerà le tue fortezze.

19 Poniti sulla via e guarda, o abitatrice di Aroèr, domanda a colui che fugge, a colei che si salva, di': Che cosa avvenne?

20 Sentì vergogna Moàb, perocchè fu rotto, urlate, selamate, annunziate in Arnòn, che Moàb fu distrutto.

21 E (che) il giudizio venne sul paese della pianura, sopra Iholòn, sopra Iahza e sopra Mefaat.

22 E sopra Divòn e sopra Nevò e sopra Bet-Divlathaim.

23 E sopra Kirjathaim e sopra Bet-Gamùl e sopra Beth-Meòn.

24 E sopra Kerijòt e sopra Bossrà e sopra tutte le città del paese di Moàb, lontane e vicine.

25 Sarà troncata la potenza di Moàb ed il suo braccio sarà rotto, detto del Signore.

26 Inebbriatelo, perocchè contro il Signore insuperbì, e dibattasi (quindi) Moàb nel suo vomito e divenga (oggetto di) scherno anch'egli.

27 E non t'era stato (quale oggetto di) scherno Israele? Forse che tra ladri egli era stato trovato, che al sol ragionarne ognora scuotevi il capo!

28 Abbandonate le città e tra le rupi recatevi, o abitatori di Moàb! siate pari a colombe, che ai fianchi, all'orlo dei precipizj s'annidano.

29 Abbiamo inteso l'alterigia di Moàb — esso è altero assai —; la sua superbia, la sua alterigia, il suo orgoglio, la gonfiezza del suo cuore.

30 L'empia sua baldanza, detto del Signore, io conosco, e le inique sue menzogne.

31 Quindi per Moàb urlerò, per (la rovina di) tutto Moàb scamerò, si generà per la gente di Kir-Hhèresh.

32 Del pianto di Iazèr io piangerò per te, o vite di Scivmà! i tuoi traleci attraversavano il mare, sino al mare di Iazèr arrivavano; (or) sulle tue raccolte d'estate e sulla tua vendemmia è piombato il distruttore.

33 Spariranno dal Carmelo e da tutto il paese di Moàb la contentezza ed il giubilo; il vino farà cessare dai torchi; non si pigerà più, non più vi saranno le allegre grida (dei vendemmiatori), gridi (di guerra) vi saranno, non le grida (dei vendemmiatori).

34 Dalla sciamante città di Hheshbòn sino Elalè, sino Iàas metterannosi alte grida, da Sðar sino Hhoronaim (andrà piangendo) la vitella di tre anni, perocchè anche le acque di Nimrìm saranno ridotte a deserto.

35 E non lascerò più esistere in Moàb, detto del Signore, chi offra sulle alture e chi arda profumi ai suoi dèi.

36 Quindi pari ad un flauto il mio cuore fremerà per Moàb, pari ad

un flauto il mio cuore fremerà per la gente di Kir-Hhèresh, perocchè (tutta) l'acquistata ricchezza, ond'esso era orgoglioso, andò perduta.

37 Sì, ogni capo sarà pelato, ogni barba rasa, sopra ogni mano vi saranno tagliature e cilici sui lombi.

38 Sopra ogni tetto di Moàb e nelle sue piazze non vi sarà che lutto, perocchè io son per rompere Moàb, pari a un vaso sgradito, detto del Signore.

39 Oh come fu esso rotto! ululate! Come volse la cervice Moàb, sentì vergogna! Divenne Moàb (oggetto) di scherno e sgomento per tutti i suoi circonvicini.

40 Perocchè sì disse il Signore: Ecco, come un'aquila egli volerà [Nabucodonossore], e spiegherà le sue ali verso Moàb.

41 Saranno prese le città, espuguate le fortezze; ed il cuore dei forti di Moàb sarà allora, come il cuore d'una donna travagliata dalle doglie.

42 Sarà distrutto Moàb da non esser più popolo, perocchè contro il Signore insuperbi.

43 Spavento, fossa e laccio (saranno) contro a te, o abitante di Moàb, dice il Signore.

44 Chi salverassi dallo spavento cadrà nella fossa, e chi salirà fuor dalla fossa, sarà preso nel laccio, giacchè io farò sopravvenire ad esso, a Moàb, l'anno della sua punizione, detto del Signore.

45 All'ombra di Hheshbòn si fermeranno spossati i fuggenti (ma non ne avranno scampo), perchè (anzi) un fuoco uscirà da Hheshbòn,

una fiamma di mezzo (alla città di) Sihhòn, e consumerà le estreme parti di Moàb ed ogni testa della tumultuosa popolazione.

46 Misero te, Moàb! È perito il popolo di Chemòsh; poichè i tuoi figli furono condotti in ischiavitù, furon fatte cattive le tue figlie.

47 Pur alla fine io ripristinerò lo stato di Moàb, dice il Signore. Sin qui il giudizio di Moàb.

CAPO XLIX

1 Sui figli di Ammòn. Così disse il Signore: Forse che non avea figli Israele? forse che non avea chi lo ereditasse? Per qual ragione Malcàm occupò la terra di Gad, ed il suo popolo nelle città d'esso si stabili?

2 Perciò, ecco un tempo verrà, dice il Signore, che io farò intendere a Rabbà dei figli di Ammòn lo stormo di guerra, ed essa diverrà un mucchio di ruine e le sue città dipendenti saranno arse; ed Israele allora occuperà (le terre di) chi le sue occupava, dice il Signore.

3 Urla, o Iheshbòn! perocchè fu distrutta Ai, sclamate, o figlie di Rabbà! cingetevi di cilicio! lamentate! andate erranti per le mura! perocchè Malcàm è per andare in esiglio, coi suoi sacerdoti ed i suoi principi insieme.

4 Che ti vanti delle valli? andranno (quasi) disfatte le tue valli, o figlia perversa! la quale t'affidi nei tuoi tesori, e dici: Chi m'oserà venir contro?

5 Ecco io ti farò venir contro da ogni tuo luogo d'intorno lo spavento, detto del Signore, Iddio Sevaòt,

e sbandati fuggirete ciascuno per quella via che avrà dinanzi, nè vi sarà chi raccolga gli erranti.

6 Ma poi io ripristinerò lo stato dei figli di Ammòn, detto del Signore.

7 Sopra Edòm. Così disse il Signore Sevaòt: Non v'è più dunque sapienza in Temàn! Andò smarrito il consiglio dai suoi figli, si disperse la loro sapienza?

8 Fuggite, voltatevi, riducetevi in luoghi profondi, o abitanti di Dedàn! perocchè io sono per far sopravvenire ad Esaù la rovina, il tempo della sua punizione.

9 Se dei vendemmiatori fossero appo te venuti, essi avrebbero pur lasciati alcuni raspolli; se ladri notturni, essi non avrebbero guastato, che quanto fosse loro stato sufficiente.

10 Ma io denudai Esaù, scoprechiai tutti i suoi luoghi reconditi, per modo che non potè nascondersi; la sua prole, i suoi fratelli, i suoi vicini, essi furono ruinati, ed egli non è più.

11 Lascia i tuoi orfani, li terrò io in vita! e le tue vedove su di me appoggerannosi!

12 Perocchè sì dice il Signore: Ecco quelli, cui non (tanto) spettavasi di bere il calice, (pur) l'ebbero a bere, e tu ne andresti immune? Non ne andrai immune, ma ben lo dovrai bere.

13 Sì per me io giuro, detto del Signore, che a (luogo di) distruzione, (di) vituperio, (di) rovina e (di) maledizione sarà ridotta Bosrà, e tutte le sue città dipendenti diverranno (anch'esse) eterne rovine.

14 Un annunzio io intesi (di cosa che verrà) dal Signore, un messo sarà mandato tra le genti (per dire): Radunatevi, movetele contro, sorgete alla guerra.

15 Perocchè io ti aveva fatta piccola tra le genti, sprezzata tra gli uomini.

16 Ma il tuo orgoglio ti sedusse, il tuo cuore arrogante, o tu, che abiti tra i ricetti delle rupi ed occupi l'alto delle colline! quand'anche (però) tu alzassi pari ad aquila il tuo nido, di là ti trarrei giù, detto del Signore.

17 Diverrà quindi l'Idumea (un luogo di) desolazione, chiunque vi passerà sopra resterà sgomentato e fischierà per le tante sue piaghe.

18 (Sarà) una sovversione pari a quella di Sodoma, Gomorra e dei loro luoghi vicini, detto del Signore; nessuno quivi abiterà, alcun uomo non vi farà soggiorno.

19 Ecco egli [il nemico], pari a leone, che s'avanzi dal vanto del Giordano, (così andrà) contro il luogo forte; perocchè io gli accennerò, lo farò correre sopra esso, ed ogni uomo scelto contro al medesimo destinerò; imperocchè chi v'ha pari a me? chi, il quale mi possa imporre un comando? o qual pastore, il quale mi possa reggere dinanzi?

20 Adunque ascoltate la risoluzione del Signore, ch'egli prese contro Edòm, ed i divisamenti da lui fatti contro gli abitanti di Temàn; giuro, che le minori tra le pecore per terra li trascineranno, ed insieme ad essi deserteranno le loro abitazioni.

21 All'annunzio della loro cadu-

ta si scuoterà la terra, (vi saranno) grida, che (sino) al mar rosso udrannosi.

22 Ecco pari ad aquila volando verrà, spiegando verso Bossrà le sue ali, ed il cuore dei forti di Edòm sarà allora, come il cuore di una donna travagliata dalle doglie.

23 Su Damasco. Si vergogneranno Hhamàt e Arpàd, si struggeranno, perocchè un'infesta notizia avranno udito, (persino) nel mare vi sarà sgomento, esso non potrà quietare.

24 Perderà l'animo Damasco, si volterà per fuggire, ma un tremore la coglierà, affanno e doglia le sopravverranno, quali ad una puerpera.

25 Oh, come non fu risparmiata la città gloriosa, la forte città, che era la mia gioja! —

26 Ma i suoi giovani per le piazze cadranno, e tutta la sua gente di guerra sarà in quel giorno distrutta, detto del Signore Sevaòt.

27 E porrò il fuoco alle mura di Damasco, e consumerà i palazzi di Ben Adàd.

28 Sopra Kedar e sopra i regni di Hhassòr, cui debellò Nabucodonossor, Re di Babele. Così disse il Signore: Sorgete, andate contro Kedar e distruggete gli abitatori dell'Oriente.

29 Le loro tende, le loro pecore depredino, i loro teli, ogni loro arredo ed i loro cammelli si prendano, e chiamino contro ad essi lo spavento da ogni intorno.

30 Fuggite, andate erranti ben lungi, in luoghi profondi ascondetevi, o abitanti di Hhassòr! dice il Signo-

re; perocchè Nabucodonossor, Re di Babele, ha preso contro di voi una determinazione, ha fatto contro di voi un divisamento.

31 Sorgete, andate contro quella nazione, che se ne sta tranquilla e in sicurezza, detto del Signore; la quale priva di porte e sbarre isolatamente soggiorna.

32 I lor cammelli siano predati, delle copiose lor greggi sia fatto bottino; lor poi dispergerò per ogni parte (tra le genti dai capelli) tagliati (intorno) alle estremità; da ogni lato farò venire sopra d'essi la rovina, detto del Signore.

33 E diverrà Hhassòr un ricetto di sciacali, (un luogo di) eterna desolazione, non vi sarà chi vi abiti, alcuno che vi faccia soggiorno. —

34 La parola del Signore, che fu (indirizzata) al profeta Geremia quanto ad Elàm, sul principio del regno di Sedecìa, Re di Giuda.

35 Così dice il Signore Sevaòt: Ecco io son per rompere l'arco di Elàm, la primaria sua forza.

36 Io manderò contro Elàm quattro venti dalle quattro estremità del cielo, e li dispergerò dietro (il corso di) tutti questi venti; sicchè non saravvi nazione, fra cui non arrivino i dispersi di Elàm.

37 E romperò gli Elamiti innanzi ai loro nemici, innanzi a tutti quelli che ne cercano la morte; farò che il male li sopraggiunga, il fuoco della mia ira, detto del Signore, e manderò dietro ad essi la spada, insinchè gli avrò sterminati.

38 Porrò il mio tribunale in Elàm, e ne farò perire ogni Re e principe, detto del Signore.

39 Ma in un tempo a venire, io ripristinerò lo stato di Elàm, detto del Signore.

CAPO L

1 La parola che pronunziò il Signore su Babele, su (tutta cioè) la terra dei Caldei, per mezzo del profeta Geremia.

2 Annunziate fra le genti, publicatelo, sollevate un vessillo, publicatelo, nol nascondete; dite: Fu presa Babele, fu Bel svergognato, rotto Merodàch, furono svergognati i suoi idoli, rotti i suoi abominj.

3 Perocchè una gente le verrà sopra dal settentrione, la quale ne ridurrà a desolazione il paese per modo, che non saravvi più chi l'abiti, da uomini sino animali (tutti da esso) dileguerannosi.

4 Allora, in quel tempo, detto del Signore, i figli d'Israele e la casa di Giuda uniti muoveranno, piangenti procederanno nella loro via, ed il Signore loro Dio ricercheranno.

5 Sion domanderanno, qui avranno rivolta la lor faccia, „Andiamo” (diranno) „uniamoci al Signore con patto eterno, che (più) non sia dimenticato.”

6 (Quali) pecore smarrite fu il mio popolo, i loro pastori li fecero traviare, e per i monti li fecero andar erranti, per monti e per colli se n'andarono e dimenticarono il loro covile.

7 Ciascuno che li trovò, ne fece strage, e dicevano i nemici: Noi non incorriamo in colpa, perocchè essi peccarono verso il Signore, la sede della giustizia, verso la spe-

ranza dei loro padri, il Signore —

8 Affrettatevi di mezzo a Babele, dal paese dei Caldei uscite, e siate (presti) quali montoni innanzi alla gregge.

9 Perocchè io susciterò e farò muovere contro Babele dalle terre settentrionali una riunione di grandi popoli, i quali contro di essa si schiereranno, e da loro essa verrà presa; le loro frecce saran quali di potenti a far strage, non andranno a vuoto.

10 E verrà (quindi) la terra dei Caldei interamente spogliata, tutti i suoi saccheggiatori avranno di che saziarsi, detto del Signore.

11 Allora sì, che vi rallegrerete, allora sì, che esulterete, depredatori del mio retaggio! allora sì, che vi agiterete pari a vitella trebbiante! nitrirete quali destrieri!

12 Si vergognerà vostra madre assai, sarà confusa la vostra genitrice; ecco, qual è l'avvenire delle genti: Deserto, aridità e solitudine!

13 Per lo sdegno del Signore essa non verrà più abitata, sarà tutta deserta, chiunque passerà su Babele sentirà sgomento e fischierà per le tante sue piaghe.

14 Schieratevi intorno a Babele, o voi tutti, tiratori d'arco! lanciate contro d'essa, non risparmiate le frecce, perocchè contro il Signore peccò.

15 Sollevatele intorno gran clamore! — già essa stende le mani, son cadute le fondamenta, crollarono le mura! Ella è una vendetta del Signore, vendicatevi di lei, come essa fece, così fate a lei.

16 Distruggete ogni seminatore

in Babele, chiunque possa prender la falce nel tempo della mietitura. Pel timore della spada opprimente ciascuno [fra i popoli soggetti che con lei combattevano] si volgerà (per ritornare) al suo popolo, fuggirà ciascuno al suo paese.

17 (Qual) gregge dispersa fu Israele, leoni (la) fugarono; primo a divorarlo fu il Re di Ascìur, poi quest'ultimo ne tritò le ossa, Nabucodonossor Re di Babele.

18 Quindi, sì dice il Signore Sevaòt, Dio d'Israele, io farò punizione del Re di Babele e della sua terra, come la feci del Re di Ascìur.

19 E ricondurrò Israele al suo ovile, e pascolerà nel Carmelo e nel Basciàn, e nei monti di Efraim e nel Ghileàd si satollerà.

20 Allora, in quel tempo, sì dice il Signore, si potrà cercare (la traccia) degli (antichi) delitti d'Israele, ma sarà come non fossero stati, e dei peccati di Giuda, e non si troveranno più; perocchè io perdonerò a tutti quelli che avrò risparmiati. —

21 Contro il Paese della Ribellione [nome dato allegoricamente a Babele], contro gli abitanti (della Terra) di punizione [c. s.], va contro essi! mena strage e compiuta rovina, detto del Signore, fa come t'impongo.

22 (Odesi) un rumore di guerra nel paese e di rovina grande.

23 Oh, come fu troncato e fatto in pezzi il martello di tutta la terra! come divenne Babele (un oggetto di) desolazione tra le genti?

24 Ti posi il laccio, e fosti colta, o Babele! mentrechè nol pensavi;

fofisti colta e presa, perocchè il Signore cimentasti.

25 Aprì il Signore la sua armiera, e ne trasse le armi del suo sdegno, perocchè un lavoro egli è questo, che lo (stesso) Signore Iddio Sevaòt (dee compire) contro il paese dei Caldei.

26 Movetele contro da ogni estremità, e apritene i granaj, pestatela come grano ammucchiato, sterminatela, non le rimanga residuo.

27 Fate strage di tutti i suoi tori, vadano al macello, miseri loro! è venuto il lor giorno, il tempo della loro punizione!

28 (Ecco) un rumore di fuggenti, di scampati dalla terra dei Caldei, (i quali vengono) ad annunziare in Sion la vendetta del Signore, nostro Dio, la vendetta del suo tempio.

29 Ragunate intorno a Babele gran copia (di gente), chiunque tira l'arco; accampatevi intorno ad essa, non abbia scampo; rendetele, quali (furono) le sue azioni; come ella fece, così fate a lei; perocchè contro il Signore osò mostrarsi arrogante, contro il Santo d'Israele.

30 Quindi i suoi giovani nelle sue piazze cadranno, e tutta la sua gente di guerra in quel dì perirà, detto del Signore.

31 Eccomi a te, o Arroganza! [nome allegorico pel paese o per gli abitanti di Babilonia] detto del Signore Iddio Sevaòt, è venuto il tuo giorno, il tempo di chiederti conto.

32 Diverrà fiacca l'Arroganza, e cadrà, nè avrà chi la sollevi; io porrò il fuoco alle sue città, ed esso (la) consumerà (insieme a) tutti i suoi luoghi d'intorno.

33 Così disse il Signore Sevaòt: Furono oppressi i figli d'Israele e i figli di Giuda egualmente, tutti quei che li fecero prigionieri li ritennero, ricusarono di mandarli.

34 (Ma ora) il forte loro liberatore, il cui nome è il Signore Sevaòt, egli contenderà per loro, in modo da scuotere la terra e far tremare gli abitanti di Babele.

35 (Sopravverrà) la spada ai Caldei, detto del Signore, e a (tutti) gli abitanti di Babele, ai suoi principi ed ai suoi savj.

36 La spada ai menzogneri profeti che insaniranno, la spada ai suoi forti che ne saranno sgomentati.

37 La spada ai suoi cavalli, ai suoi carri, a tutta la gente varia che v'ha in essa, e diverranno pari a donne; la spada ai suoi tesori, che verranno saccheggiate.

38 La siccità alle sue acque ed inaridiranno; perocchè una terra d'idoli essa è, e dietro temute immagini impazziscono.

39 Quindi (sol) gatti selvatici e sciacali (colà) abiteranno, e gli struzzi v'avranno stanza; essa non sarà più abitata giammai, nè vi sarà in alcun tempo chi vi faccia soggiorno.

40 (Sarà) una sovversione pari a quella fatta da Dio di Sodoma, Gomorra e delle vicine lor terre, detto del Signore; nessuno (più) vi abiterà, alcun uomo non vi farà (più) dimora.

41 Ecco un popolo è per venire dal settentrione, una gran gente e molti Re si muoveranno dalle estremità della terra.

42 Arco e lancia impugneranno, (uomini) crudeli saranno, non conosceranno misericordia, il loro rumore sarà pari a quello d'un mare che freme, e (tutti) sopra cavalli saran montati; schierati come un sol uomo alla battaglia, (essi verranno) contro di te, o figlia di Babele.

43 Sol che ne udrà il Re di Babele la fama gli diverran fiacche le braccia, un affanno lo coglierà, un dolore, quale d'una partoriente.

44 Ecco pari a leone che salga dal vanto del Giordano (ei lancerassi) contro il luogo forte; perocchè io gli accennerò, glielo farò correr sopra, ed ogni uomo scelto contro d'esso destinerò; imperocchè chi v'ha pari a me? chi il quale mi possa imporre un comando? o qual pastore il quale mi possa reggere dinanzi?

45 Ascoltate or dunque la risoluzione del Signore, ch'egli prese contro Babele, ed i divisamenti da lui fatti contro il paese dei Caldei: giuro, che le minori tra le pecore per terra li trascineranno e li deserteranno insieme alle loro abitazioni.

46 Alla voce esser stata presa Babele, tremerà la terra, ed un gran grido s'udrà tra le genti.

CAPO LI

1 Così disse il Signore: Ecco io sono per suscitare contro Babele e contro gli abitanti del Cuore dei miei nemici [nome allegorico pel paese dei Caldei formato mediante permutazione di lettere] uno spirito di distruzione.

2 Io manderò contro Babele stra-

nieri, i quali la sparpaglieranno, e ne vuoteranno il paese; perocchè da ogni parte le verranno contro nel dì della sventura.

3 Contro ognuno che tende (l'arco, tenda) il suo arco l'arciere, e contro ognuno, che s'alza altero nella sua corazza; non abbiate pietà dei suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito.

4 E cadano (numerosi gli) uccisi nella terra dei Caldei, ed (i) trafitti nelle sue piazze.

5 Perocchè non rimaser vedovi Israele e Giuda del loro Dio, del Signore Sevaòt [se pur puniti, non furono dimenticati]; ma la terra di quelli [dei Babilonesi, col maltrattarli] si rese piena di colpe verso il Santo d'Israele.

6 Fuggite di mezzo a Babele, scampate ciascuno la propria vita, che non abbiate a perire per i suoi delitti; perocchè egli è un tempo di vendetta pel Signore, la retribuzione ei le rende.

7 Era una coppa d'oro Babele in mano del Signore, inebbriante tutta la terra; del suo vino bevettero le genti, e quindi le genti insaniarono.

8 (Ma) all'improvviso cadde Babele e fu rotta, ululate per lei, prendete balsamo pel suo dolore, forse essa potrà guarire.

9 Abbiamo curato Babele, ma non guarì; lasciamola, andiamo ciascuno al proprio paese, poichè arrivò sino al cielo la sua condanna, s'innalzò sino al firmamento.

10 Produse il Signore le nostre ragioni — andiamo raccontiamo in Sion l'opera del Signore nostro Dio.

11 Ripulite le frecce, imbracciate gli scudi, il Signore ha eccitato l'animo dei Re di Media; perocchè contro Babele è il suo pensiero per distruggerla; perocchè una vendetta del Signore essa è, la vendetta del suo tempio.

12 Contro le mura di Babele sollevate il vessillo; rinforzate i posti, collocate le guardie, ordinate gli agguati; perocchè già divisò il Signore, già sta per compire quanto disse sugli abitanti di Babele.

13 O tu, che abiti presso a grandi acque! ricca di tesori! è arrivato il tuo fine, il termine delle tue violenze.

14 Giura per sè stesso il Signore Sevaòt: Sì, veramente, io t'empirò d'uomini a guisa di locuste, ed essi solleveranno su di te le grida di vittoria.

15 Egli col suo poter fece la terra, colla sua sapienza stabilì il mondo, e colla sua intelligenza stese la volta del cielo.

16 All'udirlo produr nell'aria alto fragor d'acqua, sollevare le esalazioni da lontane contrade, produr baleni annunzianti la pioggia, e trar fuori il vento dai suoi magazzini.

17 Rimansi ogni uom d'intelligenza vuoto, vergognasi ogni orfice delle fabbricate immagini, perocchè menzogne sono i suoi lavori a getto, nè in essi è spirito.

18 Vanità sono, opere da giuoco:

all'epoca della punizione di quelli, queste periranno.

19 Tale non è quegli, che è il partaggio di Giacobbe, ma l'autore del tutto Egli è, e (desso) è la tribù di suo patrimonio: il Signore, Dio Sevaòt è il nome a lui dovuto.

20 Un martello tu mi fosti, un arme da guerra, ed io ruppi con te le genti, distrussi i regni.

21 E ruppi con te i cavalli e i lor cavalatori, e ruppi con te i carri e chi in essi andava.

22 E ruppi con te uomini e donne, e con te ruppi vecchi e giovani, e ruppi con te garzoni e donzelle.

23 E con te ruppi i pastori e le lor greggi, e ruppi con te gli agricoltori colle lor coppie di buoi, e con te ruppi governatori e principi.

24 Ma ora, ai vostri occhi, io pagherò a Babele e a tutti gli abitanti della Caldea, tutto il male che essi fecero contro Sion, detto del Signore.

25 Eccomi a te, o monte distruttore! detto del Signore, (tu), che distruggevi tutta la terra! or io stenderò la mano contro di te, e ti rotolerò giù dalle rupi, e ti ridurrò ad un monte d'incendiate (rovine).

26 Nè si potrà più prendere da te una pietra da cantone, nè una pietra fondamentale [sicchè tu potessi risorgere]; ma distrutta rimarrai per sempre, detto del Signore.

27 Sollevate un vessillo nella terra, suonate la buccina tra le genti, destinate contro di essa le nazioni, ragunatele contro i regni di Araràt,

1) La traduzione dei seguenti cinque versetti fu riportata qui da cap. X 12-16, tranne una sola irrilevante differenza, richiesta dal testo a verso 19.

Minnì ed Ashkenàz, mandate contro d'essa i duci, spingetele contro i cavalli, quali irsute locuste.

28 Destinate contro di essa le genti, i Re di Media, i governatori e tutti i principi di questa e tutta la gente del suo imperio.

29 Si scuoterà e tremerà la terra, poichè compirassi il divisamento del Signore su Babele, di ridurre la terra di Babele a desolazione, priva di abitanti.

30 Cessarono i prodi di Babele di combattere, si rinserrarono nelle fortezze, andò perduta la loro forza, pari a donne divennero; furono incendiate le sue abitazioni, rotte le sue sbarre.

31 Corrieri con corrieri s'incontrano, nunzj con nunzj, (i quali corrono) ad annunziare al Re di Babele, che fu presa la sua città dall' (uno all' altro) estremo.

32 E che i passi furono occupati, abbruciate le giuneeje, e che la gente di guerra era presa da sgomento.

33 Perocchè così dice il Signore Sevaòt, Iddio d'Israele: La figlia di Babele è [ricolma] come un'aja nel tempo da trebbiare; di qua a ben poco le verrà sopra il tempo della mietitura [da esser recisa].

34 Mi divorò, mi disfece Nabucodonossor, Re di Babele, mi ridusse qual vaso vuoto, pari a mostruoso serpe m'inghiottì, s'empì il ventre delle mie delizie, (e lontano) mi spinse.

35 (Ma) la violenza a me fatta, la (lacerata) mia carne su Babele ricadranno, dice l'abitatrice di Sion, ed il mio sangue sugli abitanti della Caldea, dice Gerusalemme.

36 Sì invero, così dice il Signore, io per te contenderò e farò la tua vendetta, asciugherò il suo mare ed inaridirò la sua sorgente.

37 E diverrà (quindi) Babele un mucchio di rovine, soggiorno di sciacali, (oggetto di) desolazione e fischi, priva di abitanti.

38 Essi ruggiano (tutti) insieme quai leoni, mandan ruggiti quai leoncelli.

39 (Ma) nel loro ardore io porgerò ad essi da bere e li inebbrierò, affinchè esultino, e dormano (poi) d'un sonno eterno, da cui non avranno più a destarsi, detto del Signore.

40 Li manderò come pecore al macello, come montoni e caproni insieme.

41 Oh come fu espugnata Scesiàhh [Babele]! fu preso il vanto di tutta la terra! come divenne Babele (un oggetto di) desolazione tra le genti!

42 Si alzò sopra Babele il mare, dalla piena dei suoi flutti fu coperta.

43 Le sue città divennero (luogo di) desolazione, terra arida e deserta, terra, in cui non fermerassi (più) alcuno, su cui (più) nessuno passerà.

44 Punirò allora Bel in Babele, e gli trarrò di bocca la sua preda, nè più accorreranno a lui le genti; anche le mura di Babele cadranno.

45 Uscitene, o voi del mio popolo! e salvatevi ciascuno per la grand'ira del Signore.

46 Nè vi scoraggiate, nè vi prenda timore per le novelle, che s'udiranno nel paese; perocchè una novella in quell'anno verrà, e quin-

di nello stesso anno altra novella, e (gran) violenza (vi sarà) nel paese, dominatori (muoveranno) contro dominatori.

47 Imperocchè ecco i giorni verranno, in cui farò punizione dei simulacri di Babele, e tutta la sua terra rimarrà confusa, e tutta la sua gente cadrà nel suo seno uccisa.

48 Ed il cielo e la terra e quanto v' ha in essi canteranno su Babele, poichè le saran venuti dal settentrione i distruttori, detto del Signore.

49 Fu per Babele [per mezzo suo], che cadde uccisa la gente d' Israele, ora per Babele [pei suoi delitti] cadrà uccisa la gente di tutta la terra [intendesi: di Babilonia e dei paesi congiunti].

50 O voi, che sfuggiste alla spada! andate, non fermatevi, ricordate, mentre ancor siete lontani, il Signore, e Gerusalemme vi venga alla memoria.

51 Abbiam sofferto vergogna, poichè una cosa ignominiosa udimmo, il rossore ci coprì il volto, perocchè gli stranieri entrarono nel santuario, nella casa del Signore.

52 Ora quindi, detto del Signore, ecco giorni verranno, in cui io punirò i suoi simulacri [di Babele], ed in tutto il suo paese si alzerà un gemito di trafitti.

53 Quando pur s' alzasse Babele sino al cielo, quando pur rendesse (quanto mai) forti le sue alte difese, da me (mandati) le verranno sopra i distruttori, detto del Signore.

54 S' udranno lamentevoli grida

da Babele, (il rumore s' udrà di) grande ruina dalla terra dei Caldei.

55 Poichè il Signore distruggerà Babele, e vi farà onninamente cessare il grande strepito; vi fremeranno (invece) a guisa di grandi acque le onde dei nemici, da questi si solleverà gran rumore.

56 Sì, su di lei, su Babele il distruttore verrà; i suoi valenti saranno presi, i loro archi spezzati; perocchè un Dio di retribuzione è il Signore, egli la (giusta) mercede renderà.

57 Io inebbrierò i suoi principi, ed i suoi saggi, i suoi governatori, i suoi duci ed i suoi prodi, e dormiranno (quindi) d' un sonno eterno, da cui non (più) si desteranno, detto del Re, il cui nome è il Signore Sevaòt.

58 Così disse il Signore Sevaòt: Le mura dell' ampia Babele al suolo saranno rase, e le alte sue porte col fuoco saranno arse, onde i popoli per nulla si saranno affaticati, e pel fuoco si saranno stancate le genti. —

59 Comando dato dal profeta Geremia a Serajà, figlio di Nerijà, figlio di Mablisejà, quando questi andò in Babele con Sedecia, Re di Giuda, nel quarto anno, che questi regnava, e Serajà era principe del riposo.

60 Geremia (cioè) depose in uno scritto tutto il male che doveva venire su Babele, tutte quelle cose, che erano state scritte su Babele.

61 E Geremia disse (quindi) a Serajà: Quando arriverai in Babele, leggerai dallo scritto tutte queste cose.

62 E dirai: O Signore, tu pronunciasti su questo luogo di distruggerlo, in modo che non ci sia più chi l'abiti, nè uomini, nè animali; perocchè un luogo di eterna desolazione esso deve essere.

63 E sarà, quando avrai terminato di leggere questo scritto, ci leggerai una pietra, e lo getterai in mezzo l'Eufrate.

64 E dirai: Così sarà affondata Babele, nè potrà (più) risorgere pel male, che io le farò sopravvenire, sinchè avrà perdute le forze. Sin qui le parole di Geremia.

CAPO LII

1 Di ventun anno era Sedecia, quando cominciò a regnare ed undici anni regnò in Gerusalemme, ed il nome di sua madre era Hhamutàl figlia di Geremia da Livnà.

2 E fece quanto spiace al Signore, come aveva fatto Giojakim.

3 Imperocchè lo sdegno del Signore era già contro Gerusalemme e Giuda in guisa da discacciarli dalla sua presenza; — or Sedecia si ribellò contro il Re di Babele.

4 Nel nono anno quindi del suo regno, nel decimo mese, ai dieci del mese, venne Nabucodonossore, Re di Babilonia, egli e tutto il suo esercito contro Gerusalemme, le si accamparono intorno, e le eressero intorno i bastioni.

5 La città fu quindi assediata sino all'anno undecimo del Re Sedecia.

6 Nel quarto mese, ai nove del mese, la carestia essendo forte nella città, nè v'essendo più pane pel popolo,

7 La città fu espugnata, e mentre i Caldei erano ancora intorno alla città, tutta la gente di guerra se ne fuggì uscendo dalla città di notte, per la porta, che era fra le due mura presso al giardino del Re, e s'avviarono verso la pianura.

8 Però l'esercito dei Caldei, inseguito il Re, raggiunse Sedecia nelle pianure di Gerico, e tutto il suo esercito si sbandò da lui.

9 Ed essi presero il Re e lo condussero dal Re di Babilonia in Rivlà nel paese di Hhamàt, e (colà questi) gli rinfacciò i suoi torti.

10 E scannò (quindi) il Re di Babilonia i figli di Sedecia agli occhi di lui, ed anche tutti i principi di Giuda scannò in Rivlà.

11 E Sedecia abbacinò, e legatolo in catene, il Re di Babilonia lo fece condurre in Babele e porre in prigione per tutta la vita.

12 Poi nel mese quinto, ai dieci del mese, nell'anno decimonono di Nabucodonossore, Re di Babilonia, Nevusaradan, capitano delle guardie, (il quale) serviva alla presenza del Re di Babilonia, venne in Gerusalemme.

13 E vi abbruciò la casa del Signore e la casa del Re ed anche tutte le altre case di Gerusalemme, ogni casa maggiore abbruciò.

14 E tutte le mura che erano intorno a Gerusalemme, l'esercito dei Caldei, il quale era col capitano delle guardie, le demolì.

15 Ed una parte dei poveri tra il popolo, insieme a quel resto di gente che era rimasto in città, e (così pure) quelli che s'erano di loro volontà arresi al Re di Babilonia, ed

il resto della gente (del paese), Nevusaradàn, capitano delle guardie, (li) fece trasportare (tutti) in cattività.

16 Però un' altra parte dei poveri del paese Nevusaradàn lasciò per (esservi) vignajuoli ed agricoltori.

17 E le colonne di rame della casa del Signore e i piedestalli ed il mare di rame, che erano nella casa del Signore, i Caldei (li) ruppero, e ne trasportarono tutto il rame in Babilonia.

18 E le caldaje, le pale, gli strumenti musicali, i bacini, le scodelle e tutti gli arredi di rame, dei quali si si serviva (nel divino ufficio), essi presero.

19 E le patere, le palette, i bacini, le caldaje, i candelabri, le scodelle ed i vasi libatorj, alcuni dei quali (oggetti) erano d'oro, altri d'argento, (tutti) prese il capitano delle guardie.

20 Quanto alle due colonne, al mare, (il quale era) uno, ed ai dodici buoi di rame, che vi stavano sotto per base, i quali (oggetti) erano stati fatti dal Re Salomone pel tempio del Signore, non era da potersi pesare il rame di tutti questi oggetti.

21 E quanto alle colonne, ciascuna aveva l'altezza di diciotto braccia, ed era girata intorno da un filo di dodici braccia [aveva tale circonferenza], era vuota e grossa quattro dita.

22 Ed essa avea sopra un capitello di rame. L'altezza dell'un capitello era di cinque braccia, e sopra il capitello all'intorno v'erano

un lavoro reticolato e delle melagrane, il tutto di rame, e così (com'era nell'una colonna era pure) nella seconda, (v'erano qui egualmente gli altri lavori) e le melagrane.

23 Queste melagrane erano novantasei (poste) ai lati; però tutte le melagrane, che erano intorno sopra il lavoro reticolato, erano cento.

24 Il capitano delle guardie prese (pure) Serajà, sacerdote primario, e Sefanjà, sacerdote in secondo luogo, ed i tre custodi della soglia.

25 E prese (altresì) dalla città un ministro, che era commissario della gente di guerra, e sette uomini tra i famigliari del Re, i quali si trovarono nella città, ed il tribuno del capo dell'esercito, il quale faceva le leve tra il popolo, e sessanta uomini della gente del paese, i quali si trovarono entro la città.

26 Li prese adunque Nevusaradàn, capitano delle guardie, e li condusse dal Re di Babilonia in Rivilà.

27 Ed il Re di Babilonia li fece colpire e morire in Rivilà nel paese di Ilhamât. — Per tal modo Giuda andò in cattività fuori della sua terra. —

28 Questa è la gente, che Nabucodonossorre menò in cattività: tremila e ventitre Giudei nel (suo) anno settimo.

29 Nell'anno diciottesimo di Nabucodonossorre, da Gerusalemme: ottocento e trentadue persone.

30 E nell'anno ventesimo terzo di Nabucodonossorre, Nevusaradàn, capitano delle guardie trasportò

tò in cattività dei Giudei settecento e quarantacinque persone. Tutte le persone (insieme) furono quattromila e seicento.

31 Nell'anno poi trentesimo settimo dell'esiglio di Gioiachìn, Re di Giuda, nel duodecimo mese, al venticinque del mese, Evil-Merodàch, Re di Babilonia, nel primo anno del suo regno, si ricordò di Gioiachìn Re di Giuda, e lo trasse di prigione.

32 E gli parlò benignamente, ed

innalzò il suo seggio sopra quello degli (altri) Re, i quali erano con lui in Babilonia.

33 E gli mutò i suoi vestimenti di prigione, ed egli mangiò (quindi) innanzi a lui sempre per tutto il tempo della sua vita.

34 Ed il suo sostentamento quotidiano gli fu dato di giorno in giorno per parte del Re per tutto il tempo che visse, sino al dì della sua morte.